

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

143^a SEDUTA

MARTEDI' 25 MARZO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	43
GIANNI (Misto)	43

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6
--	---

Congedi	4,16,43
----------------------	---------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	6
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	6

«Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti
dall'amianto» (381-3-306-346/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	23,26
MILAZZO Giuseppe (Misto)	23,24
BORSELLINO, assessore per la salute	26,32,36
DIGIACOMO, presidente della Commissione	29,31
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	33,41
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	35

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6

Interpellanza

(Annunzio)	11
------------------	----

Mozioni

(Annunzio)	11
------------------	----

Per fatto personale

PRESIDENTE	16,21
FIGUCCIA (Forza Italia)	16
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	21

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	12,13
MILAZZO Giuseppe (Misto)	12
FIGUCCIA (Forza Italia)	13
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	14
ARANCIO (PD)	15
BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	16,21
LENTINI (Articolo quattro)	17
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	18
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	19
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	20
CRACOLICI (PD)	21
FERRANDELLI (PD)	25,26
TAMAJO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	26

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

numero 238 degli onorevoli Zito ed altri	49
numero 457 dell'onorevole Ferrandelli	51
numero 948 dell'onorevole Falcone	53
numero 1067 dell'onorevole Vinciullo	54
numero 1151 degli onorevoli Pogliese e Vinciullo	56

XVI LEGISLATURA

143^a SEDUTA

25 marzo 2014

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1105 dell'onorevole Cordaro	58
numero 1148 degli onorevoli Zito ed altri.....	60
numero 1462 degli onorevoli Micciché ed altri	64
numero 1213 degli onorevoli Fontana ed altri	66

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	75,113,114
--	------------

La seduta è aperta alle ore 17.04

FIORENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Assenza e Maggio hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Famiglia, le Politiche Sociali e il Lavoro

N. 238 - Iniziative a tutela dei livelli occupazionali degli operatori degli sportelli multifunzionale in servizio presso i centri per l'impiego.

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina (Con nota prot. n. 15938/IN.16 del 26 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia).

N. 457 - Provvedimenti finalizzati al pagamento delle rette pregresse per il ricovero di minori disposto dall'Autorità giudiziaria.

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio (Con nota prot. n. 24971 del 20 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia).

N. 948 - Iniziative in ordine agli sportelli multifunzionali

Firmatario: Falcone Marco

N. 1067 - Notizie sulla programmazione delle risorse di cui alla L. n. 328 del 2000 e rifinanziamento dei piani di zona 2013/2015.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1151 - Chiarimenti sullo stato dei pagamenti degli stipendi al personale di cui all'Avviso 1/2010 e 2/2010 (sportelli multifunzionali) dell'ente di formazione CEFOP.

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo (Con nota prot. 5075/Gab del 6 novembre 2013 l'Assessore per l'istruzione ha eccepito la propria incompetenza).

- da parte dell' Assessore per la salute

N. 1105 - Interventi urgenti per la lotta al fenomeno dell'abbandono dei neonati e ripristino della 'Culla per la vita' a Palermo.

Firmatario: Cordaro Salvatore

N. 1148 - Verifica di eventuali disservizi nella somministrazione delle immunoglobuline per il trattamento della polineuropatia cronica demielinizzante.

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1213 - Notizie sul bando per gli aspiranti idonei alla nomina di Direttore generale delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

Firmatari: Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino; Assenza Giorgio; Germanà Antonino Salvatore; Alongi Pietro

N. 1462 - Notizie in ordine all'applicazione presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta degli standard di qualità previsti per la Sicilia.

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello; Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Anselmo Alice; D'Agostino Nicola; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe; Turano Girolamo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione dell'ufficio speciale 'P.O.S.E.' - 'Progetto Opportunità Sicilia in Europa' per l'acquisizione dei fondi tematici (a Bando) dell'Unione europea (n. 720)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà e Vinciullo in data 18 marzo 2014.

- Norme per la trasparenza delle operazioni di scrutinio dei voti alle elezioni regionali e amministrative (n. 721)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo in data 19 marzo 2014.

- Introduzione di prodotti biologici e dell'opzione vegetariana e vegana nella ristorazione collettiva pubblica (n. 722)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Ciano, Cancellieri, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Ciaccio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino e Tancredi in data 19 marzo 2014.

- Norme per le attività ricreative dell'infanzia attraverso il sostegno e la regolamentazione di strutture preposte a tale fine come le ludoteche (n. 723)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 19 marzo 2014.

- Norme in materia di pelli e pellicce di origine animale (n. 725)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Siragusa, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 20 marzo 2014.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio
alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie." (n. 724)

di iniziativa governativa, presentato il 19 marzo 2014, inviato il 21 marzo 2014.
parere I, III, IV, V e VI.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi per la riduzione del rischio clinico in ambito ospedaliero. (n. 705)
di iniziativa parlamentare, inviato il 18 marzo 2014, parere I.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' (IV), nella seduta n. 107 del 18 marzo 2014, ha approvato la risoluzione 'I centri storici monumentali siciliani, un patrimonio universale da salvaguardare immediatamente' (10/IV).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIorenza, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1660 - Chiarimenti in merito ai distretti produttivi.

- Presidente Regione

Firmatario: Ragusa Orazio

N. 1673 - Chiarimenti circa i criteri di valutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito degli interventi volti all'inclusione di soggetti svantaggiati.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1674 - Notizie in merito al paventato provvedimento di chiusura al pubblico, nei giorni festivi, di musei, gallerie, scavi di antichità e giardini monumentali della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 1675 - Chiarimenti circa le operazioni di attracco in Sicilia delle navi contenenti l'arsenale chimico siriano.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Venturino Antonio

N. 1684 - Chiarimenti sulla decisione del Governo regionale di dismettere il Parco ornitologico di Villa d'Orleans.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1685 - Interventi a favore dei giovani imprenditori agricoli e a salvaguardia dell'agricoltura siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1686 - Interventi utili a potenziare e rilanciare il trasporto ferroviario in Sicilia ed a migliorare la rete infrastrutturale Siracusa - Gela.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1687 - Interventi utili a contrastare l'obesità infantile in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FIorenza, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1663 - Chiarimenti circa il bando di gara per la discarica di Bellolampo a Palermo in deroga alla normativa comunitaria vigente.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1665 - Notizie sull'assoluta carenza di medici specialisti in anestesia e rianimazione nella gran parte dei presidi ospedalieri della provincia di Agrigento.

- Assessore Salute

Firmatari: Firetto Calogero; Anselmo Alice; Miccichè Gianluca Antonello

N. 1669 - Chiarimenti circa i criteri di concessione dell'autorizzazione all'emungimento alla società Terme di Geraci Siculo (PA).

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1670 - Interventi per la revisione della programmazione regionale del settore della pesca attraverso l'istituzione di un ufficio territoriale a Licata (AG).

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1671 - Notizie riguardo i finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 e l'avviso pubblico per la selezione, con procedura valutativa e graduatoria, per la realizzazione di piste ciclo-pedonali.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Trizzino Giampiero; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Tancredi Sergio; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIORENZA, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1658 - Interventi per una rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera nella provincia di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Salute

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1659 - Notizie circa l'Ufficio ispettivo del Dipartimento regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1661 - Notizie in merito alla gestione amministrativa della Provincia regionale di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Gianni Giuseppe

N. 1662 - Interventi finalizzati a promuovere la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nonché la prosecuzione delle attività di prevenzione e vigilanza.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1664 - Ripristino dei criteri di assegnazione delle risorse per il miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale adottati nell'esercizio finanziario 2012.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 1666 - Chiarimenti sulla gestione del personale della Provincia regionale di Siracusa e su paventati profili di responsabilità contabile della dirigenza.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1667 - Provvedimenti urgenti in materia di trasporto di materiale biologico nell'ASP di Siracusa.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1668 - Chiarimenti circa lo stato di attuazione delle previsioni di cui ai D.lgs. n. 33 del 2013 e n. 39 del 2013 relativamente alle cause di inconferibilità e incompatibilità afferenti al settore della dirigenza sanitaria.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1672 - Chiarimenti e interventi riguardo la manutenzione della rete stradale siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1676 - Notizie sulle modalità di applicazione dell'art. 13 l.r. n. 17 del 1990 sul fondo per il miglioramento della efficienza dei servizi di polizia municipale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1677 - Chiarimenti sulla sospensione della fornitura di farmaci 'H' ai detenuti della Casa circondariale di Trapani, Castelvetro e Favignana (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Fazio Girolamo

N. 1678 - Notizie sui presunti risparmi ottenuti con la riforma e il riordino della struttura dipartimentale dei beni culturali.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1679 - Chiarimenti circa l'insufficiente stanziamento di fondi per la riqualificazione del centro sociale e servizi consultivi del nucleo industriale M. di Lentini - Centro fieristico e borsa merci - nell'ambito delle risorse del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 - Obiettivo operativo 5.1.2.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1680 - Notizie sull'istituzione dei parchi archeologici aretusei e sulla revoca della nomina del Soprintendente ai BB. CC. AA. di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1681 - Chiarimenti sull'avviamento dei percorsi abilitanti speciali (PAS) in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1682 - Chiarimenti sul provvedimento di chiusura al pubblico, nei giorni festivi, dei siti archeologici, monumentali e musei siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1683 - Chiarimenti circa il mancato svolgimento dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale previsti dal programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

FIORENZA, *segretario: (il testo della interpellanza è riportato in allegato)*

N. 165 - Revoca della richiesta ai lavoratori ASU di esibizione del modello ISEE.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Panepinto Giovanni; Raia Concetta; Maggio Maria Leonarda; Alloro Mario; Milazzo Antonella Maria.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FIORENZA, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 281 "Iniziative per scongiurare la realizzazione del parco eolico *off shore* nel golfo di Gela (CL)", degli onorevoli Arancio Giuseppe Concetto; Gucciardi Baldassare; Alloro Mario; Barbagallo Anthony Emanuele; Cirone Maria in Di Marco; Cracolici Antonello; Digiaco Giuseppe; Ferrandelli Fabrizio; Laccoto Giuseppe; Lupo Giuseppe; Maggio Maria Leonarda; Marziano Bruno; Milazzo Antonella Maria; Panarello Filippo; Panepinto Giovanni; Raia Concetta; Rinaldi Francesco; Vullo Gianfranco, presentata il 19 marzo 2014;

numero 282 "Iniziative per scongiurare la chiusura dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Lentini (SR)", degli onorevoli Bandiera Edgardo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Pogliese Salvatore Domenico; Figuccia Vincenzo, presentata il 20 marzo 2014;

numero 283 "Nomina di una Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale", degli onorevoli Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Bandiera Edgardo; Savona Riccardo, presentata il 21 marzo 2014;

numero 284 "Adozione del piano regionale dell'offerta formativa per gli anni 2014 e 2015", degli onorevoli Zafarana Valentina; Ciancio Gianina; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Cancellieri Giovanni Carlo; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Cappello Francesco, presentata il 24 marzo 2014.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi stancherò di ripetere questa cosa finché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non vorrà raccogliere il grido di dolore mio e di altri deputati che, dopo di me, cercheranno anche loro di sostenere questa causa - parlo dei lavoratori ex PIP -, quando, in una nottata di follia, si è approvata in Aula una norma che ha assunto carattere di retroattività e che ha mandato a casa dei lavoratori senza che ne sapessero nulla. Oggi voglio essere un poco più pesante, Presidente: questi signori hanno una colpa, che i PIP nelle altre otto province non ci sono ed è diventato solo un problema di sette, otto deputati, perché se fossero stati forestali, a cui va la mia solidarietà e negli interventi e nei voti che io ho espresso in quest'Aula si è visto, se fossero stati dipendenti di altre società presenti in tutta la Sicilia, ci sarebbe stata la solidarietà dell'Aula. Invece, cosa si è deciso?

Di approvare una norma che stabilisce che il loro diritto a mantenere un sussidio, che abbiamo trasformato noi in sussidio, perché ai tempi di Social Trinacria era lavoro a tutti gli effetti - quest'Aula ha trasformato un lavoro permanente in un lavoro, diciamo, da sussidio, e non si capisce perché - e abbiamo trasformato una norma, che può avere anche una certa logica di principio: "se vuoi accedere a questo tipo di sostegno, allora devi avere determinati requisiti".

Ma voi che siete giuristi più del sottoscritto, e qui ci sono autorevoli colleghi, dovete mettere le persone nelle condizioni di sapere cosa il legislatore vuole da loro, e non dire nel corso di una nottata che: "sai, devi ritornare dodici mesi indietro perché il tuo reddito non è più conforme alla normativa in vigore"! E costoro rispondono: "Ma come, per dieci anni mi è stato detto che c'era un altro principio e a quello io mi sono attenuto, e oggi devo andare a casa perché nessuno mi ha difeso in Aula"? A questo si aggiunge un'altra cosa. Sapete che è successo?

C'è un altro aspetto: quella stessa norma recitava che avrebbero perso i requisiti coloro che si fossero macchiati di reati, di comportamenti tumultuosi. Ma questo come è verificabile?

Attraverso una sentenza, per cui sono condannati per avere scatenato un tumulto, rotto una vetrata, attentato alla vita di qualcuno; c'è una sentenza passata in giudicato; questa sentenza è efficace, per cui si applica alla normativa in vigore.

Oggi, invece, mi risulta che siano state licenziate persone sol perché qualcuno ha detto che questi lavoratori hanno avuto un comportamento non conforme ai requisiti di legge.

Adesso questi signori sono stati rappresentati dai loro legali, i quali hanno scritto: “Ma come? Il mio cliente è stato assolto, il mio cliente è incensurato!”

Sapete cosa hanno risposto? “Faccia ricorso al TAR”.

Ci vogliono mille euro per fare ricorso al TAR. Quindi, da un lato, diciamo loro che ci vuole il sussidio... Signor Presidente, io capisco che lei mi sta facendo una gentile concessione, lo capisco, ma le prometto che dopo questa comunicazione me ne vado a casa.

Ho fatto 140 chilometri per venire qui, perché questa mattina c'è quest'altra notizia: basta dire che un lavoratore si è comportato male per mandarlo a casa.

Allora io dico all'assessore di mettere queste persone nelle condizioni di lavorare serenamente.

Facciamo una circolare esplicativa; il Governo faccia una conferenza; chiami il presidente della Regione, l'Ufficio Affari legali; rileggete la norma e appliciamola in modo corretto, perché la piazza, poi, nessuno la controlla più! Poi capita che fra cento ingiustizie, magari ve ne sono due o tre che, giustamente, vanno riprese, ma applicare la norma in quel modo e generalizzare è un'altra cosa.

E' stato pure detto che la norma è giusta, in quanto fra gli esclusi vi è pure la moglie di un consigliere comunale. Benissimo, allora chiediamo al consigliere comunale di fare dimettere la moglie, così tutti gli altri li riassumiamo. Si è fatta una norma per giustificare il licenziamento di alcuni lavoratori, ma è una norma iniqua e indegna.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, apprezzo il suo intervento e immagino che anche la natura dell'intervento dell'onorevole Figuccia, al quale darò subito la parola, sia dello stesso tenore.

Una cosa, però, mi preme sottolineare, onorevole Milazzo: questo non è un problema che riguarda otto deputati, ma è un problema che riguarda i siciliani e, quindi, riguarda questa Assemblea in tutta la sua interezza e senza distinzioni. E' un problema che riguarda i nostri concittadini, è un problema che questa Assemblea deve affrontare.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di restare nei cinque minuti che le sono concessi. Ovviamente, non è sull'ordine dei lavori, ma capisco che la protesta qui davanti vi ha suggerito interventi in questa direzione.

FIGUCCIA. Signor Presidente, la ringrazio ed è molto opportuna da parte sua la precisazione legata al fatto che questo tema deve coinvolgere tutto il Parlamento e non soltanto quei deputati che, ad onor del vero, armati di buona volontà hanno avuto anche l'intuizione di difendere questa causa; ma è necessario e utile, come lei dice, che questa argomentazione venga presa a riferimento da tutto il Parlamento. Per questo, la ringrazio.

Noi, da palermitani, questa vicenda non potevamo non ascoltarla anche perché, arrivando questa mattina in Assemblea, non potevamo non vedere il presidio di un migliaio di persone.

Mille persone che si sono ritrovate, ad un tratto, nella condizione di essere discriminate, non soltanto da questo Governo, ma da tutti i dipartimenti che non hanno saputo trovare una soluzione certa. Gente che, ad un tratto, si ritrova ad essere discriminata perché il marito ha un lavoro, perché il padre ha un'invalidità civile al cento per cento.

E' un provvedimento che va a discriminare queste persone e che lede un diritto preciso.

Non possiamo dire alla gente che l'ascensore sociale deve essere bloccato.

Non possiamo dire alla gente che, perché è nata in una condizione di disagio e difficoltà, in quella condizione deve essere condannata a vita. Allora, se un'operatrice PIP ha il marito con una situazione lavorativa o ha il padre che percepisce una pensione, che facciamo, la mandiamo a casa e ci disinteressiamo del fatto che quella persona debba avere altre opportunità?

C'è poi un'altra questione che non è legata solo all'ISEE, che, già di per sé, è un elemento di forte discriminazione, ed è una questione legata alle caratteristiche del personale impiegato in questo bacino.

L'articolo 15 della legge del 23 novembre 2000, di quella finanziaria, prevedeva esattamente che il 30 per cento del personale di questa categoria fosse un trenta per cento di gente che apparteneva ad una determinata categoria che era composta da ex detenuti, da soggetti in condizioni di disagio e tutto il resto e quella misura fu individuata come misura di reinserimento socio-lavorativo.

Ora, a distanza di anni, non si può dire che quelle ragioni per le quali tutti erano stati inseriti in quel bacino diventano le ragioni ostative. Delle due, l'una: o, a suo tempo, non si creavano le condizioni per inserirle nel bacino, oppure oggi non si può dire che questa gente deve andarsene a casa perché ci sono sentenze della Magistratura che hanno assolto la persona per non avere commesso il fatto ed ora, in funzione del fatto che si va indietro nel tempo e si recuperano quelle sentenze, si dice che la persona deve essere espulsa perché non ha avuto una condotta morale!

Allora bisogna dare a tutti la possibilità di recuperare.

Questa fu la *ratio* che ispirò la finanziaria del 2000 e secondo questa logica noi abbiamo costituito questo bacino. Non possiamo cancellare con un colpo di spugna quello che abbiamo fatto; siamo tutti per il rispetto della legalità, per il rispetto delle regole e oggi chiediamo che il Governo, gli Assessorati e i Dipartimenti quelle regole rispettino.

Non è possibile immaginare che questa gente si ritrovi disoccupata da un giorno all'altro.

Dobbiamo creare un meccanismo di garanzia perché sotto ci sono mille persone, mille persone che si ritrovano senza la possibilità di portare un pezzo di pane a casa.

Nel 2000 abbiamo creato questo bacino e oggi lo dobbiamo, ovviamente, garantire.

Creiamo delle opportunità per un sistema che li immetta in un circolo produttivo, creiamo le condizioni perché questa gente svolga dei lavori che effettivamente siano utili alla società, ma non mandiamola a casa. E' una responsabilità che non possiamo assumerci.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, prima col collega Orazio Ragusa, al quale ero seduto accanto, facevamo riferimento all'intervento dei colleghi palermitani che difendono la materia perché la sentono vicina.

Io mi permetto di dire che non solo non è così - non è rivolto al suo intervento - in particolar modo non volevo neanche intervenire per riprendere quel riferimento al fatto che questo problema non arriva a soluzione perché sono pochi i deputati palermitani che possono farsi carico della questione.

Non è così, perché i fatti dimostrano cosa diversa, ma non solo, e perché intervengo?

Perché proprio la provincia di Ragusa ha fatto un sacrificio enorme per tutta questa vicenda.

Noi avevamo appostato risorse importanti per il famoso Athos. Vi ricordo che avevamo messo circa 104 milioni di euro per rimpinguare i danni subiti dalle aziende con Athos. E sapete come è finita? E' finita che proprio la provincia di Ragusa ha fatto un sacrificio enorme perché quei soldi sono stati utilizzati ...

MILAZZO Giuseppe. E' stata una scelta del Governo!

DIPASQUALE. Quale scelta del Governo? E' stata una scelta di tutti perché questo Governo è appoggiato da parlamentari, e lei pensa che i parlamentari che appoggiano questo Governo e che sono della provincia di Ragusa, siano stati contenti, felicissimi di vedersi scippare 104 milioni di

euro, o pensa che non ce ne siamo accorti perché siamo cerebrolesi o disattenti? Sapevamo che era un intervento serio, importante per risolvere un problema, che era un problema di tutti.

Pertanto, io intervengo dicendo al collega che non è così; di questa vicenda ci siamo fatti carico tutti, e di questa vicenda proprio la lontana Ragusa, e non solo, perché devo dire ad onor del vero che l'Athos non riguarda solamente Ragusa, ma anche le province limitrofe.

Abbiamo fatto un sacrificio enorme e con grande difficoltà - io, insieme ai deputati Orazio Ragusa e Pippo Digiacoamo abbiamo difficoltà a giustificarci quotidianamente nei confronti di quella parte di attività produttive della nostra provincia che si sono viste negare, distogliere queste importanti risorse.

Poi un'altra riflessione che mi permetto di fare, e la faccio da ex sindaco, e da sindaco che ha lasciato una città senza un precario. Sono stato uno sciocco, avrei dovuto portarli tutti a Palermo. Sono stato uno sciocco a far sì che 250 precari venissero stabilizzati in quel comune.

Purtroppo, ho capito tardi come funziona in Sicilia, perché i Comuni prima creano le sacche di precariato in generale...

MILAZZO Giuseppe. Li ha fatti la Regione i precari, onorevole Dipasquale!

DIPASQUALE. ...e poi devono essere definite dalla municipalità dei Comuni...

Quindi, i colleghi si sono innervositi sol perché mi sono permesso di dire che il sacrificio economico lo abbiamo fatto tutti. Non è un problema solo dei palermitani, è un problema dell'Assemblea regionale che li ha affrontati e risolti e speriamo che continui a risolvere.

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, la invito a concludere.

DIPASQUALE. Lei me lo deve dire dopo che i cinque minuti sono scaduti! Mi ha fatto perdere ora importanti secondi e non solo, guardi che io starò attento così come fa l'onorevole Giovanni Greco nei confronti del Presidente, per i successivi interventi quanto tempo lei concederà, perché qui dobbiamo fare davvero una lotta...

PRESIDENTE. Io le sto dando la parola su un argomento che non è nemmeno all'ordine del giorno. Pertanto, è un atto di cortesia, considerando il fatto che oggi c'è stata una manifestazione e si tratta di un problema importante.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per fatto personale, Presidente.

PRESIDENTE. No, onorevole Figuccia, nessun fatto personale.

ARANCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, signori assessori, io volevo lanciare un grido di allarme per quanto riguarda i lavoratori dei cantieri di servizio, perché occorre - così come prevede la procedura - la ripartizione delle somme. L'assessore al ramo ha già provveduto a firmare il decreto di ripartizione, ma tutto si è bloccato perché il Fondo siciliano non è stato ancora rendicontato; di conseguenza, non essendo stato fatto questo passaggio, i Comuni non conoscono le somme che ognuno ha a disposizione. Se questo non dovesse essere fatto entro la fine di questo mese, Presidente, si potrebbero determinare problemi di ordine pubblico. Avendo ricevuto le telefonate di diversi sindaci

temo che i Comuni, non avendo a disposizione le somme per anticiparle, vivano una situazione che rischiamo di gestire con notevole difficoltà.

Pregherei, quindi, l'assessore e il Presidente dell'Assemblea di farsi carico di intervenire per far sì che questa procedura si porti a termine nel tempo dovuto.

Poi, volevo ringraziare l'assessore perché questa è una problematica che riguarda soltanto le province di Caltanissetta, di Enna e in parte anche di Catania, e l'assessore è stato sempre sollecito nel risolverle. Adesso il problema è l'Assessorato dell'economia: ci potrebbero essere difficoltà perché l'assessore è dimissionario. Il mio grido di allarme, quindi, è rivolto sia all'assessore competente sia al Presidente dell'Assemblea per far sì che sollecitino questa procedura.

PRESIDENTE. Onorevole Arancio, abbiamo qui in Aula l'assessore Bonafede che credo possa darci qualche delucidazione in merito. Prego, assessore.

BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, onorevoli deputati, è assolutamente vero quello che ha detto l'onorevole Arancio.

Abbiamo già completato tutte le fasi propedeutiche e che afferivano al bilancio del fondo siciliano, affinché si potesse dare luogo all'erogazione delle risorse destinate allo scopo, quindi stiamo parlando dei cantieri di servizio di lavoro. Ma siccome, nel frattempo, è venuta meno la delega all'assessore Bianchi che, come sappiamo, si è dimesso, questo fatto ha determinato un rallentamento nella firma da parte dello stesso assessore di questo strumento che, invece, io ho già da tempo per l'appunto firmato. Per questa ragione, nel frattempo, ho chiesto al Ragioniere generale, dottore Pisciotta, di dare luogo alla individuazione dei capitoli di bilancio nei quali potere benissimo collocare le risorse del PAC destinate allo scopo. In effetti, la procedura è completata; i Comuni hanno già trasmesso tutti i progetti e hanno trasmesso tutte le delibere con le graduatorie annesse e le risorse sono già state da tempo incamerate dalla Regione siciliana.

Non c'è nessun motivo perché si rallenti il processo e, soprattutto, perché non si dia risposta immediata alle tante esigenze che, attraverso i cantieri di servizio, i Comuni potrebbero in qualche modo già esaudire e che darebbero sollievo al comparto di tutti coloro che oggi sono disoccupati e che, devo dire, attraverso i cantieri di servizio troverebbero un momentaneo sollievo alla loro condizione di disoccupazione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Currenti, Zafarana e Ferreri hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Per fatto personale

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lei ha chiesto di intervenire per fatto personale. Non ho trovato nessuna particolarità nell'intervento dell'onorevole Dipasquale, però, non conoscendo la sua soglia di suscettibilità, la prego di intervenire ma lo faccia in maniera concisa.

FIGUCCIA. Grazie, signor Presidente. Onorevole Dipasquale, mi permetterà di rispondere a quello che lei ha detto, dicendole che la questione dei PIP non riguarda solo i deputati palermitani ma è una questione che riguarda tutti i parlamentari.

Il mio intervento era volto proprio a sollecitare la massima solidarietà attorno a questo tema; quindi, non credo ci fossero le condizioni per cui da parte di una provincia o di un'altra si dovesse

tirare la coperta. Lo sappiamo tutti bene che la coperta è stretta, ma i soldi che sono andati ai PIP non erano certo né miei né suoi, e non erano soldi che potevano andare ad una provincia o ad un'altra, ma erano soldi che andavano a tutela di un bacino.

Rispetto all'intervento dell'assessore Bonafede, mi consentirà un riferimento brevissimo.

Assessore, a questa gente è stato detto di avvalersi di un avvocato per fare ricorso al TAR.

Ma per fare questo ci vogliono mille euro e questa gente oggi non è nelle condizioni di poter affrontare tale spesa. Questa gente, la settimana scorsa, è andata a letto avendo la serenità di un posto di lavoro che è stato da questo Governo definito in termini di sostegno al reddito e oggi questa gente quel posto di lavoro non ce l'ha più. Perché non pensare di istituire presso l'Assessorato - io so che lei, assessore, ha avuto posizioni di grande sensibilità in passato rispetto a questi operatori - un ufficio che possa dare delle risposte certe anche rispetto alle analisi di ciascuna fattispecie?

Intanto, annuncio fin d'ora che presenteremo un emendamento per eliminare quel vizio di forma che è stato introdotto con la soglia dei 20mila euro e per garantire che la copertura finanziaria sia non soltanto fino al 31 dicembre, ma anche per i due anni successivi.

Visto che l'assessore è qui, se potesse darci un riferimento in tal senso.

Sull'ordine dei lavori

LENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, io chiedo ai colleghi di attenzionare il problema degli ex PIP perché anche se è vero che è un fatto palermitano, però i deputati palermitani non possono sottrarsi a quel che può nascere domani, ad un problema che può nascere nelle province della Sicilia.

Ecco, bisogna effettivamente conoscere la storia dei PIP.

Gli ex PIP sono stati costituiti con il piano di inserimento professionale quindici anni fa con "Emergenza Palermo"; questa categoria di lavoratori fu scelta perché in quel momento, quindici anni fa, accadde dei fatti gravi in città e si cercò di aiutare questo mondo rappresentato dagli ex detenuti, ex alcolisti, ex drogati. Il Comune di Palermo, insieme alla Regione siciliana, intervenne per cercare di portare dei benefici a questa categoria di lavoratori.

Oggi, dopo quindici anni, non possiamo fermarci nel dare un contributo per portare avanti le loro aspettative. Si aspettano di essere aiutati in questo momento; con la crisi che corre senza fermarsi, senza arrestarsi, non possono soddisfare i bisogni delle loro famiglie.

Questo è un momento particolare. E così come stanno intervenendo bene il Governo e il Presidente sui problemi della formazione professionale, per i forestali, per i precari, per i lavoratori ASU, noi non possiamo fermarci.

Io chiedo al Governo di inserirsi in un contesto di aiuti per cercare di vedere bene quella forma di reddito che si è fermata ultimamente a ventimila euro per spostarla possibilmente a trentamila e dare la possibilità a queste 70, 80 famiglie - perché alla fine 30mila euro non sono tanti - e, con l'articolo 16 della variazione di bilancio, si può procedere in tal senso modificando la legge approvata da ultimo per spostare la fascia di reddito e consentire a queste pochissime famiglie di reinserirsi nel mondo del lavoro e di aspettare con molta pazienza, tenendo presente che il precedente Governo aveva pensato di inserirli nel mondo del lavoro, tanto è vero che con la legge 407 li ha inseriti e per tre anni erano lavoratori. Ora, per la *spending review*, per i condizionamenti che ci arrivano dalla Comunità Europea, siamo stati costretti, Governo e Parlamento, a ridimensionare le spese.

Presidente dell'Assemblea, colleghi, assessore, oggi intervenire così in malo modo contro questi lavoratori, e non solo questi ma ce ne saranno altri... non possiamo sicuramente fermarci e buttare la pietra addosso a questa gente senza neanche farla respirare. Non possiamo fare di tutta l'erba un

fascio. Attenzioniamo questa problematica che oggi si chiama “Emergenza Palermo”, “ex PIP” a Palermo, ma domani si potrà trovare in qualsiasi altra città e bisogna intervenire con serenità e per obbligo morale anche per quelle famiglie che vivono fuori dalla provincia di Palermo.

Non è, quindi, un caso palermitano, ma un caso siciliano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io vorrei affrontare questo tema e poi anche un altro, vista la presenza dell'assessore Valenti.

Sono due i temi che vorrei affrontare oggi, entrambi importanti.

Per quanto riguarda i PIP, inviterei il Governatore Crocetta a fare qualche dichiarazione in meno.

Mi spiego meglio. Conosco la sua integrità morale e politica e quando, sulla stampa, spara la cifra o lascia pensare che un ex PIP o molti PIP hanno un reddito di cinquecentomila euro, la gente è convinta che sono tutte quante persone che hanno redditi da centomila euro.

E' importante, perché questo è un momento drammatico, in cui quando si lancia una pietra questa pietra non si ferma al bordo dello stagno, questa pietra va dentro lo stagno e poi non li prendi più i cerchi che si allargano nell'acqua. Il cerchio parte piccolo e arriva molto largo.

Siamo in un momento di grande drammaticità e bisogna avere il senso alto della responsabilità e delle istituzioni per non fare danni irreparabili.

Pertanto invito l'Aula e i colleghi a prestare attenzione a questo tema perché va affrontato col bisturi in mano, va affrontato con norme serie, con la lente di ingrandimento nell'interesse di tutti e per fare in modo che vengano tutelati e garantiti uomini e donne, visto che per loro questi redditi sono importanti, perché qualcuno di questi arriva a ventimilacinquecento euro, a ventunomila euro.

Adesso faccio una osservazione: quando mandiamo a casa un lavoratore PIP che ha un reddito di ventunomila euro, il suo reddito familiare arriverà non più a ventimila euro ma a tredicimila euro, quindi sarà sotto soglia. Credo sia importante che l'Aula, nell'interesse di quel lavoratore, senza urlare, senza gridare, senza schierarsi né da una parte né dall'altra perché non serve a nessuno, abbia la capacità politica - perché questo deve fare la politica con la p maiuscola - di affrontare un tema nell'interesse dei lavoratori che sono per la maggior parte gente per bene.

Aggiungo che molti di loro oggi sono uno strumento valido in molti uffici, dove svolgono un lavoro importante a sostegno dell'attività amministrativa. Voglio dirlo con grande schiettezza.

Credo che nelle prossime settimane, senza utilizzare questi lavoratori, senza sfruttarli, senza tenerli col cappio stretto al collo né farne uno strumento di battaglia, che non serve a nessuno, troviamo soluzioni utili a far emergere questa Sicilia e a farla stare con la schiena dritta.

Questa battaglia è importante, e lo dico in particolare all'assessore Bonafede, che conosco e di cui conosco i valori e ciò che essa fa - perché insieme, la politica, nell'interesse di questi lavoratori, deve trovare un percorso al di là di quei pochi soggetti che avranno redditi di trecento - quattrocentomila euro (ma non tutti), quindi occhio a certe dichiarazioni del Governatore che possono fare danni.

Chiudo la parentesi e ne apro un'altra altrettanto delicata, lo dico ai colleghi di Palermo.

Purtroppo, ahimè, nei giorni scorsi il sindaco del comune di Bagheria è stato sfiduciato dal Consiglio comunale ed io invito il Governo, e sono sicuro che non faremo melina, perché se entro domani non viene nominato il commissario ed entro il 31 marzo non viene fatto il decreto, a norma di legge voteremo l'anno prossimo. Non è possibile, non può accadere che la politica tranci la democrazia in un comune importante come quello di Bagheria.

Sono sicuro - il mio è un auspicio e un invito, ma dico un invito dove so di sfondare una porta aperta e ho già parlato con l'assessore Valenti più volte al telefono, la quale mi ha rassicurato su questo, ma lo voglio lasciare come traccia di testimonianza ai microfoni e alla registrazione - sono sicuro che Bagheria avrà la possibilità di votare il 25 maggio con gli altri quattro Comuni della

provincia di Palermo perché siamo ancora in tempo per votare e dare democrazia e un governo politico scelto dai cittadini ad un comune importante come quello di Bagheria.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Giusto per fare chiarezza, abbiamo un po' capovolto l'ordine.

Mi è arrivata comunicazione che sta per arrivare l'assessore Borsellino, che é l'assessore competente con cui discuteremo il disegno di legge sull'amianto. Pertanto, piuttosto che sospendere la seduta, ho ritenuto opportuno anticipare e andare avanti con la discussione anche perché, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno, sareste stati poi in molti a parlare, quindi abbiamo un po' invertito l'ordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io condivido in pieno l'intervento del collega Alongi, dove tutti noi, tutti quelli che facciamo politica oggi, quando diciamo una frase in un momento così pesante della società in cui viviamo, dobbiamo stare attenti, e quando il Presidente Crocetta fa delle affermazioni sui giornali, come ha fatto nei giorni passati, credetemi, è difficile contenere l'ira della gente. E sono convinto che questi due fatti che sono accaduti nell'ultima settimana vanno affrontati con la dovuta serenità e con la dovuta pacatezza, e lei, assessore Bonafede, sa come la tempesta di telefonate ogni giorno per sapere se da parte del Governo si trova una soluzione affinché questo bacino di lavoratori non diventi un bacino palermitano - onorevole Dipasquale, è un bacino che rappresenta tutta la Sicilia -. E' stato fatto un progetto che si chiamava "Emergenza Palermo", costituito da ex tossicodipendenti, da ex detenuti; non era fatto da categorie provenienti da famiglie ricchissime, era un bacino di persone che dovevamo reinserire nella società. E questo è rimasto.

Se qualcuno ha fatto fortuna sposando una donna con un reddito annuo di un milione di euro e ora nell'ISEE... non possiamo dire una cosa di questo genere fuori dove la gente non capisce, dove chi fa politica deve andare a spiegare ad uno per uno che quello non è il reddito dell'ex PIP, ma è un reddito che arriva dalla moglie perché sono sposati. E allora chiedo ai colleghi deputati che questo errore che è stato fatto con molta leggerezza, quel famoso emendamento che abbiamo votato - e dico "lo abbiamo votato" anche se io non l'ho votato - però è stato un atto dell'Assemblea, ce ne dobbiamo fare carico, ma con la dovuta serenità e con il coinvolgimento di tutti i deputati.

Poi, Presidente, stasera lei, addirittura, ha cercato di interrompere tre o quattro deputati senza che fosse scaduto il loro tempo.

PRESIDENTE. Stavo soltanto avvisando che il tempo stava per finire.

GRECO Giovanni. Deve cercando di non prendere i vizi del suo capo.

PRESIDENTE. Io capi non ne ho. Cerchiamo di non usare una terminologia non appropriata.

GRECO Giovanni. Glielo dico così lei mi capisce. Dia il tempo ai colleghi di fare il proprio intervento, anche perché questo argomento si sta trattando stasera anche se non è all'ordine del giorno e le faccio notare che c'è una manifestazione fuori perché ci molte persone che hanno perso il posto di lavoro.

PRESIDENTE. La prego di completare il suo intervento.

GRECO. Allora me lo faccia completare.

Rivolgo un invito ai colleghi a trovare una soluzione a questi due problemi, perché l'altro problema che non ho menzionato riguarda quella lettera inviata a tutti i lavoratori ASU, con cui li si invitava entro 5 giorni a presentare l'ISEE, altrimenti sarebbero stati cancellati dal bacino.

Ma scherziamo? O non si affrontano i problemi sol perché la vicenda non è iscritta all'ordine del giorno? Ma mi faccia la cortesia, signor Presidente, i regolamenti si saltano quando ci sono problemi importanti e pesanti. Il regolamento non si guarda.

PRESIDENTE. Le ricordo che da più di un'ora stiamo parlando proprio di questa vicenda perché questa Presidenza ha ritenuto opportuno dare spazio proprio perché era in corso una manifestazione.

Oggi è stata una giornata di forte tensione fuori del Palazzo e ho ritenuto opportuno dare spazio a questi interventi. Il suo intervento è stato, quindi, alquanto inopportuno.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente onorevoli colleghi, sinceramente non riesco certe volte a capire; forse sarò anch'io con i neuroni un po' avariati.

Tempo addietro, in quest'Aula, il Presidente Crocetta ha fatto una battaglia per garantire gli ex PIP, cosiddetti ex PIP, nel loro trattamento economico. Ricordo che un anno fa, ormai e anche più, c'era una piazza agitata e qualcuno agitava quella piazza per dire che Crocetta avrebbe voluto uccidere i PIP e lasciarli senza reddito. Dopo di che tutto si concluse con un applauso perché erano stati trovati i fondi per garantire questa categoria di lavoratori.

Dopodiché, con l'ultima finanziaria, si è introdotto un principio: chi supera i ventimila euro di reddito non può essere inserito nei programmi di inserimento professionale; una norma votata dal Parlamento liberamente e consapevolmente, almeno spero. E oggi si viene a dire da questo scranno che questa norma non è valida e che ci siamo sbagliati tutti quanti.

Se quella norma è sbagliata, il Parlamento abbia il coraggio di dire che era sbagliata, la riveda, faccia una proposta di legge e applichi un'altra norma.

Ma non si può venire a dire che non è il reddito ISEE quello importante.

Ricordo ad alcuni deputati, che probabilmente vogliono fare demagogia politica e guadagnare qualche voto, che il reddito ISEE è di norma utilizzato per tutte le attività nella pubblica amministrazione, per tutte le valutazioni. Il reddito ISEE è utilizzato per il pagamento delle tasse universitarie; il reddito ISEE è utilizzato per il pagamento dei ticket sanitari. Non capisco perché il reddito ISEE non possa essere valutato ai fini della percezione di un sostegno al reddito.

Se poi qualcuno, come l'onorevole Greco, ritiene che chi ha la moglie milionaria debba comunque percepire un sostegno al reddito, lo dica agli elettori e lo dica a quelli che rimangono esclusi da questa situazione, da questa possibilità. Lo dica alle migliaia di disoccupati che non hanno possibilità di accedere a nessuna forma di sostegno e che si ritrovano quello della moglie milionaria, addirittura con i 350.000 euro di redditi accertati, che non è giusto applicare il reddito ISEE. Lo dica alle decine di migliaia di persone che oggi sono esclusi da qualsiasi forma di sostegno sociale.

Lasciamo i privilegiati dove sono e continuiamo a fare questa politica con la testa sotto la sabbia e la gente continuerà ad applaudirci.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, dopodiché passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

CRACOLICI. Signor Presidente, volevo dire solo una cosa. Io ho ascoltato questo dibattito, ho preannunciato - e intendo depositarlo al primo disegno di legge dove sarà possibile votare un ordine del giorno - un ordine del giorno che, al di là del dibattito se il reddito sia giusto o meno, mi permetto di sottolineare un aspetto: è la prima volta che una norma si interpreta con effetto retroattivo. La norma che abbiamo approvato sui PIP fa riferimento al reddito prodotto e dichiarato ISEE nell'anno 2014, ma mi risulta che le dichiarazioni che sono state prese a riferimento sono quelle del reddito 2012. Ora, in forza di quale interpretazione - assessore, glielo chiedo formalmente - avete adottato una procedura che prevede che il reddito di riferimento sia quello del 2012, per il quale è stata prodotta dichiarazione ISEE nel 2013?

La norma, l'articolo 34 approvato nel gennaio 2014, quando introduce il reddito, non parla... la dichiarazione ISEE è conseguente al reddito prodotto, il reddito prodotto si intende dal momento in cui si approva la norma in poi. Ecco perché, al di là delle disquisizioni se sia giusto o sbagliato, se sia troppo o sia poco (quello lo vedremo se e quando saremo chiamati a modificare la norma), intanto c'è un problema interpretativo per il quale è stato fatto un provvedimento di revoca del beneficio, a mio avviso illegittimo e, come tale, credo che gli uffici debbano verificare in autotutela in modo approfondito la procedura adottata al fine di non creare inutili incidenti.

Poi, è evidente che ci sono casi scandalosi, ma in nome di singoli casi scandalosi non dobbiamo negare il diritto. Ripeto, il diritto nel nostro ordinamento è tale dal momento in cui si approva una legge, non ha efficacia retroattiva, tranne che il legislatore non intendeva in maniera chiara dire che dovevano riferirsi al reddito ISEE 2012. Se il legislatore l'avesse voluto dire, lo avrebbe scritto.

Non avendolo detto, si riferisce al reddito prodotto nell'anno 2014.

Per fatto personale

GRECO Giovanni. Chiedo di intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma quando un collega mi accusa di porre un problema così pesante per *raccattare* voti, voglio ricordare all'onorevole Malafarina che noi due abbiamo un diverso *curriculum*: io provengo da un'elezione dove mi sono battuto casa per casa, lui invece forse parla in questi termini per due motivi: uno, perché era tranquillo, sereno, nel listino e con 50 voti vuole rappresentare la società siciliana.

Ma mi faccia il favore, lei non conosce cos'è la società, onorevole Malafarina. Lei li attacca tutti e li porta prima in camera di sicurezza e poi risolve il problema.

Mi faccia la cortesia di non dire queste stupidaggini!

PRESIDENTE. Do la parola all'assessore Bonafede, così come avevamo preannunciato, per fare la quadra della discussione che è avvenuta in Aula.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'occasione è utile per discutere, nonostante non fosse all'ordine del giorno, questo tema che riguarda sicuramente tutto il Parlamento, in quanto non dimentichiamo che sia l'anno scorso che quest'anno sono state assolutamente volute e quindi inserite nella finanziaria delle norme destinate a questa categoria di lavoratori.

Mi preme però ricordare alcuni passaggi fondamentali che sono i seguenti: è vero che i lavoratori che noi denominiamo PIP, con questo acronimo, che sono stati generati credo diciassette anni fa, in un momento in cui si cercava di fornire loro, categorie particolarmente svantaggiate, un percorso di inserimento professionale. E' vero che con il famoso articolo 52 sono state oggetto, poiché l'articolo

52, quello sì, è stato interpretato dando luogo ad una associazione, la Social Trinacria, che ha assunto a tempo indeterminato i lavoratori, non dimenticandoci che la Social Trinacria non disponeva di finanza propria e in effetti la spesa è sempre stata in carico alla Regione.

Questo cosa vuol dire? Che quei famosi contratti a tempo determinato di cui noi stiamo parlando si sarebbero comunque conclusi, a meno che la Social Trinacria non dimostrava di potere continuare la propria attività dando luogo a quei famosi programmi di inserimento professionale, per cui loro sarebbero stati naturalmente destinati a continuare l'attività.

Si è concluso il *range* temporale concesso dall'articolo 52, che prevedeva un progetto di tre anni.

Cosa ha fatto questo Parlamento su proposta di questo Governo, che si è sempre reso responsabile e assolutamente sensibile riguardo questi lavoratori? Ha voluto inserire un articolo che prevedesse la possibilità di erogare agli stessi, attraverso le risorse del PAC destinate comunque alle politiche a supporto del lavoro, in maniera tale che questi lavoratori, che non avrebbero avuto più nessun beneficio perché si concludeva l'efficacia temporale, potevano comunque continuare ad erogare attività socialmente utile. Cosa è successo quest'anno?

Noi, nella nostra proposizione voluta nella finanziaria, avevamo inserito un percorso di tre anni, proprio perché avremmo voluto che in questi tre anni previsti in finanziaria si attuasse questo benedetto processo di inserimento professionale dando la possibilità - peraltro ce lo ricordiamo - di inserire quei presupposti che dovrebbero, attraverso le facilitazioni concesse alle aziende destinatarie di gare d'appalto, per processi che comunque dovrebbero poi condurre all'inserimento definitivo di questi lavoratori. La parte relativa al 2015 e al 2016 è stata impugnata; è rimasta soltanto la sostanza economica destinata dal PAC perché quella, in effetti, è stata una scelta del Governo sostenuta dall'Aula. In corso d'opera è stato presentato un emendamento che non era voluto dal Governo, ma che l'Aula, nella sua democrazia, ha votato.

Il Governo non ha fatto altro che mettere in esecuzione una norma.

Se la norma non è più quella alla quale questo Parlamento voleva dare luogo, è il Parlamento la sede opportuna perché l'assessore e il dirigente che è la parte gestionale e che, quindi, si occupa di mettere in pratica quello che la norma ha previsto, non fa altro che applicarla.

Relativamente a quello che ha detto l'onorevole Cracolici, che non vedo...

IOPPOLO... è già in Europa!

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. ...E dall'Europa, però, siccome mi ha fatto una domanda, mi ascolterà. Il progetto relativo alla finanziaria e, in particolare, alle risorse destinate allo scopo per questi lavoratori, si esaurisce il 31 dicembre 2004, va da sé che non è pleonastico comprendere che quando si fa riferimento al reddito ISEE non può che essere riferito a quello precedente. Non c'è alternativa. Non è una interpretazione, è un'applicazione.

CRACOLICI. Il diritto, assessore...

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Il progetto si conclude e questi lavoratori, mi scusi onorevole Cracolici, perché noi di questo ci siamo preoccupati ...

CRACOLICI. Vi siete preoccupati male!

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*... e lo ripeto perché non lo volevamo in prima fase, l'abbiamo applicato.

Questi lavoratori dovevano possedere le caratteristiche che determinavano la loro appartenenza al bacino, per cui fra i requisiti c'era anche questo, aggiunto in corso d'opera.

A quale reddito ci dovremmo riferire, a quello del 2015, quando già il progetto si conclude?

CRACOLICI. ... Indubbiamente non a quello del 2012, però.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*... Non è intendimento di questo Governo - altrimenti diventa un dialogo fra me e lei - che, anzi, ha destinato le risorse del PAC con una scheda fatta proprio per i PIP. Noi abbiamo destinato nel PAC3 una scheda progettuale proprio a loro; quindi, nessuno, né il presidente né l'intero governo ha mai ritenuto di porre in essere strumenti per diminuire la portata del bacino.

Noi li vogliamo accompagnare, come ho detto in esordio, all'inserimento professionale.

Vorrà l'Aula tenere conto di questo e siccome, peraltro, giovedì prossimo sono convocata in quinta Commissione, quello è il luogo dell'approfondimento.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto» (nn. 381-3-306-346/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge nn. 381-3-306-346/A «Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto», posto al numero 1).

Invito i componenti la VI Commissione, 'Servizi sociali e sanitari', a prendere posto nel relativo banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

1. La Regione, ai fini della salvaguardia della salute dei cittadini dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto, in attuazione degli obiettivi del Piano Nazionale Amianto 2013, del Piano Sanitario Regionale ed in coerenza con le disposizioni della Legge 28 marzo 1992, n. 257, del D.P.R. 8 agosto 1994 e del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, adotta iniziative volte alla costante prevenzione primaria e secondaria ed al risanamento ambientale rispetto all'inquinamento da fibre di amianto».

MILAZZO Giuseppe... Si deve svolgere la relazione?

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la relazione è stata già letta ed è stato pure votato il passaggio all'esame degli articoli, quindi siamo all'articolo 1.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli deputati, io devo dire la verità, sotto certi aspetti è da elogiare una norma che si occupa di coordinare una serie di enti preposti alla salvaguardia della salute pubblica. La mia preoccupazione, e lo faccio con spirito costruttivo e il mio intervento durerà pochi secondi, e vorrei chiarimenti dall'assessore, è se questo organismo non rischia invece di appesantire ulteriormente una materia di per sé lenta nella sua organizzazione e così pure quando entra nel merito concreto della trattazione, dell'individuazione e della gestione della questione che riguarda l'amianto.

Nello specifico, abbiamo l'ARPA, abbiamo i vari corpi come la Polizia municipale, il Corpo forestale, i NAS che già si occupano di questo, e noi metteremmo su questo organismo regionale con personale nostro, se non sbaglio, che dovrebbe coordinare e risolvere eventuali disservizi.

Io, così come uso fare, non ho preconcetti quando arriva una norma in Aula, a parte quella sui PIP per la quale ho gridato al Presidente della Regione che ci sarebbero state ripercussioni disastrose su una norma iniqua, che discrimina, che assume carattere di retroattività e che l'Assemblea quando ne parla, il Presidente non me ne voglia, sembra che facciamo una cortesia ai deputati che ne parlano.

Presidente, io ne ho parlato pure sette giorni fa e le avevo chiesto se poteva segnalare il mio malessere, allora ero componente del Gruppo Misto, e se lei poteva farsi carico di sensibilizzare l'Ufficio di Presidenza e i capigruppo e all'inizio della seduta ho reiterato la richiesta.

Ora, al di là del *dibattitino* che viene fatto, è possibile riunire la quinta Commissione e convocare gli assessori e il presidente della Regione per parlare di questo?

Parentesi chiusa. Ritorniamo alla norma in esame; una norma che ha ferito l'onorevole Dipasquale, ma quella sera - si vada a vedere l'esito del voto - lei è stato fra quelli che ha detto: "sì, licenziamoli per un reddito complessivo familiare e non per un reddito individuale".

Quindi, se domani mattina qualcuno esce da quel nucleo familiare perché si separa, perché se ne va a causa di maltrattamenti per abitare in un'altra casa, ad esempio con due figli, verrà a mangiare a casa sua e a casa mia perché non avrà più un reddito.

Torniamo alla legge. Assessore, le chiederei la cortesia di tranquillizzarmi.

Sulla norma che riguarda il mutuo, sa che ho una mia testa e le cose le devo capire prima di votare in assoluta coscienza e consapevolezza, cosa che quella sera non si è fatto sol perché il presidente della Regione ha dato parere favorevole ad un emendamento e tutti hanno detto "votiamolo tanto che importanza ha". E oggi vediamo quei lavoratori qua sotto e ogni deputato che entra dice loro: "Non ti preoccupare, sono dalla tua parte". A parole! Però, una norma interpretativa non arriva!

Ho finito, Presidente, siamo in discussione generale.

PRESIDENTE. No, io non l'ho nemmeno interrotta, onorevole Milazzo. Però, attenzione, capisco che c'è la telecamera accesa, capisco tutto, però si sta discutendo della legge sull'amianto e la pregherei di rimanere sul tema. Onorevole Milazzo, la prego di concludere.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, lei mi ha tolto 20 secondi.

PRESIDENTE. Va bene, le do 40 secondi purché rimanga sull'argomento.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, lei non mi deve dare niente, io finirò nell'ambito dei 15 secondi. La prego, siccome sono stato sempre rispettoso della Presidenza, non si permetta più di dire che ci sono le telecamere. Così come io non l'ho mai offesa che non ci siano protagonismi reciproci.

Mi faccia svolgere il mio intervento, è giusto fare un confronto.

PRESIDENTE. Su questo argomento.

MILAZZO Giuseppe. Mi sto attenendo all'argomento, sono in discussione sull'articolo 1.

Volevo dire all'assessore che io vorrei procedere a votare, a partire dall'articolo 1, con quella consapevolezza che mi è necessaria e dovrebbe essere necessaria a tutti i deputati, cosa che non hanno fatto in occasione dell'articolo sui PIP e il Presidente non può vietarmi di fare questo confronto nella discussione generale su un articolo.

Assessore, desidero avere da lei la certezza, avere la garanzia da parte sua che questo ulteriore organismo regionale - in base a quello che dite, come politica del Governo dovremmo eliminare organismi per snellire l'amministrazione regionale, e oggi ne vediamo spuntare uno - ma se lei mi rassicura e mi dice: "*Onorevole Milazzo, questo servirà a coordinare, anzi a snellire il trattamento dell'amianto*", io sono anche l'amministratore locale, sono consigliere comunale, e sa quante volte mi capita di vedere dei rifiuti di amianto recintati per mesi, mesi e mesi?

La mia preoccupazione è se con l'organismo staranno ancora più tempo o se il tempo si ridurrà.

Ecco, allora mi convincerà, perché il cittadino potrà rivolgersi al capo di questo organismo che gli farà giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrandelli. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, le chiedo di poter intervenire. Lei sa, così come sanno i colleghi, che io sono intervenuto pochissime volte durante i lavori di questa legislatura e credo di doverlo fare soltanto quando le situazioni richiedono intervento.

Credo che su questa vicenda bisogna ancora una volta porre chiarezza perché ognuno di noi deve essere...

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandelli, mi ascolti, poi le darò la parola.

FERRANDELLI. Presidente, io le sto chiedendo di fare chiarezza, è assolutamente consono il mio intervento e le dimostrerò come lo continuerò durante la seduta dell'Aula!

Lei ha fatto parlare chiunque. Lei non usi altra forma di violenza!

PRESIDENTE. Non alzi il tono!

FERRANDELLI. Lei non usi altra forma di violenza! Lei ha fatto sproloquiare qualcuno per più dieci minuti e non può togliere la parola ad un parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandelli, lei non era in Aula!

FERRANDELLI. Presidente, io ero qui in Aula e la invito a controllare la presenza tramite i tesserini magnetici.

PRESIDENTE. Le spiego, se mi lascia spiegare! Noi abbiamo iniziato, non c'era l'assessore e giustamente, visto l'importanza dell'argomento ho detto: facciamo al contrario, partiamo con queste comunicazione, però, non appena arriva l'assessore Borsellino cerchiamo di andare avanti con quello che è all'ordine del giorno.

Le do la parola su questo perché capisco che è importante - ci mancherebbe -, però la pregherei in questo momento di procedere con i lavori che riguardano la Commissione che si è insediata, e cioè parlare della norma sull'amianto.

Pertanto la prego di riattivare di nuovo questa discussione.

Sull'ordine dei lavori

FERRANDELLI. Io sono convinto che l'assessore Borsellino avrà l'ulteriore pazienza di attendere un altro minuto per fare una parca comunicazione all'Aula, perché credo che su questo non possiamo assolutamente permettere di fare una comunicazione ad una tribuna politica, perché per quanto riguarda le sorti dei lavoratori *Social Trinacria* - ce ne siamo fatti carico, e continueremo a farcene carico - sono convinto e determino il fatto che se a questi lavoratori, ad oggi, è consentito un reddito, lo è stato fatto grazie all'intervento dell'azione di Governo che continuerà a prendersi carico di questi soggetti, soprattutto garantendo loro l'impiego all'interno dei meccanismi e all'interno dei vari organismi. E, soprattutto, per comunicare all'Aula - e concludo la mia comunicazione - che anche noi abbiamo presentato un ordine del giorno dove riteniamo che si debba rivedere il criterio del reddito perché è chiaro che i criteri si vedono soltanto quando si istituiscono i bacini.

Non si possono cambiare le regole tredici anni dopo e, quindi, per questo ci faremo parte attiva.

TAMAJO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, adesso seguiamo col disegno di legge sull'amianto, dopo di che chiunque vorrà intervenire - e capisco l'importanza degli interventi - lo farà non appena abbiamo concluso questo disegno di legge. A questo punto non intendo più dare la parola su un argomento che non stiamo trattando.

Finito l'argomento sull'amianto, torneremo a parlare.

Onorevole Tamajo, ha facoltà di parlare.

TAMAJO. Signor Presidente, in merito alla vicenda di cui hanno parlato poc'anzi gli onorevoli Ferrandelli, Figuccia e Milazzo, io stamattina ho proposto all'onorevole Marcello Greco, presidente della Commissione Lavoro, una audizione in commissione per cercare di trovare tutte le soluzioni per far sì che i circa ottanta lavoratori che sono stati esclusi per la questione del reddito ISEE, vengano reintegrati. Quindi, io intervengo sull'ordine dei lavori perché secondo me un passaggio in Commissione Lavoro, che è la commissione competente, prima di presentare eventuali ordini del giorno o presentare chissà cos'altro, è necessario farlo, alla presenza del direttore, la dottoressa Corsello, e alla presenza dei sindacati, per trovare una soluzione immediata a questo problema.

Dopodiché, oggi ho dato un'occhiata alla manovra finanziaria bis in maniera del tutto superficiale, e mi riprometto di approfondirla, e ho constatato che non c'è nessun articolo che riguarda i PIP.

Pertanto propongo ai colleghi Milazzo, Figuccia e all'Aula tutta di inserire in quel disegno di legge un articolo che disciplini la questione PIP.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 381-3-306-346/A

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare sull'articolo 1.

L'assessore Borsellino aveva chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, signori deputati, io vorrei dire che questa norma non solo è indispensabile, ma colma un *gap* che ha visto la Regione Sicilia sicuramente fanalino di coda nel contesto nazionale, su un tema assolutamente preminente per quanto riguarda la tutela della salute pubblica.

Il primato lo abbiamo ancora insieme con la Regione Calabria per la mancata adozione di un piano aggiornato: il primo, e ultimo, è stato fatto nel 1995, per cui è assolutamente necessario metterci in linea con le indicazioni nazionali volute dal Piano nazionale amianto, perché si realizzi nella nostra regione un atto di programmazione che preveda tutte le fasi: dalla mappatura allo smaltimento, all'adozione di tutte le misure di prevenzione necessarie e di sorveglianza epidemiologica.

L'onorevole Milazzo chiedeva, appunto, se la costituzione di un ufficio non fosse un'architettura sovrabbondante e non in linea con le esigenze di snellimento delle procedure.

In realtà, io dico che in questo caso è esattamente l'opposto, perché l'attività che non si è condotta a buon fine da parte della Regione in tema di adeguamento alla normativa comunitaria sulla materia dell'amianto, ha visto questa regione confrontarsi con una Commissione regionale che racchiudeva in sé tutte le competenze necessarie dei vari rami di amministrazione, affinché si pervenisse alla redazione del piano. Come ha dimostrato la storia degli ultimi tre anni, l'aver agito in via esclusivamente amministrativa non ha portato assolutamente i benefici attesi. Anzi, ha determinato, in seno alla Commissione regionale, un conflitto di competenze che non ha portato assolutamente alla stesura di un piano organico, né tantomeno ad una sinergia di azioni coordinate che potessero, in

qualche modo, pervenire a un obiettivo comune, in armonia con le attribuzioni dei singoli assessorati e dei loro dipartimenti.

L'istituzione dell'ufficio regionale, peraltro, prevede la sua implementazione attraverso risorse già presenti all'interno dell'Amministrazione regionale; quindi, senza impegno di ulteriori oneri sull'erario pubblico. Ricordo che l'ufficio che si prevede di costituire, che è voluto da questa norma, prevede proprio che compartecipino alla composizione dello stesso nove dipendenti regionali scelti tra coloro che hanno un'esperienza almeno triennale in tema di amianto e che vengano recuperati attraverso i rami di amministrazione che primariamente a vario titolo intervengono: ossia Assessorato salute, Assessorato lavoro, Assessorato energia e servizi di pubblica utilità e Assessorato territorio e ambiente.

L'ufficio avrà proprio il compito di coordinare le attività, non solo di tali assessorati nell'ambito dei rispettivi ruoli, ma anche dell'Agenzia regionale per l'ambiente e delle stesse Aziende sanitarie per quanto attiene tutti gli strumenti di sorveglianza epidemiologica.

Quindi, mi sento di poter tranquillizzare quest'Aula circa la necessità, in questo caso, che si intervenga con una norma, anche perché la stessa norma incide in meccanismi all'interno dei quali non si sarebbe potuto incidere con azioni prettamente di tipo amministrativo e mi riferisco, oltre alla strutturazione dell'ufficio, anche alla necessità di attivare un meccanismo sanzionatorio che intervenga laddove non si sia determinata la condizione per l'utilizzo delle risorse comunitarie che all'uopo sono state destinate. A questo proposito, vorrei dire che anche in passato si era tentata l'istituzione di un ufficio speciale con norma, e poi in via amministrativa; anche questa dell'ufficio speciale si è rivelata un'azione poco efficace perché, come sapete, gli uffici speciali hanno una durata limitata nel tempo, sono legati al Governo che li ha istituiti e quindi anche questo ha determinato in passato, e lo abbiamo visto, una caducità delle competenze dello stesso ufficio speciale. In questo caso, l'ufficio che si prevede di costituire, essendo organico all'interno dell'architettura dell'Amministrazione regionale, diventa anche l'autorità di gestione delle risorse del piano di azione e coesione che sono state destinate allo scopo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Obiettivi

1. Costituiscono obiettivi della presente legge:

a) la tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro dai rischi connessi con l'esposizione all'amianto mediante ogni mirata ed efficace azione di prevenzione;

b) la mappatura, la bonifica ed il recupero di tutti i siti, impianti, edifici e manufatti presenti nel territorio regionale in cui sia rilevata la presenza di amianto;

c) il sostegno alle persone affette da malattie derivanti dall'esposizione alle fibre di amianto;

d) la ricerca e la sperimentazione in materia di prevenzione, diagnosi e cura di patologie asbesto correlate nonché in materia di risanamento dei siti contaminati;

e) la promozione collettiva di iniziative, informative ed educative, volte alla riduzione del rischio sanitario da amianto per la popolazione;

f) la eliminazione di ogni fattore di rischio indotto dall'amianto in tutto il territorio regionale».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona l'emendamento 2.1 Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile

1. E' istituito l'Ufficio amianto nell'ambito del Servizio rischi antropici, ambientali e sanitari del Dipartimento regionale della protezione civile presso la Presidenza della Regione. L'Ufficio amianto ha il compito prioritario di coordinare tempestivamente ed efficacemente, affinché vengano portate a compimento, tutte le procedure di competenza dei singoli rami di amministrazione regionale, dell'A.R.P.A., delle aziende del Servizio sanitario regionale e degli enti locali, rimuovendo inadempienze e ritardi nonché verificando, ove occorra, l'impiego ottimale delle risorse economiche vincolate in materia di amianto delle singole amministrazioni e sollecitando l'utilizzo di quelle non ancora impiegate affinché:

a) entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sia conseguito il seguente obiettivo:

1) censimento e mappatura della presenza di amianto in tutto il territorio regionale avuto riguardo al grado di pericolosità del rischio sanitario ed ambientale esistente, secondo le direttive comunitarie e statali in materia di censimento e ricognizione del rischio derivante dalla presenza di amianto;

b) entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge siano conseguiti i seguenti obiettivi:

1) rimozione di ogni presenza di tutti i manufatti in cemento amianto dal territorio regionale nel rispetto delle norme vigenti sulla corretta procedura di asportazione, trasporto e stoccaggio dell'amianto;

2) conferimento di tutto l'amianto, tolto da ogni ambito pubblico o privato, inquinante o potenzialmente inquinante, presso l'impianto regionale di trasformazione di cui all'articolo 14.

2. Con decreto del Presidente della Regione, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono nominati in numero massimo di nove i componenti dell'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile su indicazione degli Assessori per la salute, per il territorio ed ambiente e per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, scelti tra i dipendenti regionali con comprovata e documentata esperienza e competenza, almeno triennale, in materia di amianto. Il Presidente della Regione con lo stesso decreto di nomina conferisce la responsabilità dell'Ufficio ad uno dei nove componenti. Il responsabile dell'Ufficio amianto riferisce con una relazione semestrale al Presidente della Regione ed alle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale in ordine all'attività svolta, al cronoprogramma delle iniziative in essere ed al grado di conseguimento degli obiettivi per cui è istituito l'Ufficio. Qualora il Presidente della Regione, anche su richiesta delle competenti Commissioni legislative, ritenga non conseguiti gli obiettivi propri dell'attività dell'Ufficio amianto o ravvisi negligenze e ritardi non giustificabili che possano pregiudicare il conseguimento degli scopi per cui è istituito l'Ufficio applica, a carico di tutti i componenti dell'Ufficio, una riduzione pari ad almeno il 50 per cento degli importi relativi alla retribuzione accessoria e di risultato su base annuale spettante. E' sempre in facoltà del Presidente della Regione di rimuovere dall'incarico e sostituire con altra nomina il responsabile dell'Ufficio per inadempienze e ritardi che possono pregiudicare il conseguimento dei risultati attesi nei tempi previsti dal presente articolo. Per lo svolgimento della propria attività l'Ufficio si avvale del personale amministrativo e dei locali individuati con proprio provvedimento dal Segretario generale della Presidenza della Regione».

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Chiedo di accantonare l'articolo 3 e di trattarlo alla fine.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è accantonato.

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Iniziative della Regione

1. L'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile per il conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 promuove, coordina e realizza, entro i termini indicati, le seguenti iniziative:

a) entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge la ridefinizione ed aggiornamento, secondo le direttive del Piano Nazionale Amianto 2013 e le prescrizioni di cui all'articolo 10 della Legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modifiche ed integrazioni, del "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" approvato con Decreto Presidenziale del 27 dicembre 1995. Il nuovo "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" ha una validità quinquennale ed è emanato con Decreto del Presidente della Regione previo parere delle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale;

b) entro 60 giorni dall'emanazione del nuovo "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto", la definizione e notifica, delle linee guida per la redazione, in ogni comune, del "Piano Comunale Amianto" finalizzato alla concreta attuazione territoriale di tutte le misure previste dalla vigente normativa efficaci per prevenire o eliminare ogni rischio da contaminazione da amianto. I

comuni provvedono entro tre mesi dalla comunicazione delle linee guida ad adottare il proprio “Piano Comunale Amianto” e rendicontare annualmente all’Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile i risultati conseguiti. La non osservanza dei termini perentori predetti comporta una riduzione percentuale, nella misura stabilita dall’Ufficio amianto delle risorse assegnate ai comuni in materia di amianto;

c) entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la redazione di un portale informativo inserito nel sito WEB della Presidenza della Regione ed il cui contenuto deve essere diffuso prioritariamente nelle scuole di ogni ordine e grado, negli ospedali pubblici e privati, nei porti ed aeroporti, nelle caserme ed in tutte le imprese pubbliche e private operanti nel territorio regionale, in particolare per ciò che concerne le prescrizioni, gli obblighi e le sanzioni previsti dalla normativa vigente in materia, la pericolosità dell'amianto, le procedure di rimozione, la prevenzione e tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro;

d) entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la definizione dei criteri di premialità agli enti e soggetti pubblici e privati che adottano interventi utili alla prevenzione, individuazione e risanamento di siti, impianti, edifici e manufatti contenenti amianto;

e) la tempestiva comunicazione ai competenti Ministeri dei dati annuali ai sensi dell’articolo 9 della legge 27 marzo 1992, n. 257 nonché la mappatura dei siti interessati dalla presenza, anche naturale, di amianto ai sensi e con la copertura finanziaria previsti dalla legge 23 marzo 2001, n. 93 e dal D.M. del 18 marzo 2003, n. 101;

f) il trattamento, aggregazione e classificazione dei dati derivanti dall'attività di censimento dei siti contaminati secondo le indicazioni del nuovo "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" di cui alla lettera a);

g) il monitoraggio, in collaborazione con le Aziende sanitarie provinciali, dei siti pubblici o ad utilizzo pubblico con maggior rischio sanitario per la popolazione;

h) il coinvolgimento di tutti i cittadini, anche in forma associata, sulle problematiche relative alla presenza ed alla contaminazione dell'amianto,

i) la promozione delle azioni di sostegno, economico, sanitario e psicologico ai soggetti affetti da patologie asbesto correlate o esposti alle fibre di amianto».

Si passa agli emendamenti.

L’emendamento 4.5, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona, è assorbito dall’articolo 12.

Si passa all’emendamento 4.7, degli onorevoli Trizzino, Ferreri e Zito, che invito a ritirare in quanto il parere vincolante della commissione legislativa comporta un’attività amministrativa da parte della Commissione stessa.

TRIZZINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 4.8, degli onorevoli Trizzino, Ferreri e Zito. Ne do lettura:

«Al comma 1, lettera b) le parole da “e rendicontare” sino a “risultati conseguiti” sono sostituite dalle seguenti: “che, entro trenta giorni dall’adozione, è trasmesso all’Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile. I comuni, inoltre, provvedono a rendicontare annualmente al suddetto Ufficio i risultati conseguiti”».

Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 4.2, dell'onorevole Zito e dei deputati del Movimento Cinque Stelle, è precluso dall'emendamento 4.8, che abbiamo testé approvato.

Si passa all'emendamento 4.6, degli onorevoli Trizzino, Ferreri e Zito. Ne do lettura:

«Al comma 1, alla lettera b) dopo le parole “in materia di amianto” aggiungere “e comunque non inferiore al 40 per cento di quelle spettanti”».

Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.3, dell'onorevole Zito e dei deputati del Movimento Cinque Stelle.

Ne do lettura:

«Al comma 1, lettera c) sostituire le parole “entro 180 giorni” con “entro 60 giorni”».

Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei ricordarmi con il Governo perché qualsiasi elemento che riduce i tempi di attivazione, per la Commissione va bene purché non si vada oltre il segno e non diventino tempi non attuabili. Se il Governo ritiene che si possono sostituire i 180 giorni con i 60 giorni, la Commissione non ha nulla in contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, signori deputati, il Governo è favorevole anche perché si tratta della tempistica dettata per l'istituzione del portale, quindi penso che sia assolutamente compatibile.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 4.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.1, degli onorevoli D'Asero, Fontana, Germanà e Alongi. Il 4.1, se approvato, costituisce un comma autonomo in sostituzione della lettera d), perché sottrae la competenza all'Ufficio e lo dà all'Assessorato. Ne do lettura:

«Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

“d) entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, sono definiti i criteri di premialità per gli enti e i soggetti pubblici e privati che adottano interventi utili alla prevenzione, individuazione e risanamento di siti, impianti, edifici e manufatti contenenti amianto;”».

FONTANA. Ci rimettiamo al Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Intanto mi fanno notare gli uffici si aggiunge questo comma.

L'emendamento 4.4, dell'onorevole Zito e dei deputati del Movimento Cinque Stelle, è precluso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà

ZITO. La tempistica è diversa: alla lettera c), abbiamo votato l'emendamento che porta da 180 giorni a 60 giorni; ma nella lettera d), rimarrebbe a 180 giorni, precludendo il 4.4.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.4 rimane precluso.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

«Monitoraggio del rischio e delle patologie correlati all'amianto

1. Il Dipartimento "Attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico" dell'Assessorato regionale della salute coordina, su scala regionale, la raccolta trimestrale dei dati provinciali dei soggetti esposti ed ex esposti all'amianto. Inoltre sulla base dei dati del registro regionale dei mesoteliomi istituito con D.A. 24 giugno 1998 e potenziato con D.A. 24 novembre 2003 in ottemperanza al D.P.C.M. 10 dicembre 2002, n. 308, redige un report annuale, diffuso dal sito WEB dell'Assessorato, evidenziante l'andamento del fenomeno patologico correlato con la contaminazione da amianto in ogni ambito del territorio regionale.

2. Presso l'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile è istituito il Registro pubblico degli edifici, degli impianti, dei mezzi di trasporto e dei siti con presenza certa o con conclamata contaminazione da amianto con obbligo di indicare il tipo, la quantità ed il livello di conservazione dell'amianto nonché il grado di rischio sanitario da dispersione delle fibre e la priorità della relativa bonifica. In tale registro confluiscono tutti i dati relativi, comunicati e censiti dal Dipartimento acque e rifiuti dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, dall'A.R.P.A., dalle Aziende sanitarie provinciali e dagli enti locali, nonché il censimento dei centri di stoccaggio/deposito dell'amianto.

3. Tutti i soggetti pubblici e privati proprietari di siti, edifici, impianti, mezzi di trasporto, manufatti e materiali con presenza di amianto sono obbligati, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, a darne comunicazione alla A.R.P.A. territorialmente competente, indicando tutti i dati relativi alla presenza di amianto.

4. Sono altresì obbligati alla comunicazione di cui al comma precedente, entro gli stessi termini, tutti i soggetti imprenditoriali che secondo la normativa vigente svolgono attività di bonifica e smaltimento dell'amianto.

5. Nel caso in cui l'amianto sia in condizioni di deterioramento tali da rappresentare grave rischio per la salute pubblica i soggetti proprietari sono tenuti ad attuare, con urgenza, gli interventi previsti dal D.M. 6 settembre 1994 e successive modifiche ed integrazioni.

6. La violazione degli obblighi di cui ai commi 3, 4 e 5 determina l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 15, comma 4, della Legge 27 marzo 1992, n. 257.

7. Per agevolare il censimento dell'amianto ogni Comune può inviare a famiglie ed imprese aventi sede legale nel proprio territorio un apposito modulo da restituire, debitamente compilato, entro 30 giorni, all'Ente locale il quale è tenuto a segnalare all'A.R.P.A. territorialmente competente tutti i dati rilevati circa la presenza di amianto nel proprio territorio. Il modulo relativo deve essere conforme a quello standard vigente secondo la normativa di settore e deve essere reso disponibile nel sito WEB del Comune anche ai fini della comunicazione dei dati che famiglie ed imprese potranno inviare on line all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'ente locale.

8. Per i medici che effettuano la diagnosi di patologie derivanti dall'amianto è confermato l'obbligo di segnalazione al registro regionale dei mesoteliomi maligni ai sensi dell'articolo 244 del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 nonché il referto all'autorità giudiziaria.

9. Presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è istituito il Registro dei lavoratori esposti all'amianto, con l'obbligo di indicare in quali siti svolgono o hanno svolto la loro attività lavorativa, con le mansioni e i periodi di riferimento nonché la insorgenza di eventuali patologie asbesto correlate.

10. L'iscrizione al Registro dei lavoratori esposti all'amianto costituisce il presupposto per il rilascio della certificazione di esposizione, che è atto pubblico, utile per le diverse finalità previste dall'ordinamento giuridico vigente.

11. Dall'attuazione del presente articolo non possono scaturire nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale».

L'emendamento 5.2, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona, è assorbito all'articolo 12.

L'emendamento 5.1, degli onorevoli D'Asero, Germanà, Fontana e Alongi è inammissibile.

Si passa all'emendamento 5.3, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona.

BANDIERA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Riunione regionale sull'amianto

1. Con cadenza annuale l'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile di concerto con l'Assessore regionale per il territorio ed ambiente, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità indice una riunione regionale sull'amianto vertente sulla verifica dello stato di attuazione della legislazione in materia, sull'andamento epidemiologico delle patologie asbesto correlate e sulla loro prevenzione, sul censimento dei siti contaminati da amianto e sulla loro bonifica nonché sui processi di smaltimento dei materiali contenenti amianto e sulla informazione generalizzata circa i rischi sanitari derivanti dall'amianto.

2. Copia della relazione finale della riunione regionale sull'amianto è trasmessa alla sede regionale dall'I.N.A.I.L. ed alle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale che possono esprimere indirizzi programmatici per attivare interventi del Governo volti a superare le criticità di settore eventualmente rilevate. Dall'attuazione del presente articolo non possono scaturire nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.»

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.1, dell'onorevole Zito e altri. Ne do lettura:

«Al comma 1 sostituire le parole "con cadenza annuale" con "con cadenza semestrale"».

Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Al Governo potrebbe anche stare bene che ci sia una periodicità nella presentazione della relazione che sia anticipata rispetto all'anno, quindi a sei mesi. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.3, della Commissione. Ne do lettura:
«Al comma 1 sostituire la parola "indice" con "promuove la realizzazione".
Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.2, degli onorevoli Trizzino, Ferreri e Zito.

TRIZZINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, solo per una precisazione. Stavo leggendo l'articolo 6: "Con cadenza annuale l'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile, di concerto con l'assessore... indice una riunione regionale sull'amianto vertente sulla verifica etc...".

A questa riunione regionale chi partecipa? Specificate meglio, perché a me pare che, così com'è formulata, è vaga, non si capisce bene, il vertice regionale con chi? E se il vertice interessa gli enti che sono già deputati a fare questo, che bisogno di vertice c'è?

PRESIDENTE. Gli uffici e tutti i soggetti verranno coinvolti a vario titolo, andrebbe specificato. Infatti sono specificati in un'altra parte del disegno di legge.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. In effetti l'osservazione è corretta perché quando si parla di riunione regionale ci si riferisce all'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile di cui al comma 1, quindi è più corretto richiamare la stessa denominazione per evitare confusione.

PRESIDENTE. Intanto, lo pongo in votazione e, poi, con l'articolo 117 lo andiamo a precisare.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Sostegno ai pazienti affetti da patologie causate dall'amianto

1. Le Aziende sanitarie provinciali nell'ambito dei programmi di prevenzione e cura delle patologie asbesto correlate adottano specifici interventi finalizzati al sostegno terapeutico e psicologico dei soggetti colpiti da malattie correlate all'esposizione all'amianto.

2. Con deliberazione della Giunta regionale, previo parere delle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale, sono stabilite le misure di sostegno economico a valere sul bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario 2013, per contribuire, in relazione al reddito familiare valevole ai fini IRPEF, alle spese per prestazioni sanitarie e socio-assistenziali effettivamente sostenute da pazienti esposti ed ex esposti affetti da patologie causate dall'amianto e residenti in Sicilia, nel periodo compreso tra la data di presentazione della domanda per il riconoscimento della malattia professionale e la data del suo accoglimento.

3. Il contributo di cui al comma 2 è concesso a condizione che le persone interessate risultino iscritte nel registro regionale dei mesoteliomi o nel registro degli esposti di cui al comma 9 dell'articolo 5.

4. Con Decreto dell'Assessore regionale per la salute sono stabilite le condizioni per la esenzione dalla compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie in favore dei pazienti affetti da patologie asbesto correlate.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Centro di riferimento regionale

1. In ottemperanza alle finalità di cui al comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, nonché per eliminare la mobilità passiva extraregionale in materia di accertamenti sanitari per patologie asbesto correlate, è istituito presso l'Ospedale "E. Muscatello" di Augusta il Centro di riferimento regionale per la cura e la diagnosi, anche precoce, delle patologie derivanti dall'amianto.

2. L'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa è autorizzata a dotare l'Ospedale "E. Muscatello" di tutto il supporto tecnologico necessario ed a rimodularne la pianta organica al fine di assicurare la

piena e continua operatività del Centro di riferimento regionale sia ai fini diagnostici che terapeutici».

L'emendamento 8.1, dell'onorevole Zito e dei deputati del Movimento Cinque Stelle è inammissibile.

Si passa all'emendamento 8.3, della Commissione. Ne do lettura:

«Dopo la parola "terapeutici" aggiungere "ad invarianza di oneri per la medesima azienda sanitaria"».

Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.38, è ripresa alle ore 18.39)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa all'emendamento 8.2, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona. E' mantenuto?

BANDIERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pertanto decade il subemendamento 8.2.1 della Commissione.

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.
Laboratori

1. I laboratori pubblici e privati che svolgono attività di analisi sull'amianto devono essere in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa statale e comunitaria in materia, compresa la disciplina del necessario accreditamento dall'ente certificatore riconosciuto dallo Stato e devono adempiere agli specifici programmi di controllo di qualità per le analisi di amianto nell'aria ed in campioni massimi previsti dall'allegato 5 del D.M. 14 maggio 1996 "Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera f) della Legge 27 marzo 1992, n. 257". Con apposito decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è definito il "Tariffario Regionale Amianto" per le attività di competenza dei laboratori».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10
Interventi di bonifica

1. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità emana, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un bando per la concessione di contributi ai comuni, singoli o associati, finalizzato alla rimozione, trasporto, stoccaggio e conferimento all'impianto di trasformazione di cui all'articolo 14 dei manufatti in amianto presenti nei siti, negli impianti, negli edifici e nei mezzi, pubblici e privati. I comuni provvedono in conseguenza secondo le direttive del proprio "Piano Comunale Amianto" sotto la vigilanza dell'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile.

2. Per i siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, si applica l'articolo 36 bis della Legge 7 agosto 2012, n. 134 e successive modifiche ed integrazioni».

Si passa all'emendamento 10.5, degli onorevoli Trizzino, Ferreri e Zito. Ne do lettura:

«Al comma 1 le parole da " entro 90 giorni" a "presente legge", sono sostituite dalle seguenti: "entro 30 giorni dall'adozione del piano regionale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a)"».

Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Anche qui si tratta di accorciare i tempi. Noi siamo sostanzialmente favorevoli.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 10.1, degli onorevoli Cascio Salvatore, Sammartino, Anselmo ed altri. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.2, degli onorevoli Cascio Salvatore, Sammartino, Anselmo ed altri.

CASCIO SALVATORE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 10.3, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona, è inammissibile.

Si passa all'emendamento 10.4, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza, Bandiera e Savona.

POGLIESE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

Programmi di prevenzione e di informazione

1. L'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile in collaborazione con le Aziende sanitarie provinciali, con le Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università siciliane, con i rappresentanti dei medici di medicina generale e con l'INAIL predispone programmi pluriennali di efficace prevenzione dal rischio amianto destinati agli ambienti di vita e di lavoro e definisce, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il protocollo sanitario regionale standardizzato per gli accertamenti sanitari in materia di amianto.

2. L'Assessorato regionale della salute emana, in base alle risultanze del Dipartimento Attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico, specifici programmi di intervento, sorveglianza periodica e prevenzione destinati anche ai soggetti esposti o ex esposti all'amianto o a particolari ambiti territoriali caratterizzati da notevole presenza di amianto (Priolo, Biancavilla, San Filippo del Mela, Milazzo, Gela).

3. L'Assessorato regionale della salute predispone un piano biennale per la informazione della popolazione sulle patologie asbesto correlate, sulla normativa vigente in materia di inquinamento da amianto e sugli obblighi relativi. A tal fine sono realizzati, a titolo gratuito, dall'Ufficio stampa della Presidenza della Regione specifici programmi radiotelevisivi ed inserti giornalistici da diffondere gratuitamente con quotidiani o periodici stampati e diffusi in Sicilia.»

Si passa all'emendamento 11.1, degli onorevoli D'Asero, Fontana ed altri.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Decade pertanto il subemendamento 11.1.1.

Si passa all'emendamento 11.2, degli onorevoli D'Asero, Fontana, Germanà e Alongi, che viene ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 11.6 e 11.7 a firma dell'onorevole Falcone e altri.

BANDIERA. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Decade pertanto il subemendamento 11.2.1.

Si passa all'emendamento 11.3, degli onorevoli D'Asero ed altri, che viene ritirato.

L'Assemblea ne prende atto. Decade pertanto il subemendamento 11.3.1.

Si passa all'emendamento 11.4, degli onorevoli D'Asero ed altri, che viene ritirato.

L'Assemblea ne prende atto. Conseguentemente decadono il subemendamento 11.4.1.

Gli emendamenti 11.6 e 11.7, di identico contenuto, degli onorevoli D'Asero, Fontana, Germanà e Alongi sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.5, degli onorevoli D'Asero, Fontana, Germanà e Alongi. Ne do lettura:

«Al comma 2, le parole: “o a particolari ambiti territoriali caratterizzati da notevole presenza di amianto (Priolo, Biancavilla, San Filippo del Mela, Milazzo, Gela).” sono sostituite dalle seguenti: “ed a particolari ambiti territoriali caratterizzati da notevole presenza di amianto come Priolo, Biancavilla, San Filippo del Mela, Milazzo, Gela.”».

Onorevole Fontana, lo mantiene?

FONTANA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.
Contributi delle associazioni

1. L'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile e gli assessorati regionali competenti in materia valorizzano e riconoscono il ruolo collaborativo delle associazioni di volontari contro l'amianto e delle associazioni di vittime dell'amianto con personalità giuridica riconosciuta dallo Stato ed iscritte nel Registro regionale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che partecipano o promuovono, senza oneri finanziari a carico della Regione, iniziative volte al conseguimento di risultati utili ed efficaci nell'ambito della tutela del territorio e della salute dal rischio amianto. Le stesse associazioni possono contribuire, a titolo gratuito, alle attività dei comuni, dell'A.R.P.A. e delle Aziende sanitarie provinciali in materia di amianto».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.
Vigilanza

1. Ferme restando le competenze attribuite dalla vigente legislazione statale, le funzioni di vigilanza e controllo sugli adempimenti previsti dalla presente legge sono assicurate dall'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile di concerto con l'A.R.P.A., le Aziende sanitarie provinciali e la polizia municipale territorialmente competente».

Si passa all'emendamento 13.1, degli onorevoli Ferreri, Foti, Trizzino, Palmeri e Zito.

Si procederà alla votazione solo dei commi 3 e 4, perché il comma 2 non è ammissibile in quanto non è individuato il soggetto passivo della sanzione.

ZITO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, non sono individuati perché sono tutti i soggetti presenti nella legge, anche perché se non mettiamo le sanzioni nessuno è tenuto a rispettare né tempi né piani né quant'altro; quindi le sanzioni sono obbligatorie e potremmo intervenire poi col ricorso all'articolo 117. Se il comma 2 è dichiarato inammissibile non ci sarà alcuna sanzione e, possibilmente, avremo soldi che torneranno indietro perché nessuno riesce a spenderli.

PRESIDENTE. Onorevole Zito, mi facevano notare gli uffici che, alla lettera b) dell'articolo 4, si fa riferimento "...in ogni comune, del Piano Comunale Amianto..." per cui gli uffici mi chiedevano se possiamo accantonarlo e rivedere come riscrivere questo passaggio.

Si accantona l'articolo 13, con l'emendamento 13.1 e il subemendamento 13.1.1 a firma della Commissione.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.
Impianto regionale di trasformazione dell'amianto

1. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, con decreto da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina i requisiti per autorizzare la

realizzazione, prioritariamente in una delle aree a rischio ambientale del territorio regionale, di un impianto di trasformazione dell'amianto in sostanza inerte da attivare a servizio di tutti gli ambiti territoriali. L'impianto di trasformazione dell'amianto è realizzato entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge con copertura finanziaria derivante dai fondi comunitari a disposizione della Regione e/o con finanza di progetto senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 14.1. Ne do lettura:

«Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

Dopo la parola “determina” aggiungere “in coerenza con la normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti speciali”;

Al secondo periodo sopprimere le parole da “con copertura” sino a “amministrazione”.

Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15.
Clausola Valutativa

1. L'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile acquisite tutte le informazioni necessarie dagli Assessorati regionali per la salute, per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, per il territorio ed l'ambiente, per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, e dai comuni, trasmette ogni due anni, entro il 30 aprile, una relazione pubblica alle competenti Commissioni Legislative dell'Assemblea regionale con la quale chiarisce i costi sostenuti ed i risultati ottenuti in attuazione della presente legge per ciò che concerne la prevenzione e tutela della salute, la bonifica, smaltimento e trattamento dell'amianto proveniente dai siti, impianti, edifici e mezzi, pubblici e privati, il sostegno alla ricerca medica e scientifica ed ai programmi di informazione e coinvolgimento delle comunità locali interessate nonché le criticità emerse in attuazione della presente legge.

2. Tutti i destinatari o beneficiari pubblici o privati degli interventi di cui alla presente legge, sono tenuti a fornire tutte le informazioni necessarie e ricognitive finalizzate alla relazione di cui al comma precedente».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Art. 16.
Clausola finanziaria

1. Per le finalità di cui all'articolo 3 è autorizzata la spesa di 3 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2013 e di 19 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2014 e 2015 cui si provvede mediante l'utilizzo di parte delle risorse versate in entrata al bilancio della Regione e destinate al fondo per il trattamento di posizione e di risultato del personale dirigenziale ai sensi del combinato disposto del comma 4 dell'articolo 13 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni non utilizzate alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Per le finalità dell'articolo 7 è autorizzata a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013 la spesa di 200 migliaia di euro cui si provvede con parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2. - capitolo 215704, accantonamento 1001.

3. Per le finalità dell'articolo 10 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa di 10.000 migliaia di euro cui si provvede con le risorse della linea di intervento B5 del P.A.C. Nuove Azioni Regionali.

4. Per le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 11 è autorizzata la spesa di 200 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2013, di 400 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2014 e 2015 cui si provvede mediante l'utilizzo di parte delle risorse allocate nell'U.P.B. 11.2.1.3.1. - capitolo 413302 del bilancio della Regione per il triennio 2013-2015.

5. Per le finalità di cui all'articolo 14 è autorizzata la spesa di 10.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2014 cui si provvede con le risorse della linea di intervento B5 del P.A.C. Nuove Azioni Regionali».

Onorevoli colleghi, l'articolo 16 è momentaneamente accantonato.

Ricordo che abbiamo accantonato così tre articoli: il 3, il 13 e il 16. Ci fermiamo qui, in attesa del parere della Commissione Bilancio, visto che si tratta di clausola finanziaria.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

GIANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, non intervengo sull'amianto - mi riprometto di farlo domani sera -, ma intervengo su una questione abbastanza delicata, urgente ed emergente.

Come lei è a conoscenza, ormai ogni giorno migliaia di immigrati sbarcano sulle coste della Sicilia. In questi ultimi sei mesi, avevo chiesto in Commissione e in Aula all'assessore Bonafede di individuare un percorso e un programma che potessero consentirci di dare una risposta a questa emergenza. La legge nazionale prevede che gli sbarchi, o comunque gli immigranti là dove sbarcano sono di competenza del comune che deve prenderli in carico.

In questo momento migliaia di persone stanno sbarcando ad Augusta, dove sono state utilizzate le poche strutture sportive per accogliere quanti, purtroppo, arrivano ogni giorno scappando dalla guerra e dalla fame.

All'assessore Bonafede avevo proposto che questo Governo potesse assumere l'impegno, se condivide la mia idea, che è quella di chiedere al Governo nazionale e alla Commissione europea di individuare una risorsa complessiva che possa servire, da un lato, a bloccare l'emergenza-urgenza, che è quella di prendere in carico gli immigrati che sbarcano e che, anziché oziare o stare in giro o, comunque, chiusi in strutture come quelle che servono ai comuni, ai giovani, agli sportivi, ai residenti in questa nostra Sicilia, di poterli accogliere in strutture come le IPAB che possono diventare strutture di accoglienza, di formazione, per formarli e inviarli nei Paesi della Comunità europea, a richiesta delle necessità che gli stessi Paesi hanno.

Mi spiego con un esempio: se l'Olanda ha bisogno di due o tremila coltivatori di tulipani, ce li chiedono, noi li formiamo e li mandiamo; se la Francia ha bisogno di cinquemila infermieri, noi li formiamo e li mandiamo. Altrimenti, queste persone diventeranno manovalanza per la mafia e per la delinquenza comune o, se non lo diventano, stanno agli angoli delle strade a chiedere l'elemosina o a lavare i vetri ai semafori. Dall'altro lato, però, noi non fermeremo questo tsunami se non avremo fatto un accordo con i Paesi del Mediterraneo, ad esempio come i ventisei Paesi che fanno parte del COPPEM. Con un'operazione del genere, noi possiamo fare un'operazione che va valutata, completata: prese le persone, d'accordo con i Paesi, formate e riportate. Dunque iniziare la formazione qui e riportarle nei loro Paesi per evitare che ci sia questa invasione, non perché siamo razzisti o perché non vogliamo accogliere, ma perché questo enorme numero di persone se non trova una possibilità per il prosieguo della loro vita, certamente saranno qui a condividere con noi il momento di debolezza che abbiamo.

Il COPPEM è un ente che, da parecchi anni, mette insieme ventisei Paesi del Mediterraneo. Attraverso l'accordo che abbiamo, in cui la presidenza del COPPEM è del Presidente della Regione siciliana, noi possiamo fare due operazioni: la prima è quella di evitare che permanga lo sfruttamento di tante persone che devono scappare dai loro Paesi e, molto spesso, a centinaia muoiono nel Mediterraneo; la seconda, evitare una immigrazione non finalizzata e che continui senza possibilità di soluzione per queste persone.

Al Governo regionale e all'Assemblea regionale, cosa chiedo? Che il Governo si faccia carico di parlare col Governo nazionale e con la Commissione europea, perché è un problema ormai improcrastinabile. Noi non possiamo assolvere da soli a questa grande emergenza.

La Commissione europea deve sapere che queste persone comunque saranno in giro per l'Europa: o vengono prese, formate, canalizzate e impegnate in lavori in tutta l'Europa o noi assisteremo ad una tragedia che sarà ogni giorno sempre più pesante. Presenza, fame e manovalanza per la delinquenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 26 marzo 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cascio S.

- 2) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 4) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 5) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 6) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 7) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 8) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 9) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

10) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

11) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

III - Votazione finale del disegno di legge:

- “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio - 623/A)

La seduta è tolta alle ore 18.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Famiglia, politiche sociali e lavoro»**

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROSI - VENTURINO - ZAFARANA. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

come è noto, gli operatori degli Sportelli Multifunzionali sono circa 1800 in tutta la Sicilia, ex formatori a tempo indeterminato attraverso i corsi P.O.M. organizzati dal Ministero del lavoro e dalla Regione siciliana;

gli stessi sono stati riqualificati per svolgere le attività di Orientamento, Integrazione, Tutoraggio, Progettazione, Valutazione, Amministrazione e Segreteria;

tali operatori sono figure che soprattutto operano all'interno dei Centri per l'impiego e sottopongono alle azioni di orientamento i disoccupati in genere, i cassintegrati, i lavoratori dei Cantieri di Lavoro e gli studenti;

i suddetti operatori, attualmente in forza agli sportelli multifunzionali, all'interno dei CPI, rendono un servizio in virtù di una direttiva assessoriale di ben dodici anni fa;

col proprio lavoro hanno reso un servizio pubblico in aderenza con quanto sancito dalla legge Biagi sulla rimodulazione dei Centri per l'impiego, finanziati con apposito capitolo di spesa, dalla legge 24/76;

con apposito Bando e un progetto triennale sono ora passati al Fondo Sociale Europeo, da cui emerge la mancanza di certezza di una reale prospettiva futuribile ed il ripetuto, mancato, rispetto del vigente CCNL, con buona pace delle forze sindacali;

considerato che:

oltre all'incertezza economica, ormai cronica, si aggiunge il mancato rispetto di diritti fondamentali dei lavoratori a tempo indeterminato;

in data 16/11/2012 il Dirigente del Servizio XVII CPI di Siracusa con una nota indirizzata agli organismi titolari di Sportelli Multifunzionali finanziati degli Avvisi 1 e 2, ha disposto, facendo seguito alla nota n. 30287 del 03.10.2012 della Dirigente Dott.ssa Corsello, l'invalidazione 'di tutti i protocolli d'intesa e/o accordi, nonché la fuoriuscita, il 21/12/2012, dai Centri per l'Impiego, dei suddetti organismi';

tale decisione è sicuramente opinabile e priva di specifica motivazione visto che, in ottemperanza alle norme comunitarie in materia di collocamento al lavoro in base al D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181, ed il successivo D.Lgs. 19 dicembre 2002, n. 297, assegnano ai Servizi per l'Impiego la presa in carico dei disoccupati o di chi è in cerca di lavoro;

- le 'LINEE GUIDA OPERATIVE' prot. n. 19004 del 04/08/2011, relative alle modalità di erogazione dei servizi previsti dall'Avviso 1 del 09/02/2010 ai soggetti percettori di AA.SS. in deroga, scaturite dalle linee di indirizzo previste dall'Intesa tra Stato e Regioni 2011-2012, impongono la necessità di collegare le attività svolte dagli Sportelli Multifunzionali, di cui all'Avviso 1, nell'ambito del più generale contesto dei servizi che la Regione Siciliana si impegna ad erogare nei confronti dei percettori di AA.SS. in deroga;

ritenuto che:

gli Sportelli Multifunzionali erogano misure di politica attiva di carattere orientativo e formativo, che consentono ai lavoratori percettori di fruire di strumenti volti al reimpiego, obbligatori per ottenere il beneficio del sostegno al reddito;

dette linee guida evidenziano le responsabilità ed i compiti degli Sportelli Multifunzionali, connessi con i percorsi di Politica Attiva del Lavoro di cui all'Avviso 1/2010, che 'dovranno assolvere ad un'utile azione di affiancamento e di sostegno ai Centri per l'Impiego';

considerato ancora che:

gli sportelli multifunzionali sono entrati a pieno ritmo nel terzo anno della fase progettuale di cui all'Avviso 1 e 2;

i progetti impongono categoricamente degli obiettivi che consistono nell' orientamento di 900 utenti annui;

la fuoriuscita sconsiderata nonché il rientro degli operatori presso le proprie sedi di appartenenza significherà la perdita dell'utenza da parte degli S.M. e l'impossibilità di raggiungere obiettivi concreti, con la conseguente perdita del finanziamento, già difficile da ottenere a causa dell'atavica incapacità della burocrazia di codesta Amministrazione Regionale;

per sapere:

quali progetti abbia codesto Governo sulla prospettiva futuribile degli sportelli multifunzionali in Sicilia;

se non ritengano necessario operare una seria riforma che permetta una continuità lavorativa ed economica degli operatori e, soprattutto, che sia slegata da finanziamenti discontinui e compatibile con i CCNL che prevedono per i lavoratori a tempo indeterminato una serie di diritti e guarentigie (inoltre, il finanziamento con il F.S.E. ha comportato lunghe attese per i lavoratori che vantano fino a tredici mensilità di arretrati, con gravissimo disagio economico e personale);

se non ritengano di dover stabilire una dotazione congrua per ogni anno del fondo di garanzia per i lavoratori iscritti all'albo, secondo la vigente normativa regionale 16 aprile 2003 n. 4 art. 132;

se non ritengano giusto applicare, anche in questo settore, la mobilità di accompagnamento alla pensione volontaria incentivata, per gli aventi diritto, snellendo così il numero degli operatori, che potrebbero essere meglio utilizzati, stabilizzandoli all'interno del Sistema Regionale, nel quale già di fatto, efficacemente e professionalmente operano;

se non ritengano giusto provvedere alla stabilizzazione degli operatori oggi in servizio presso gli sportelli multifunzionali all'interno degli stessi CPI, in subordine, attendere il compimento del periodo utile al raggiungimento degli obiettivi di cui agli Avvisi 1 e 2, al fine di evitare contenziosi tra lavoratori e Regione siciliana che potrebbero vedere quest'ultima soccombere;

se non ritengano giusto ed utile che il Governo convochi una delegazione di questi lavoratori al fine di trovare una soluzione definitiva al problema». (238)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che sull'argomento dedotto dall'onorevole interrogante sono state richieste le informazioni al competente Dipartimento del lavoro.

In via preliminare occorre rappresentare che l'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, con nota 1771/Gab del 23/04/2013 ha comunicato la non competenza alla trattazione dell'atto allo scrivente e al Direttore generale del Dipartimento regionale del lavoro.

Appare opportuno rilevare innanzitutto che la problematica di cui trattasi, è stata oggetto, dalla data di presentazione dell'interrogazione ad oggi, di una complessa ed articolata gestione che ha sortito la condivisa determinazione di non poter pervenire ad alcuna forma di prosecuzione dell'attività connessa agli Avvisi n. 1 e n. 2 del 2011 e al fine della necessità di non interrompere un pubblico servizio, di avvalersi del CIAPI di Priolo, per l'erogazione delle politiche attive del lavoro, attraverso l'utilizzo temporaneo di risorse umane, in possesso dei requisiti specifici connessi alla natura delle attività da garantire.

Quanto sopra ha portato, a seguito di procedure di evidenza pubblica, all'assunzione a tempo determinato, per un periodo di mesi sei, di n. 1759 lavoratori provenienti dal bacino del settore dei servizi formativi ed iscritti all'Albo degli operatori della formazione (quindi assunti ante il 2008).

Ciò non ha comportato alcun pregiudizio sui singoli rapporti di lavoro che detti lavoratori continuano a mantenere con i rispettivi Enti, dai quali sono in atto collocati, per il periodo del temporaneo utilizzo da parte del CIAPI, in posizione di aspettativa senza stipendio.

Il prosieguo, alla scadenza del periodo di utilizzo dei sei mesi, non può ad oggi essere oggetto di alcuna previsione, risultando condizionato ad una serie di valutazioni di ordine finanziario, politico e normativo, da parte di tutti gli organi preposti».

L'Assessore
Arch. Ester Bonafede

FERRANDELLI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Regione, con la legge 9 maggio 1986, n. 22, promuove un sistema di servizi socio-assistenziali al fine di assicurare ai cittadini interventi adeguati ai propri bisogni o disagi;

con D.P.R. 4 giugno 1996, n. 158 sono stati approvati gli schemi di convenzione-tipo per le gestioni da parte dei comuni della Regione dei servizi socio-assistenziali previsti dalla legge regionale 9 maggio 1986, n. 22;

con D.P.R. 25 ottobre 1999, sono stati approvati gli standard strutturali delle residenze sanitarie assistenziali (RSA);

l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali con Circolare 10 luglio 2008 n. 14 Qualità dei servizi: convenzioni e rette di ricovero , richiamava l'attenzione dei Sindaci dei Comuni della Sicilia sulle modalità di gestione dei servizi e sui livelli qualitativi delle prestazioni rivolti a soggetti bisognevoli di assistenza e cura, sulla base dell'inviolabilità della tutela e del rispetto dei diritti della persona in situazioni di disagio, povertà di menomazione fisica e di emarginazione;

sempre l'Assessore, oltre a sollecitare il pagamento delle rette di ricovero a favore degli enti creditori al fine di evitare la responsabilità di danno erariale a carico degli amministratori inadempienti, diffidava le amministrazioni comunali ad inserire nel proprio bilancio di previsione risorse commisurate ai bisogni rilevati nell'anno precedente per il pagamento delle rette o, eventualmente, a prevederle nella fase di assestamento qualora l'approvazione fosse già avvenuta;

ai sensi degli articoli 330, 333, 336, 433 del c.c., ove il Tribunale per i Minorenni disponga l'inserimento del minore presso una struttura residenziale, il Comune in cui i minori hanno la residenza prima del ricovero è obbligato a provvedere all'integrazione economica come sancito dall'art. 6 della legge n. 328/2000;

numerosi Comuni della Regione non corrispondono agli enti accreditati le rette maturate per l'accoglienza dei minori con tempi adeguati, arrivando a ritardi anche di oltre due anni;

considerato che:

il Comune di Carini (PA) in questo contesto non corrisponde le rette agli enti che accolgono minori con decreto dell'Autorità Giudiziaria Minorile dal novembre 2010;

il decreto legislativo n. 231/02 (pubblicato sulla G.U. 249 del 23/10/02) dando attuazione alla direttiva dell'Unione Europea 2000/35 rende fruttiferi i pagamenti effettuati in ritardo e che il decreto legislativo 192/2012, dando attuazione alla direttiva 2011/7/UE stabilisce in 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura o della richiesta di pagamento il tempo massimo per il pagamento;

molti enti attivano procedure giudiziarie e di decreto ingiuntivo per recuperare le somme e che questo comporta un aggravio per la pubblica amministrazione in quanto i costi vengono caricati di spese legali ed interessi passivi;

ritenuto che:

l'accoglienza dei minori in strutture adeguate e qualificate è una priorità che non può essere derogata;

sarebbe auspicabile verificare la qualità dei servizi corrisposti in favore dei minori ospiti degli enti accreditati e il rispetto di tutti i diritti previsti dalla Costituzione e dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;

i sindaci sono tutori dei minori inseriti con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile e che il mancato pagamento potrebbe anche configurare il reato di abbandono di minore e la non esigibilità di tutti i diritti di cui il minore gode;

gli enti accreditati non sono in grado di sostenere i tempi lunghi di pagamento dei Comuni siciliani, in quanto devono comunque rispettare gli standard previsti e devono provvedere a tutte le necessità dei minori;

non è spiegabile come il Comune di Carini non abbia liquidato le rette dell'anno 2010, 2011 e 2012;

occorre attivare un monitoraggio sui tempi di pagamento di tutti i Comuni siciliani;

per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per attivare il pagamento da parte del Comune di Carini delle rette per l'accoglienza di minori per gli anni 2010, 2011 e 2012;

se non ritengano opportuno accertare il rispetto delle procedure previste dalla sopracitata Circolare 10 luglio 2008 n. 14 da parte del Comune di Carini e se siano stati inseriti i costi nella previsione di bilancio in quanto spese dovute per legge;

quali misure concrete s'intendano porre in essere da parte degli uffici dell'assessorato allo scopo di verificare la situazione dei ritardati pagamenti in tutti i Comuni della Regione;

se non ritenga opportuno monitorare il rispetto dei diritti dei minori inseriti nelle strutture residenziali della Regione». (457)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue: sull'argomento dedotto dall'onorevole interrogante sono state richieste le informazioni al competente Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, che ha fornito i necessari elementi a supporto della presente interrogazione.

In via preliminare, occorre precisare che i criteri e le modalità di accesso al contributo per le spese di ricovero di minori, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, sono individuati nella Circolare n. 11/Autonomie locali del 30/12/2010, esplicativa del disposto di cui alla l.r. 14 maggio 2009, n. 6, art. 9, comma 4, ed alla l.r. 15 novembre 2010, n. 21, art. 5.

In particolare, il predetto comma 4 dell' art. 9 della l.r. 14 maggio 2009, n. 6, ha previsto, per il triennio 2009-2011, una riserva sul fondo delle autonomie locali destinata al rimborso dell' 80% delle spese sostenute e documentate dai Comuni, per il ricovero di minori in apposite strutture, disposto dall'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 25 del regio decreto legge 20.07.1934, n. 1404.

L'art. 27 della l.r. 12 maggio 2010, n. 11, ha introdotto sostanziali modifiche alle precedenti disposizioni legislative sopra richiamate, valide dall'esercizio finanziario 2010, ed in particolare:

- la competenza, circa il rimborso dell'80% delle spese dei comuni della Sicilia, per l'anno 2010, per il ricovero di minori disposto dall'Autorità giudiziaria, è stata trasferita all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro - Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali (comma 1, art. 27, legge citata), come riportato dalla circolare n. 4 - prot. 31906 - del 06 luglio 2010;

- occorre evidenziare che la Regione interviene finanziariamente non più solo a fronte dell'avvenuto sostenimento della spesa da parte dei Comuni, bensì sulla base delle "spese documentate da provvedimento giurisdizionale e dall'attestazione di ingresso in un istituto di accoglienza" (comma 2 dell'art.27 citato).

Al fine di ottenere il contributo per il pagamento delle rette per minori, disposto dall' Autorità giudiziaria, i Comuni sono tenuti a trasmettere apposita richiesta di finanziamento, corredata di un prospetto contenente, tra l'altro, gli estremi dei provvedimenti di ricovero, le strutture ove i minori erano inseriti, il periodo di ricovero e la previsione di spesa per il relativo mino.

Il rimborso per le spese di ricovero minori, negli anni 2010-2012, in base allo stanziamento disponibile è stato pari circa al 49% rispetto all'80% previsto.

In merito ai specifici quesiti posti nell' atto ispettivo de quo, relativi al pagamento delle rette di ricovero per minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, si fa presente che al Comune di Carini sono state erogate per gli anni di seguito indicati, le somme a fianco di ciascuno riportate:

- Anno 2010 E 158.592,84;
- Anno 2011 E. 140.503,99;
- Anno 2012 E. 107.788,07.

Con successive note, il predetto Comune di Carini ha trasmesso a questa Amministrazione le note corredate del rendiconto relativo alle somme erogate nei precitati anni 2010-2011-2012».

L'Assessore
(Arch. Ester Bonafede)

FALCONE. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che con nota 3388/n del 24 giugno il Dirigente Generale dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, ha ricordato che l'Avviso n.1/2010, in merito agli Sportelli Multifunzionali, non ha previsto procedure di evidenza pubblica attraverso le quali si sarebbero potuti selezionare gli organismi da ospitare all'interno dei C.P.I. Centri per l'Impiego, per le attività di orientamento, accoglienza etc. per garantire le quali si è fatto ricorso al bando.

considerato che come si evince dalla nota in sede di Audit, la competente Autorità ha rilevato che non potendo essere considerate coerenti con l'utilizzo del F.S.E, le convenzioni stipulate in virtù della legge regionale che consente l'utilizzo degli sportelli per le attività di supporto dei Servizio Pubblico, e che avrebbero dovute essere assegnate a seguito di bando pubblico, la presenza degli stessi nelle sedi dei Centri per l'impiego può avere come conseguenza la inammissibilità della spesa ed il definanziamento;

osservato che:

in ragione di ciò, gli Uffici Periferici sono stati chiamati ad adottare le procedure per la fuoriuscita degli sportelli multifunzionali dai centri per l'impiego;

nel comprendere gli immediati motivi per i quali si è proceduto ad ordinare la fuoriuscita degli Sportelli Multifunzionali dai CPI ci si chiede come si è mai potuto arrivare a questo risultato con la conseguente creazione di uno stato di incertezza del quale certamente non avevamo bisogno;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni azione utile al fine di evitare ogni possibile interruzione del significativo servizio che gli sportelli multifunzionali hanno fino ad oggi svolto e per dare conseguentemente certezza di continuità di lavoro agli addetti». (948)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che sull'argomento dedotto dall'onorevole interrogante sono state richieste le informazioni al competente Dipartimento del lavoro.

Fatta questa precisazione, che purtroppo ha inciso sui tempi della risposta, si è proceduto ad acquisire, presso il citato dipartimento, le notizie in merito alle 'Iniziative in ordine agli sportelli multifunzionali'.

In via preliminare, occorre rappresentare che l'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, con nota 1771/Gab del 23/04/2013, ha comunicato la non competenza alla trattazione dell'atto, allo scrivente e al Direttore generale del Dipartimento regionale del lavoro.

Appare opportuno rilevare innanzitutto che la problematica di cui trattasi, è stata oggetto, dalla data di presentazione dell'interrogazione ad oggi, di una complessa ed articolata gestione che ha sortito la condivisa determinazione di non poter pervenire ad alcuna forma di prosecuzione dell'attività connessa agli Avvisi n. 1 e n. 2 del 2011 e al fine della necessità di non interrompere un pubblico servizio, di avvalersi del CIAPI di Priolo, per l'erogazione delle politiche attive del lavoro, attraverso l'utilizzo temporaneo di risorse umane, in possesso dei requisiti specifici connessi alla natura delle attività da garantire.

Quanto sopra ha portato, a seguito di procedure di evidenza pubblica, all'assunzione a tempo determinato, per un periodo di mesi sei, di n. 1759 lavoratori provenienti dal bacino del settore dei servizi formativi ed iscritti all'Albo degli operatori della formazione (quindi assunti ante il 2008).

Ciò non ha comportato alcun pregiudizio sui singoli rapporti di lavoro che detti lavoratori continuano a mantenere con i rispettivi Enti, dai quali sono in atto collocati, per il periodo del temporaneo utilizzo da parte del CIAPI, in posizione di aspettativa senza stipendio.

Il prosieguo, alla scadenza del periodo di utilizzo dei sei mesi, non può ad oggi essere oggetto di alcuna previsione, risultando condizionato ad una serie di valutazioni di ordine finanziario, politico e normativo, da parte di tutti gli organi preposti».

L'Assessore
Arch. Ester Bonafede

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

il comprensorio del Corleonese, ha 'grave' difficoltà a garantire la continuità dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali in favore delle fasce deboli della popolazione;

sono note le difficoltà finanziarie che travagliano gli Enti locali, costretti ad operare consistenti tagli alle spese per interventi di natura assistenziale, con conseguenti riflessi negativi sui servizi, in particolare l'assistenza domiciliare integrata;

le risorse del FNPS e del Fondo per la non autosufficienza hanno rappresentato in questi anni una boccata d'ossigeno per i Comuni e per le famiglie che devono assistere i familiari e lo sarebbero state pure le risorse della seconda annualità della premialità previste dal D.P.R.S., 2 marzo 2009, n. 61, che invece la Regione non ha più assegnato;

il Distretto socio-sanitario D40, di cui la Città di Corleone è capofila, ha sempre dimostrato di lavorare bene, i servizi previsti nella terza annualità del Piano di Zona 2010-2012 sono ormai in fase di conclusione. Il 6 marzo 2012 esponenti del Distretto sono stati persino invitati ad illustrare a Palazzo d'Orléans, dinanzi al Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, l'esperienza di assistenza domiciliare integrata (ADI) attivata nel Distretto socio-sanitario D40, considerato in

Sicilia uno dei distretti di eccellenza per la capacità di realizzazione del sistema integrato delle politiche sociali e sanitarie;

a partire dal 2013, è fortemente a rischio la sostenibilità degli interventi; ad oggi infatti vi è assoluta incertezza sulla prosecuzione dei Piani di Zona, non avendo la Regione Siciliana fornito alcuna indicazione sulla prossima programmazione e sulle risorse da assegnare ai Distretti socio-sanitari, compromettendo dieci anni di lavoro di costruzione della rete territoriale dei servizi sociali;

considerata l'impossibilità per i Sindaci di fornire risposte concrete ai cittadini con disabilità, agli anziani non autosufficienti e a tutti quei soggetti che vivono una situazione di disagio sociale;

valutato il momento di grande crisi economica, è più che mai necessario fornire ai comuni degli strumenti adeguati attraverso i quali attuare le politiche di protezione sociale;

preso atto del drastico ridimensionamento dei fondi statali di carattere sociale, deciso con la manovra finanziaria 2011;

per sapere se esistano motivi ostativi per i quali la Regione siciliana non abbia ancora provveduto a programmare le risorse FNPS per gli anni 2013/2015, includendo anche le risorse premiali, inizialmente previste dal Documento di programmazione del 2009 e mai erogate e ad assegnarle pertanto ai Distretti siciliani». (1067)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione n. 1067 dell' onorevole Vinciullo Vincenzo, di pari oggetto, che ha costituito oggetto di altri atti ispettivi, a seguito di interlocuzione con i competenti uffici del Dipartimento Famiglia, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, si fa presente che Delibera n. 329 del 30/09/2013 pubblicata sulla G.U.R.S. n. 52 del 22/11/2013, sono state approvate le Linee Guida per l' attuazione delle Politiche Sociali e socio-sanitarie 2013-2015, che hanno l'obiettivo di consolidare l'attuale sistema di *welfare* regionale e di accompagnare i distretti socio-sanitari nel percorso di aggiornamento del Piano di Zona, con la precisa finalità di migliorarne i risultati, tenuto conto della incertezza che ha caratterizzato i trasferimenti regionali del FNPS, "pesantemente" ridotti negli ultimi esercizi finanziari. Con le Linee Guida si è voluto mettere a sistema tutte le diverse azioni che direttamente o indirettamente interessano "il sociale", ciò al fine di ottimizzare le risorse disponibili e di evitare sovrapposizioni di interventi.

In ordine ai quesiti posti, appare opportuno al riguardo precisare che a fronte di una precedente disponibilità per la programmazione 2010-2012 di € 197.051.697,66 (esercizi finanziari 2007-2009 FNPS), per il periodo di programmazione 2013-2015 (pur sommando 4 esercizi finanziari 2010-2013), la Regione potrà disporre della somma di € 80.304.754,32, sicuramente insufficiente rispetto alle politiche sociali avviate sul territorio.

In questo quadro economico, si è ritenuto opportuno ricondurre nell' ambito del nuovo ciclo di programmazione anche la somma del FNPS destinata alla Sicilia per l'anno 2013, di € 27.570.000,00, soltanto recentemente individuata nel decreto di riparto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Decreto del 26/06/2013), ciò al fine di aumentare il budget da destinare alla programmazione triennale dei distretti sociosanitari.

Come evidenziato nell' atto che si riscontra, l'attuale ciclo di programmazione è contrassegnato da una congiuntura economico-finanziaria assai negativa.

Preso atto delle criticità rilevate in ambito territoriale, il nuovo documento di programmazione produce delle novità finalizzate a migliorare la gestione ed accelerare la spesa anche attraverso la penalizzazione di ambiti territoriali non efficienti.

Nello specifico, nelle nuove Linee di Programmazione dei Piani di Zona si sottolinea la volontà, nel caso di mancato avvio delle Azioni programmate, di avviare sul territorio, idonee iniziative di supporto tecnico, non escludendo interventi sostitutivi come disciplinati dalla normativa vigente, soprattutto per evitare in un periodo di esigue risorse finanziarie, il "congelamento" di assegnazioni non tempestivamente utilizzate.

In merito alle risorse sulla premialità previste nel precedente Documento di programmazione 2009, le risorse destinate alle premialità dei distretti, pari ad € 6.531.374,25 è stata destinata ai Comuni per il pagamento delle rette dovute alle Comunità alloggio e case famiglia per disabili psichici, ciò al fine di fronteggiare l'emergenza sociale dovuta al progressivo aumento dei disabili mentali accolti dietro disposizioni dei IDSM, in strutture residenziali e la riduzione del Fondo per le Autonomie Locali e del capitolo regionale destinato a questo intervento».

L'Assessore
(Arch. Ester Bonafede)

POGLIESE - VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

i lavoratori degli sportelli multifunzionali - Avviso 1/2010 - devono ancora percepire le mensilità dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno 2013 nonché le mensilità di luglio e settembre 2012;

i lavoratori degli sportelli multifunzionali, partecipanti al progetto Avviso 2/2010, devono ancora percepire i 9/12 di tredicesima 2010, nonché le mensilità da giugno a settembre 2011, da maggio 2012 a luglio 2013, e la tredicesima mensilità del 2012;

rilevato che:

al momento l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e il Dirigente Generale del Dipartimento del lavoro, non hanno ancora concordato ed istituito nessun tavolo tecnico inerente al CEFOP, alla luce anche del fatto che i Commissari che stanno gestendo per conto del Ministero l'amministrazione straordinaria, hanno già messo in vendita l'ente;

il CEFOP ha una situazione debitoria di circa 800 mila euro e 700 lavoratori che non ricevono stipendi da molti mesi, pur prestando regolarmente servizio;

per sapere:

la situazione relativa ai mandati emessi dall'Amministrazione regionale al CEFOP in riferimento agli sportelli multifunzionali (progetti avv. 1/2010 e avv. 2/2010);

quali iniziative il Governo della Regione intenda attivare affinché l'ente CEFOP possa attenersi allo scrupoloso rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di pagamenti al personale». (1151)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Sull'argomento dedotto dall'onorevole interrogante sono state richieste le informazioni al competente Dipartimento del lavoro.

In via preliminare occorre rappresentare che l'interrogazione de quo, assegnata per la trattazione all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, è stata da quest'ultimo trasmessa con nota 5075/Gab del 06/11/2013 allo scrivente, in quanto veniva rilevata la non competenza in materia.

Fatta questa precisazione, che purtroppo ha inciso sui tempi della risposta, si è proceduto ad acquisire, presso il citato dipartimento, le notizie in merito.

Appare opportuno rilevare innanzitutto che la problematica di cui trattasi è stata oggetto, dalla data di presentazione dell'interrogazione ad oggi, di una complessa ed articolata gestione che ha sortito la condivisa determinazione di non poter pervenire ad alcuna forma di prosecuzione dell'attività connessa agli Avvisi n.1 e n.2 del 2011 e, al fine della necessità di non interrompere un pubblico servizio, di avvalersi del CIAPI di Priolo, per l'erogazione delle politiche attive del lavoro, attraverso l'utilizzo temporaneo di risorse umane, in possesso dei requisiti specifici connessi alla natura delle attività da garantire.

Quanto sopra ha portato, a seguito di procedure di evidenza pubblica, all'assunzione a tempo determinato, per un periodo di mesi sei, di n.1759 lavoratori provenienti dal bacino del settore dei servizi formativi ed iscritti all'Albo degli operatori della formazione (quindi assunti ante il 2008).

Da ciò non è derivato alcun pregiudizio sui singoli rapporti di lavoro che detti lavoratori continuano a mantenere con i rispettivi Enti, dai quali sono in atto collocati, per il periodo del temporaneo utilizzo da parte del CIAPI, in posizione di aspettativa senza stipendio.

Si ritiene utile evidenziare che detto personale risulta in possesso delle condizioni per poter partecipare alla selezione pubblica indetta dal CIAPI di Priolo, in esecuzione delle deliberazioni della Giunta regionale che hanno individuato il CIAPI, quale Ente in house per l'attuazione dei servizi formativi 2013/2014, attraverso l'assunzione a tempo determinato di personale da utilizzare, per lo svolgimento delle attività formative. Quanto sopra riportato evidenzia le forme di tutela e di salvaguardia che l'Amministrazione ha posto in essere per il settore, e di conseguenza anche per il personale del CEFOP».

L'Assessore
(Arch. Ester Bonafede)

Rubrica «Salute»

CORDARO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i casi di neonati ritrovati abbandonati e, spesso, ritrovati senza vita tanto tornano all'onore delle cronache, costituendo solo la punta dell'iceberg di un fenomeno drammatico di disperazione e di solitudine;

una risposta efficace a questo dramma è stata offerta dalla Culla per la vita, moderna riedizione delle Ruote degli esposti che, nei secoli scorsi, hanno rappresentato una testimonianza della mobilitazione della società in favore dei più deboli e una concreta possibilità di vita per migliaia di bambini;

un recente servizio giornalistico fa il punto sui dati statistici relativi al decremento delle nascite, evidenziando come nel 2012 siano nati in Italia 12 mila bambini in meno, un trend sempre crescente

e che riguarda la gran parte dei Paesi europei che, se non flettono sui nuovi nati, si limitano a mantenere gli stessi valori sulle nascite;

ritenuto che:

la Sicilia, travolta dalla crisi economica ed occupazionale, è tra le Regioni d'Italia che maggiormente soffre la crisi del decremento delle nascite, poiché il binomio tra disoccupazione e sfiducia nel futuro induce le giovani coppie a ritardare o addirittura a rinunciare alla possibilità di mettere al mondo figli;

occorre trovare rimedi efficaci per questo stato di sfiducia crescente, restituendo la speranza nelle donne che pur trovandosi in gravidanza possano pensare di portarla a termine affidando il proprio figlio in mani esperte e accoglienti;

considerato che:

la Culla per la vita rappresenta una realtà concreta anche nella città di Palermo, ed ha offerto uno spazio protetto a donne sole, ragazze disagiate, giovani coppie in difficoltà, facendosi carico di un neonato, il cui imprescindibile diritto alla vita non può essere schiacciato dalle difficoltà economiche o dall'angoscia di una madre consapevole di non poter fare fronte alle cure necessarie per la sua crescita;

nel 2007, riconosciuta l'importanza nel territorio, la Culla per la vita è stata inserita fra i servizi di emergenza sanitaria dall'assessorato alla sanità, che ne ha affidato la videosorveglianza costante agli operatori del 118;

sottolineato che:

nell'affrontare un tema come quello dei diritti umani, è indispensabile che nella nostra Regione non si conduca una battaglia su un doppio binario, nel maldestro tentativo di diversificare l'importanza del rispetto della dignità umana, prediligendo e tutelando una fascia di soggetti a discapito di altri, in una sorta di discriminazione alla rovescia che non persegue l'uguaglianza e pari dignità ma elegge e differenzia per categorie i più svantaggiati;

il neonato nella gerarchia sociale dei diritti è colui il quale necessita delle maggiori tutele, che ha diritto ad un'accoglienza e a cure certe, perché il rispetto delle vita deve avere il primo posto in una società che si propone come garante dei diritti dei più svantaggiati e combatte contro le discriminazioni in senso lato;

atteso che :

le Culle per la vita oltre ad accogliere bambini - in sicurezza per il piccolo e nell'anonimato per la madre - si pongono al centro del tessuto urbano come presenza profetica di una cultura dell'accoglienza e del rispetto della vita che è la stessa, oggi come ieri;

le Culle rappresentano non l'alternativa, ma il completamento della normativa per il parto anonimo in ospedale (oltre 300 casi l'anno) giacché non tutte le donne vogliono o possono recarsi in ospedale a partorire,

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché venga ripristinata con immediatezza la funzionalità della Culla per la Vita di Palermo, il sistema di videosorveglianza, restituendo alla Città uno strumento di accoglienza e di tutela per i più deboli;

se non ritengano che la restituzione alla comunità di un servizio qual è quello della Culla della Vita non sia il segnale di una chiara volontà di questo Governo di voler tutelare tutte le fasce sociali più fragili, mettendo al primo posto la cura per la vita umana nel suo momento di maggiore vulnerabilità che è quello della nascita». (1105)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto, con la quale sono stati chiesti interventi urgenti per la lotta al fenomeno dell'abbandono dei neonati a ripristino della "Culla per la Vita" di Palermo, si rappresenta quanto segue.

Sulla base delle verifiche effettuate presso il Servizio del Dipartimento per la Pianificazione Strategica di questo Assessorato, che ha la competenza in materia di emergenza urgenza, non risultano formali atti e/o documentazioni (decreti, note autorizzative, relazioni, etc.) riconducibili all'attivazione della Culla per la Vita di via Noce a Palermo, e quindi utili ad una ricostruzione amministrativa della cronistoria della vicenda, né tantomeno erogazioni di risorse finanziarie a carico di capitoli di spesa di competenza di questo Assessorato.

A seguito degli incontri tenutisi ad ottobre e novembre 2013 con l'Associazione Movimento per la Vita e con il Direttore della Centrale Operativa del SUES 118 di Palermo, su sollecitazione anche del Sindaco di Palermo che pur essendo stato invitato non ha partecipato, si è potuto apprendere che le interlocuzioni, risalenti al periodo 2006 e fino al 2008, sono intercorse fra la Segreteria dell'Assessore per la Salute pro tempore, il Direttore pro tempore del 118 e l'Associazione Culla per la Vita ed a ciò non ha fatto seguito, come già premesso, alcun atto amministrativo.

Anche l'attuale Direttore della C.O. 118 di Palermo ha confermato di non aver rinvenuto alcun atto formale di attivazione del collegamento della Culla con la propria Centrale.

Gli Uffici di questo Assessorato hanno inoltre effettuato una verifica attraverso il sistema informativo SIC della Regione ed è stato possibile rilevare che nel corso del tempo sono stati emessi alcuni mandati di pagamento per attività dell'Associazione Movimento per la Vita (quali tavole rotonde, opuscoli, contributi per coperture assicurative dei volontari, etc.), emessi dall'Assessorato Beni Culturali e Assessorato Presidenza.

Nel corso degli incontri è emerso peraltro che le suore del Convento di San Vincenzo, presso cui è ubicata la Culla, anche in ragione della loro avanzata età, non sono in condizioni di provvedere alla custodia e sorveglianza e non hanno garantito nel tempo il presidio costante.

Si è appreso inoltre che dalla data di attivazione della Culla per la Vita ad oggi non è stato accolto nessun neonato abbandonato.

Per completezza, si precisa che presso l'ARNAS Civico di Palermo, con risorse economiche nazionali, è stata attivata ad ottobre scorso una Culla per la Vita che, data l'allocazione all'interno di una struttura ospedaliera, consente l'immediato soccorso neonatale, attivando immediatamente, con un sistema di allarme, l'U.O.C. di Neonatologia.

Il Direttore della predetta Unità ha inoltre sottolineato la garanzia dell'anonimato e la presenza di una segnaletica multilingue che conduce fino alla Culla.

Conclusivamente si ritiene che la questione relativa al fenomeno dell'abbandono neonatale debba essere affrontato sotto i molteplici aspetti che lo caratterizzano (non solo sanitari), attivando i necessari strumenti di prevenzione a livello locale - Servizi sociali dei Comuni - al fine di dare un

concreto aiuto alle donne che si trovano a dovere affrontare le difficoltà di una gravidanza non voluta».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA. - «*All'Assessore per la salute, premesso che:*

a far data dal mese di marzo c.a., numerosi soggetti affetti da CIDP (riconosciuta dal SSN quale malattia rara con Rif RF 0180), in cura presso l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello, hanno riscontrato numerose difficoltà di accesso alla terapia, prevista da protocolli internazionali e riconosciuta dal SSN, consistente nella somministrazione di Immunoglobulina umana in alte dosi in vena, periodicamente ed in regime di *day-hospital*;

pare si registrino ritardi nella somministrazione e sembrerebbe che a partire dal mese di luglio, sussista il rifiuto da parte della suddetta azienda ospedaliera di garantire la terapia per il futuro, senza fornire una valida motivazione, nonostante una nota di protesta inviata il 10.06.2013 da alcuni pazienti;

i malati di polineuropatia infiammatoria cronica demielinizzante, attraverso la terapia, possono condurre una vita in condizioni di relativa normalità. Diversamente, il ritardo nella somministrazione di immunoglobuline determina una rapida perdita di funzionalità degli arti superiori ed inferiori e la conseguente necessità di ricorrere alla sedia a rotelle;

nonostante il diritto alla salute sia costituzionalmente garantito, il trattamento delle malattie rare è affidato alle singole Regioni che stabiliscono modalità, tempi e trattamenti terapeutici propri con conseguente diversità nelle diverse zone del territorio nazionale;

al fine di garantire uniformità di trattamento, la Bozza di Piano Nazionale delle Malattie Rare 2013-2016 auspica iniziative interregionali volte a definire protocolli e percorsi assistenziali organizzati e garantiti per ogni tipo di bisogno assistenziale, compresi il trattamento del sintomo, la riabilitazione e l'inserimento sociale;

la Regione siciliana, a differenza della Lombardia e del Piemonte, non ha ancora adottato un Piano Diagnostico Terapeutico ed Assistenziale, che provveda a porre in essere tutte le misure necessarie per garantire a tutti i pazienti di CIDP il diritto alla salute;

considerato che:

con nota del 02-07-2013 prot. N 4140/dsa, a firma della dott.ssa Martorana, con oggetto la Richiesta di autorizzazione Off-Label all'impegno di immunoglobuline e.v. Restituzione documentazione si legge:

In riscontro alle diciannove note di pari oggetto prot. 25/13 Neuro del 24.6.2013, pervenute alla scrivente si rilevano le seguenti irregolarità formali e sostanziali. Sotto il profilo formale: tutte le istanze riportano lo stesso numero di protocollo pur trattandosi di casi clinici diversi; numero cinque istanze non risultano debitamente firmate dalla S.V. e pertanto si restituiscono in toto.

Sotto il profilo sostanziale:

la documentazione presentata non è conforme al Decreto 2679 del 19.11.2009, che è stato trasmesso con apposita circolare prot. N. 3284 del 28.5.2013 e non rispetta i contenuti della legge 296/2006 Art. 1 comma 796 lettera z) che stabilisce: il ricorso, con carattere diffuso e sistematico, a terapie farmacologiche a carico del S.S.N., al di fuori delle indicazioni presenti in scheda tecnica, non sia possibile, nelle strutture o trattamenti sanitari, per la cura di patologie per le quali risultino autorizzati farmaci recanti specifica indicazione al trattamento.

Si rammenta inoltre, che la prescrizione della Ig vena deve avvenire esclusivamente a cura dei centri prescrittori di cui ai Decreti o del 10 agosto 2012 o del 28 marzo 2013';

nella nota succitata si legge anche che:

'Non è superfluo sottolineare che eventuali irregolarità potranno comportare ricadute di carattere erariale e penale. Infine si rammenta che l'iter sopradDETTO deve essere concluso in tempi brevi nella considerazione che nessun ritardo o disservizio dovrà verificarsi nei confronti dell'utente/paziente';

preso atto che con nota del 05/07/2013, prot. 36/13, il dott. Cottone direttore f.f. del reparto di neurologia risponde che:

'In riscontro alla nota in oggetto con la presente si reiterano le istanze di autorizzazione all'uso off label delle immunoglobuline e. v. nei pazienti con CIDP in cura presso il centro di riferimento regionale di Neuroimmunologia dell'A.O.O.R. Villa Sofia - Cervello, debitamente protocollate e firmate, redatte in maniera conforme al D.A. 2679 del 19.11.2009. Relativamente all'art. 1 comma 796 lettera z), menzionato, si fa rilevare che a tutt'oggi non risultano autorizzati farmaci recanti specifica indicazione per la patologia in questione e che l'apparente ricorso all'uso sistematico a tale trattamento è legato alla concentrazione di diversi casi nella stessa U.O. essendo il reparto di Neurologia già riconosciuto di riferimento regionale per le malattie neurologiche a patogenesi immunitaria con D.A. n. 283 del 14.3.2002 (riconfermato nel mese di ottobre 2003 e Dicembre 2012). Si prende atto comunque delle indicazioni della SS.LL. fermo restando in attesa di autorizzazione non si procederà all'uso Ig vena.';

per sapere:

quali siano i provvedimenti già adottati dalla Regione siciliana per il trattamento della CIDP;

se la Regione siciliana intenda avviare un percorso volto all'adozione di un Piano Diagnostico Terapeutico ed Assistenziale per i malati di CIDP, al fine di impedire che nell'imminente futuro i pazienti affetti dalla suddetta patologia vedano negato il loro diritto alle cure, mediante il rifiuto opposto dagli ospedali che, in mancanza di uno specifico provvedimento regionale, stabilirebbero in modo del tutto discrezionale quali malattie rare trattare nei propri Presidi;

quali provvedimenti l'assessore prenderà per evitare che nei reparti autorizzati al trattamento della CIDP vi siano disservizi, anche burocratici, ai pazienti in cura». (1148)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale è stato chiesto di verificare gli eventuali disservizi nella somministrazione di immunoglobuline per il trattamento della polineuropatia cronica demielinizzante in particolare presso l'A.O. Villa Sofia - Cervello di Palermo,

si rappresenta che la problematica è stata efficacemente superata dalla Direzione aziendale che ha autorizzato l'utilizzo delle specialità medicinali "off label immunoglobuline e.v." nei pazienti con CIDP già in cura presso il proprio Centro di riferimento regionale di neuro immunologia.

Quanto sopra nelle more del provvedimento, in corso di registrazione, con il quale l'AIFA, autorizzando il trattamento della CIDP mediante la somministrazione di dette specialità medicinali, supererà definitivamente le difficoltà di approvvigionamento fino ad oggi verificatesi in campo nazionale».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

MICCICHE'- FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO - ANSELMO - D'AGOSTINO - RAGUSA . - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con Decreto dell'Assessore regionale per la sanità del 24 ottobre 2006 è stata stipulata tra la Regione Sicilia, Assessorato Regionale alla Sanità, e la Joint Commission International, società nata negli USA nel 1951 al fine di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria degli ospedali americani e di implementare programmi di miglioramento a livello internazionale istituendo la possibilità di un accreditamento delle strutture sanitarie, una convenzione che ha previsto l'esecuzione di un progetto mirato alla elaborazione degli standard di qualità da applicare nelle strutture ospedaliere e nei servizi di emergenza 118 SEUS della Regione stessa ed è stata introdotta tutta una serie di obblighi conformi ai protocolli elaborati, allo scopo di eliminare e ridurre i rischi clinici delle strutture ospedaliere;

con Decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11 ottobre 2008 sono stati approvati i ventisette standard di qualità (sui 108 elementi misurabili del rischio clinico) che tutte le strutture ospedaliere della Regione, compreso il servizio di emergenza 118 SEUS, devono applicare;

i ventisette standard di qualità della gestione rischio clinico sono:

1. Ai pazienti con bisogni urgenti o immediati è data priorità di valutazione e di trattamento;
2. La cartella di ogni paziente ricoverato in pronto soccorso riporta l'ora di arrivo, le conclusioni al termine del trattamento di pronto soccorso, le condizioni del paziente alle dimissioni e le istruzioni di follow-up;
3. I servizi di trasporto medico sono conformi a leggi e regolamenti e ai requisiti di autorizzazione;
4. I servizi di trasporto medico sono garantiti attraverso un processo ben gestito che assicura la sicurezza e la qualità dei servizi per i pazienti e per lo staff;
5. Le valutazioni mediche ed infermieristiche iniziali sono completate entro le prime 24 ore dall'accettazione in ricovero ordinario, oppure entro tempi più brevi come indicato dalle condizioni del paziente o dalla politica ospedaliera;
6. Tutti i pazienti sono sottoposti a rivalutazione a intervalli appropriati, al fine di determinare la loro risposta al trattamento e per pianificare il trattamento continuo o le dimissioni;

7. L'autore, la data e l'ora di tutte le annotazioni riportate nelle cartelle cliniche sono chiaramente identificabili;

8. Le procedure eseguite sono annotate nella cartella clinica;

9. I responsabili del governo e della guida dell'ospedale partecipano alla pianificazione e al monitoraggio di programmi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza dei pazienti;

10. Il monitoraggio clinico include gli aspetti delle procedure chirurgiche selezionati dai dirigenti dell'ospedale;

11. Il monitoraggio clinico include quegli aspetti dell'uso dell'anestesia e della sedazione selezionati dai vertici;

12. L'organizzazione utilizza un processo definito per assicurare che le conoscenze e le capacità di ciascun membro del personale siano consistenti con i bisogni dei pazienti;

13. L'azienda ha un processo efficace per raccogliere, verificare e valutare le credenziali (abilitazione, studi, tirocinio e pratica) del personale medico autorizzato a fornire assistenza sanitaria senza supervisione;

14. Gli operatori sanitari a diretto contatto con il paziente e altri operatori identificati dall'organizzazione sono addestrati nelle tecniche di rianimazione cardiopolmonare d'urgenza e sono in grado di dimostrare una competenza adeguata al riguardo;

15. Politiche e procedure guidano l'assistenza urgente;

16. Politiche e procedure guidano l'assistenza dei pazienti mantenuti in vita con mezzi artificiali o in coma;

17. L'ingresso o il trasferimento alle unità di terapia intensiva o ad altre unità specialistiche è determinato sulla base di criteri prestabiliti;

18. Obiettivo internazionale per la sicurezza del paziente n. 1: identificare correttamente il paziente. Requisito dell'obiettivo 1: l'organizzazione elabora un metodo per migliorare l'accuratezza dell'identificazione del paziente;

19. Obiettivo internazionale per la sicurezza del paziente n. 4: garantire l'intervento chirurgico in paziente corretto, con procedura corretta, in parte del corpo corretta. Requisito dell'obiettivo 4: l'organizzazione elabora un metodo per garantire l'intervento chirurgico in paziente corretto, con procedura corretta, in parte del corpo corretta;

20. Il consenso informato è ottenuto prima dell'intervento chirurgico, dell'anestesia, dell'utilizzo di sangue o emoderivati, e prima di altri trattamenti e procedure ad alto rischio;

21. La valutazione medica iniziale è documentata prima dell'anestesia, della sedazione o di un trattamento chirurgico;

22. Il trattamento anestesiológico/sedazione di ciascun paziente è pianificato e documentato;

23. Le condizioni fisiologiche di ciascun paziente durante la somministrazione dell'anestesia/sedazione sono monitorate su base continua e registrate nella cartella clinica;

24. Le condizioni post-anestesia/sedazione di ciascun paziente sono monitorate e documentate, e il paziente è dimesso dalla sala di risveglio postoperatorio da un professionista qualificato o per mezzo di criteri prestabiliti;

25. Il trattamento chirurgico di ciascun paziente è pianificato e documentato, sulla base dei risultati della valutazione;

26. L'intervento chirurgico è documentato nella cartella clinica del paziente;

27. Esiste una politica che regola il trasferimento appropriato del paziente presso un'altra struttura, in modo da soddisfare il suo bisogno di continuità assistenziale;

i quattordici standard di qualità del trasporto sanitario sicuro sono:

1. I responsabili del governo dell'organizzazione sostengono e promuovono le iniziative di gestione e miglioramento della qualità;

2. Un medico con i titoli di studio, la formazione e l'abilitazione idonei provvede alla supervisione delle attività cliniche dell'organizzazione di trasporto sanitario;

3. Il monitoraggio dei tempi di risposta include i tempi tra il primo contatto e l'attivazione dell'equipaggio di soccorso; tra l'attivazione dell'equipaggio di soccorso e l'uscita del mezzo; tra l'uscita del mezzo e l'arrivo sulla scena dell'evento accanto al paziente (nei casi di emergenza/urgenza); e tra la partenza dalla scena dell'evento e l'arrivo a destinazione, in caso di trasporto del paziente;

4. Il monitoraggio include i contatti e i problemi con le strutture riceventi;

5. Il monitoraggio include l'assistenza ai pazienti pediatrici di età inferiore ai 12 anni;

6. La capacità di ciascun operatore di adempiere alle responsabilità definite nella propria job description è valutata all'atto della nomina in ruolo e poi, a seguire, su base regolare (con documentazione almeno annuale);

7. Gli operatori che forniscono assistenza sanitaria e altri operatori individuati dall'organizzazione sono addestrati nelle tecniche base o avanzate di rianimazione cardiopolmonare nelle urgenze traumatiche e non traumatiche per pazienti adulti e pediatrici, in funzione della propria job description;

8. Per ogni annotazione nella scheda del paziente è possibile identificarne l'autore, la data di registrazione e, laddove richiesto, l'ora;

9. L'organizzazione attiva conserva una registrazione delle attività della centrale operativa per ciascuna richiesta di servizio;

10. L'organizzazione dispone di un piano esauriente di risposta e spiegamento dei mezzi, conformemente con la propria missione e le proprie risorse;

11. Il piano prevede gli standard per i tempi di risposta e il monitoraggio dei tempi di risposta effettivi;

12. Esiste la capacità di comunicare direttamente, in qualunque momento, tra il chiamante e la centrale operativa e tra la centrale operativa e l'equipaggio/il mezzo di soccorso;

13. Gli interventi effettuati sono scritti nella scheda del paziente;

14. Politiche e procedure guidano l'assistenza ai pazienti in emergenza-urgenza con bisogni critici;

con Decreto dell'Assessore regionale per la salute n. 2720 del 2.11.2010, è stata disposta la prosecuzione dell'originario progetto mediante l'implementazione di un ulteriore programma denominato 'Patients Safety Emergency Department', che ha previsto il rafforzamento degli interventi delle aree del rischio clinico e l'individuazione e l'adozione di nuovi 76 standard di qualità;

risulta necessario accertare se tali standard, strumenti fondamentali per la valutazione dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi di qualità, siano oggi previsti ed applicati presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta, punto di riferimento per l'utenza dei servizi ospedalieri per un ambito territoriale relativo all'intera fascia centro-occidentale regionale;

per sapere se:

risultino applicati gli standard elaborati con i progetti sopra menzionati presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta;

siano stati raggiunti, alla data odierna, gli obiettivi connessi con l'applicazione dei protocolli adottati con i ripetuti progetti». (1462)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto, con la quale sono state chieste notizie circa l'applicazione presso il Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta degli standard di qualità previsti per la Sicilia, si fornisce la nota prot. 15344 del 17 febbraio 2014 resa dal Servizio 5 "Qualità, governo clinico e sicurezza dei pazienti" del Dipartimento per le Attività Sanitarie di questo Assessorato, con allegata relazione prot. 4319 del 14 febbraio 2014 dell'ASP di Caltanissetta, che evidenzia le azioni intraprese e le attività svolte, ritenute dal citato Servizio complessivamente positive».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

(Gli allegati alla risposta sono disponibili presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)

FONTANA - D'ASERO - ASSENZA - GERMANA' - ALONGI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con avviso pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale della salute, e alle successive comunicazioni per e-mail dell'8 agosto 2013, sono stati convocati gli aspiranti idonei alla nomina di Direttore Generale delle Aziende del SSR per lo svolgimento dei test on-line presso il CEFPAS di Caltanissetta, nei giorni 27 e 28 agosto 2013;

i convocati sono stati distinti in due elenchi, il primo denominato 'aspiranti individuati in esito alla selezione preliminare basata sull'analisi curriculare' ed il secondo denominato 'aspiranti in possesso del requisito di adeguatezza';

accertato che siffatta distinzione deriva dal verbale datato 31 luglio 2013, prot. n. 0009691, e redatto dalla Commissione istituita ai sensi del comma 3 dell'art. 3 bis del D.lgs n. 502/92 e s.m.i. e di cui al D.A. n. 2689/12 del 12 dicembre 2012, costituita dal prof. Marco Frey, dal dr. Fulvio Moirano e dal dr. Ernesto Morici;

considerato che:

le risultanze della Commissione appaiono motivate da valutazioni effettuate attraverso l'utilizzo dei criteri di cui alla griglia di attribuzione dei punteggi curricolari contenuti nel verbale della stessa Commissione del 6 febbraio 2013;

tale griglia, postuma all'avviso pubblico di selezione del 12.12.2012 e non prevista come dovevasi nello stesso avviso, è stata pubblicamente conclamata come illegittima, in primis, dal Presidente della Regione, per come peraltro avallato dall'Ufficio Legislativo e Legale, ritenuta non applicabile in una procedura concorsuale per gli aspiranti alla nomina di Direttore Generale e, comunque, allorquando forzatamente applicabile, in assoluto contrasto con tutta la normativa concorsuale nazionale e regionale di riferimento;

accertato che il Governo e l'Assessore per la salute, smentendosi ancora una volta rispetto alle posizioni precedentemente assunte, dichiarate e conclamate in tutte le sedi, compresa la VI Commissione legislativa permanente di questa Assemblea, con l'avviso in epigrafe, hanno finito con l'applicare l'illegittima procedura;

ritenuto che il risultato conseguito per tale *modus operandi* è quello di un autentico 'pasticcio' tra l'illegale ed il ridicolo, anche alla luce del fatto che ad agosto, in sospetto periodo feriale, vanno ad effettuarsi dei test on-line che definire originali è a dir poco eufemistico; sussistono perplessità in ordine alle procedure adottate, ma riservate agli 'adeguati', costituente un'autentica prova di concorso per 60 posti (50 per cento di 119, ci si interroga peraltro quale bando abbia previsto tale percentuale e le prove d'esame), l'altra riservata ai candidati con analisi curriculare, costituente, invece, una sorta di prova fittizia, perchè già fanno parte di un elenco di 119 aspiranti già selezionati per i colloqui orali;

non appare chiaro a cosa serva allora tale prova se già l'effetto (ammissione alla prova orale) sia stato conseguito (serve forse a giustificare i compensi che dovranno erogarsi per il particolarissimo lavoro svolto dalla Commissione? Serve a giustificare la riammissione di un criterio prima bollato come illegittimo e, conseguentemente, a rendere possibile l'ammissione alla prova di alcuni soggetti,

tra quelli dichiarati adeguati, che giammai avrebbero potuto essere ammessi per assoluta carenza di titoli?);

ritenuto infine che se così fosse, il tutto sembrerebbe violare macroscopicamente l'avviso di selezione, con violazione del D.lgs. n. 502/92 e s.m.i., del decreto Balduzzi, nonché di tutte le norme che regolano i pubblici concorsi. Tutto ciò sarebbe assolutamente risibile, fino all'ilarità generale cui verrebbe ancora una volta ad essere sottoposta la nostra Regione;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte:

ritirare immediatamente, in autotutela, l'avviso pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale della salute e le successive comunicazioni per e-mail dell'8 agosto 2013, attraverso le quali sono stati convocati gli aspiranti idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende del SSR per lo svolgimento dei test on-line presso il CEFPAS di Caltanissetta, nei giorni 27 e 28 agosto 2013;

riavviare conseguentemente un percorso più trasparente e meno farraginoso, che non includa alcuna 'riserva indiana' e che finalmente dia a tutti gli aspiranti le stesse opportunità di partecipazione alla selezione». (1213)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione parlamentare in oggetto specificata con la quale si chiedono notizie sul bando per gli aspiranti idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende del Servizio sanitario regionale, si precisa quanto segue».

Come è noto, l'art. 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, da ultimo apportate dall'art. 4 del decreto legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012 n. 189, stabilisce che "la Regione provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale, attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale degli idonei, ovvero agli analoghi elenchi delle altre regioni, costituiti previo avviso pubblico e selezione effettuata, secondo modalità e criteri individuati dalla regione, da parte di una commissione costituita dalla regione medesima in prevalenza tra esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti, di cui uno designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli elenchi sono aggiornati almeno ogni due anni. Alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, nonché di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla regione. La regione assicura, anche mediante il proprio sito internet, adeguata pubblicità e trasparenza ai bandi, alla procedura di selezione, alle nomine ed ai curricula. Resta ferma l'intesa con il rettore per la nomina del direttore generale di aziende ospedaliero – universitarie".

In materia di procedure per la nomina dei Direttori generali delle Aziende Sanitarie era già intervenuto il legislatore regionale disponendo, all'articolo 19, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 che "i direttori generali delle Aziende di cui al comma 1 dell'articolo 8 sono nominati per un periodo di tre anni, rinnovabile nella stessa Azienda una sola volta per la stessa durata. Ai fini della loro nomina, l'Assessore regionale per la sanità opera fra gli aspiranti aventi titolo una analitica ricognizione delle condizioni e dei requisiti richiamati dagli articoli 3 e 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni ed effettivamente posseduti, da rendere accessibile attraverso pubblicazione sul sito web della Regione.

In particolare, è accertata la coerenza fra i requisiti posseduti e le funzioni da svolgere anche in riferimento al possesso del diploma di laurea, al possesso di qualificata esperienza professionale di direzione tecnica ed amministrativa svolta in piena aderenza con i limiti temporali indicati e con le modalità previste, la reale corrispondenza delle strutture dirette con la tipologia richiesta per le strutture da dirigere”

Con la deliberazione n. 471 del 4 dicembre 2012 la Giunta regionale ha espresso la propria condivisione alla proposta formulata dall'Assessore regionale per la Salute con nota prot. n. 87709, di pari data, per l'istituzione, ai sensi del succitato comma 3 dell'art. 3 bis del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e s.m.i. di un nuovo elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a direttore generale delle aziende sanitarie provinciali, delle aziende ospedaliere ed ospedaliere - universitarie della Regione Siciliana ed ha apprezzato il relativo schema di avviso pubblico con gli acclusi allegati.

Con la medesima deliberazione è stato conferito mandato all'Assessore regionale per la Salute di procedere, con proprio decreto, alla costituzione della commissione di cui al suddetto comma 3 dell'art. 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, composta da tre componenti, di cui uno in rappresentanza dell'Amministrazione regionale, uno designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ed il terzo designato da un'istituzione universitaria indipendente.

Con il D.A. n.02689/12 del 12/12/2012 (G.U.R.S. 21 dicembre 2012 n. 100) è stata avviata la procedura per la formazione del nuovo elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a direttore generale delle aziende sanitarie della Regione ed è stato approvato il relativo schema di avviso pubblico con gli acclusi allegati.

In forza della normativa, in attuazione della quale è stato adottato il predetto bando - e precisamente degli articoli 3 e 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e ss. mm. e ii. e dell'articolo 19, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 sopra richiamati - la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie si articola in due procedimenti distinti: l'uno volto alla formazione di un elenco di soggetti idonei alla nomina, l'altro finalizzato ad individuare tra i soggetti idonei quelli ai quali conferire l'incarico di direttore generale.

Entrambi i suddetti procedimenti sono disciplinati dall'avviso pubblico sopra citato.

Infatti, ai fini della formazione di un elenco di aspiranti idonei alla nomina, l'avviso prevedeva che i candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) diploma di laurea magistrale o diploma di laurea del precedente ordinamento;

b) qualifica dirigenziale con relativa esperienza almeno quinquennale nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, maturata nei dieci anni precedenti la data di pubblicazione del presente avviso.

Per esperienza dirigenziale deve intendersi esclusivamente l'effettiva attività di direzione con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse, umane, tecniche o finanziarie, svolta a seguito di formale conferimento di incarico, con riguardo all'intera organizzazione dell'ente, dell'azienda, della struttura od organismo ovvero ad una delle sue articolazioni, comunque, contraddistinte, secondo i rispettivi ordinamenti, da autonomia organizzativa e responsabilità verso l'esterno, con esclusione in ogni caso degli incarichi di direzione di strutture semplici e delle funzioni di mero studio, consulenza, ricerca, ispezione e controllo.

Per le società la carica di presidente o componente del consiglio di amministrazione con specifica delega, o amministratore unico o amministratore delegato è riconosciuta equivalente al possesso della qualifica dirigenziale, fermo restando la relativa esperienza almeno quinquennale nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, maturata nei dieci anni precedenti la data di pubblicazione del presente avviso.

c) età non superiore a 67 anni alla data di pubblicazione dell'avviso;

d) possesso del certificato, ove conseguito, di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria ai sensi dell'art. 3 bis comma 4 del decreto legislativo n. 502/92, ovvero impegno a produrre tale certificazione entro 18 mesi dalla nomina.

Con D.A. n. 215/13 del 30 gennaio 2013, sopra citato, si è proceduto, in esecuzione del mandato conferito dalla Giunta regionale, alla costituzione della Commissione di cui comma 3 dell'art. 3 bis del D.Lgs. n. 502/1992 e s.m.i., per l'espletamento dei compiti ad essa conferiti dall'avviso pubblico approvato con il succitato decreto assessoriale n. 2689/12.

L'avviso prevedeva che, ai fini della nomina, l'Assessore regionale per la Salute, ai sensi dell'art. 19 comma 1 della legge regionale 14 aprile 2009 n. 5, accertasse mediante l'analisi curriculare affidata alla suddetta Commissione di cui all'art 3 bis comma 3 del D.Lgs. n. 502/1992 e s.m.i, la coerenza tra i requisiti dichiarati e le funzioni da svolgere, anche con riferimento al possesso del diploma di laurea e della qualificata esperienza dirigenziale svolta nel rispetto dei limiti temporali e delle modalità sopra riferite, nonché la corrispondenza tra le strutture già dirette dagli aspiranti alla nomina e quelle da dirigere. Al fine di consentire all'Assessore di acquisire ulteriori elementi di valutazione dei soggetti selezionati in esito all'esame dei curricula, l'avviso prevedeva, altresì, la loro sottoposizione ad un colloquio, di cui la Commissione aveva il compito, previa analisi dei curricula medesimi, di definirne modalità, contenuti ed articolazioni.

La Commissione doveva, infine, sottoporre all'Assessore gli esiti della procedura testé descritta, onde consentire a quest'ultimo la proposta di nomina ai sensi dell'art. 33 comma 2 della predetta l.r. n. 5/09, ferma restando l'intesa con i Rettori per la nomina dei direttori generali delle aziende ospedaliere universitarie, così come disciplinata dai vigenti protocolli stipulati tra la Regione e le Università di Catania, Messina e Palermo.

Al termine della prima fase finalizzata alla formazione dell'elenco, in esito ai lavori della Commissione, con il summenzionato D.A. n. 955/13 e s.m.i., integrato dal successivo n. 1475/13 del 31 luglio 2013, è stato approvato l'elenco degli aspiranti alla nomina a Direttore Generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione Siciliana.

Per la seconda fase relativa alla procedura di selezione degli iscritti nell'elenco, la Commissione, in seno al verbale di insediamento, n. 1 del 6 febbraio 2013, nel rispetto del quadro normativo di cui sopra e nei termini previsti dall'avviso, elaborava i criteri, le modalità e le articolazioni per la procedura di selezione ed i colloqui diretti a supportare l'Assessore, al fine di sottoporre a quest'ultimo una rosa di 51 aspiranti.

In particolare, la Commissione ha approfondito il requisito dell'adeguata esperienza dirigenziale, così come delineato dall'avviso, ed ha considerato tali le sottostanti esperienze:

Sanità Pubblica: funzioni di direttore di dipartimento, direttore di presidio ospedaliero, direttore di distretto e direttore di struttura complessa svolte per almeno cinque anni negli ultimi dieci anni;

Sanità privata: funzioni di direttore di dipartimento, direttore di presidio ospedaliero, direttore di struttura complessa o funzione analoga svolte per almeno cinque anni negli ultimi dieci anni. Tali esperienze sono state considerate utili ai fini dell'ammissione, se il numero dei dipendenti della organizzazione (ospedale, casa di cura, clinica privata ecc.) è superiore a 100;

Pubblica amministrazione, settore privato, misto, terzo settore: attività nei ruoli di dirigente Generale o Direttore Generale o figura equivalente in Enti o organizzazioni con dimensione superiori a 100 dipendenti. In particolare si terrà conto dei Presidenti e dei membri C.D.A. con delega operativa, dei CEO e degli AD; inoltre si è tenuto conto dei direttori di divisione e dei direttori di funzione.

La Commissione, in esecuzione di quanto previsto dall'avviso, ha individuato quali criteri di valutazione, l'età anagrafica, il numero di dipendenti dell'organizzazione, il ruolo, il numero delle risorse umane gestite, le risorse finanziarie gestite, la persistenza (continuità nella stessa azienda), la specializzazione ed i correlati punteggi conseguibili da ciascun candidato attraverso una graduazione

articolata da un minimo ad un massimo, ed ha precisato che nell'attribuzione dei punteggi per le variabili 2, 3, 4 e 5 sarebbe stata presa in considerazione l'attività prevalente svolta in termini temporali nell'ultimo decennio.

Di seguito si riportano le sette variabili individuate dalla Commissione per la valutazione del curriculum ed i punteggi correlati per ciascuna di esse, come indicate testualmente nel verbale del 6 febbraio 2013, con la precisazione che il criterio inerente l'età è stato inserito, oltre che per tenere conto del limite stabilito dall'avviso, per bilanciare i successivi criteri in cui l'esperienza appare correlabile all'età.

1 ETA' ANAGRAFICA	PUNTEGGIO
NOTA: calcolare alla data di pubblicazione dell'avviso	
Fino a 45 anni	6
Da 45anni e 1 giorno a 55 anni	4
Tra i 55 anni e 1 giorno e i 64 anni	2
Da 65 anni e 1 giorno ai 67 anni	0

Il successivo criterio riferito al numero dei dipendenti è stato tarato sulle dimensioni delle strutture sanitarie, in particolare siciliane.

2 NUMERO DIPENDENTI ORGANIZZAZIONE	PUNTEGGIO
Oltre i 3000	6
Da 1501 a 3000	4
Da 101 a 1500	2
Fino a 100	0

Il successivo criterio riferito al ruolo è stato distinto in tre diverse tipologie di esperienza, da riferirsi, come evidenziato in precedenza, ad almeno cinque/sette anni negli ultimi 10 anni. I punteggi del punto 3 non sono quindi cumulabili.

3a RUOLO — SANITA' PUBBLICA	PUNTEGGIO
DIRETTORE GENERALE, COMMISSARIO, D.A., D.S.	6

XVI LEGISLATURA

143ª SEDUTA

25 marzo 2014

DIRETTORE DI PRESIDIO SUPERIORE A 250 posti letto	4
DIRETTORE DI PRESIDIO Inf. a 250 posti letto, DIRETTORE DISTRETTO, DIRETTORE DIPARTIMENTO	2
DIRETTORE STRUTTURA COMPLESSA	0,5
DIRETTORE STRUTTURA SEMPLICE	0

3b RUOLO - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	PUNTEGGIO
DIRIGENTE GENERALE, DIRETTORE GENERALE O FIGURA ANALOGA in organizzazioni con più 500 dipendenti complessivi	6
DIRIGENTE GENERALE, DIRETTORE GENERALE O FIGURA ANALOGA in organizzazioni con più di 100 e meno di 500 dipendenti complessivi	3

3 c RUOLO- SANITA' PRIVATA/MISTO/TERZO SETTORE	PUNTEGGIO
PRESIDENTE (con delega operativa); MEMBRO CDA (con delega operativa);CEO; AD;DG	6
DIRETTORE DI DIVISIONE	4
DIRETTORE DI FUNZIONE (ES. DIREZIONE PERSONALE, DIREZIONE COMUNICAZIONE); RESPONSABILE DI FUNZIONE (ES. DI ORGANIZZAZIONE; DI SVILUPPO , DI PUBBLICITA' PROMOZIONE,)	2
DIRETTORE DI FUNZIONE COMPLESSA O FUNZIONE ANALOGA	0,5

Nel successivo criterio per risorse umane gestite si intendono quelle "direttamente" gestite. Nell'analisi del CV va sempre fatto l'incrocio tra il dato "numero dipendenti dell'organizzazione" indicato e quello relativo alle risorse che il candidato dichiara di gestire/aver gestito. Nei casi di ruoli di vertice (AD, DG, CEO, ...) si assume che il numero di risorse direttamente gestite sia coincidente con il numero di dipendenti dell'intera organizzazione.

XVI LEGISLATURA

143ª SEDUTA

25 marzo 2014

4 NUMERO RISORSE UMANE GESTITE	PUNTEGGIO
Oltre 500	6
Da 500 A 151	4
Da 150 a 51	2
Fino a 50	0

Anche per il successivo criterio valgono le considerazioni fatte sopra.

5 RISORSE FINANZIARIE GESTITE (Euro)	PUNTEGGIO
Oltre i 50 milioni	6
Da 49,9 a 20 milioni	4
Da 19,9 milioni a 5 milioni	2
Fino a 5 milioni	0

Il criterio della persistenza serve a rappresentare la relativa continuità di presenza, accompagnata da una varietà delle esperienze. Per questo motivo si premiano i profili che abbiano avuto una relativa varietà/continuità.

6 PERSISTENZA (CONTINUITA' NELLA STESSA AZIENDA)	PUNTEGGIO
Fino a 3 anni per singola esperienza	2
Tra i 3 anni e 1 giorno e i 5 anni per singola esperienza	4
Sopra i 5 anni per singola esperienza	1

Nel successivo criterio si intendono riconoscere le specializzazioni (master) su temi organizzativi e gestionali. Il certificato di frequenza al corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria ai sensi dell'art. 3 bis comma 4 del decreto legislativo n. 502/92 non viene considerato ai fini dell'attribuzione punteggio.

7 SPECIALIZZAZIONE	PUNTEGGIO
NOTA:	
MASTER IN MANAGEMENT DI 2° LIVELLO	6
MASTER IN MANAGEMENT di 1 livello, MASTER SPECIALISTICI in area organizzativa gestionale FULL TIME 1° LIVELLO (ES. SU GOVERNO CLINICO, organizzazione ospedaliera o territoriale e specialità in medicina di area igiene e prevenzione)	4
CORSI PER EXECUTIVE (general management, di durata superiore a 70 ore)	2

Il citato verbale prevedeva l'ammissione al colloquio per quanti avessero conseguito un punteggio minimo di 24 punti su 40 e, in ogni caso, per i primi 100 classificati e la sottoposizione dei candidati ammessi alla fase finale ad un questionario on line e a successivo colloquio, di cui parimenti sono stati definiti contenuti e modalità.

In particolare, si specifica che il questionario on line era finalizzato ad acquisire un riepilogo delle prestazioni potenziali del candidato nelle attitudini individuate come prioritarie per il ruolo da ricoprire attraverso la combinazione di due criteri: media questionario complessivo + media sul valore ottenuto dal rispondente su alcune delle competenze ritenute prioritarie dalla commissione (capacità di guida e di decisione, capacità di gestire le persone, capacità di relazione, orientamento al cambiamento).

Per il colloquio il verbale prevedeva, dopo una breve libera autopresentazione del candidato, la formulazione di domande volte ad esplorare prevalentemente le aree relative agli aspetti critici nella gestione di un'azienda sanitaria sotto il profilo economico/finanziario, del personale e della valutazione della performance.

Per la fase relativa al questionario ed al colloquio nel verbale era previsto il punteggio massimo a disposizione della commissione pari a 60.

Durante la fase istruttoria, l'Ufficio Legislativo e Legale, all'uopo interpellato sulla seconda fase del procedimento relativa al conferimento degli incarichi di direttore generale dopo che la VI^o Commissione legislativa dell'ARS, nell'audizione del 9 aprile 2013, aveva sollevato alcuni elementi di vulnerabilità che, a suo giudizio, avrebbe potuto inficiare la procedura, rendeva il parere n. prot. 11470/73.2013.11 del 13 maggio 2013, secondo cui detto "conferimento è espressione del potere ampiamente discrezionale di individuare tra i soggetti idonei quello a cui conferire l'incarico mediante una scelta di tipo non concorsuale, priva di valutazioni comparative".

Sulla scorta di tale assunto, secondo il predetto Ufficio, "la Commissione, quale organo ausiliario dell'organo politico, con riferimento alla seconda procedura" avrebbe dovuto dare solo "un supporto di conoscenza all'Assessore onde consentirgli una ponderata proposta funzionale all'esercizio del potere di nomina" e, pertanto, essa aveva travalicato le funzioni assegnate, con ciò rendendo tale "ultronea e non legittimata attività" viziata da invalidità.

La predetta consultazione si concludeva con il suggerimento di intervenire sull'avviso in chiave e con finalità interpretativa, limitatamente al paragrafo "procedura di selezione degli iscritti" per evitare una sua esposizione a censura, a cui avrebbe dovuto fare seguito il ritiro motivato degli atti della Commissione già pubblicati che, secondo l'Ufficio, non trovavano alcuna base sull'avviso. Veniva altresì suggerito di novellare il suddetto paragrafo chiarendo che, fermo restando il carattere fiduciario delle nomine, l'Assessore, per l'accertamento di cui all'art. 19 della l.r. n. 5/09, poteva

avvalersi della suddetta Commissione come organo tecnico per istruire "specifiche richieste ed entro ambiti specifici preordinati, dietro espressa indicazione del tipo di attività da porre in essere per conto dell'Organo unico decidente".

Frattanto, la Commissione rendeva l'elenco dei soggetti idonei, poi approvato con il succitato D.A. n. 955/13, costituito da n. 667 soggetti a fronte di circa 800 domande, e avuta conoscenza del parere dell'Ufficio Legislativo e Legale rimetteva ogni ulteriore attività alle valutazioni ed alla determinazione dell'Organo politico in merito all'eventuale modifica dell'avviso.

Con nota n. 44802 del 23 maggio 2013 la scrivente rassegnava quanto sopra all'attenzione della Giunta di Governo per ogni utile determinazione inerente le modalità di prosecuzione delle procedure in essere e le conseguenti indicazioni da formalizzare alla Commissione.

Con la deliberazione n. 185 del 29 maggio 2013 la Giunta regionale dava mandato all'Assessore per la salute di definire la procedura di selezione dei candidati alla nomina a direttore generale delle aziende del S.S.R., ammettendo al colloquio i soggetti idonei inseriti nell'elenco, al fine di consentire la verifica prevista dall'art. 19 comma 1 della l.r. n. 5/9 sul maggiore numero possibile di soggetti.

A seguito di successive interlocuzioni con la Commissione, nell'impossibilità di sottoporre a colloqui orali tutti gli aspiranti in un procedura che non ha natura concorsuale, l'Amministrazione si è determinata nella direzione di preservare il segmento di procedura relativa alla selezione degli ammessi ai colloqui su base curriculare (vedasi il verbale n. 6 del 2 e 3 maggio 2013). Al fine, tuttavia, di dare esecuzione al deliberato della Giunta di Governo e svolgere la procedura di cui all'art. 19 comma 1 della l.r. n. 5/09 sul maggior numero possibili di candidati, con nota assessoriale n. 60611 del 24 luglio 2013, si invitava la Commissione ad aggregare al numero di selezionati su base curriculare un altro numero di selezionandi dotati di attitudini rilevanti in presenza di minore esperienza. La suddetta nota, pertanto, sollecitava la Commissione a proseguire i lavori secondo le modalità già stabilite, al fine di incrementare di non oltre il 50% il numero dei soggetti ammissibili al colloquio, con conseguente proporzionale aumento del numero dei selezionati.

La Commissione, pertanto, produceva la seguente documentazione:

un duplice elenco, con e senza punteggi, di 119 soggetti individuati in esito alla selezione preliminare basata sull'analisi curriculare, nel quale era compreso il ricorrente, da sottoporre al colloquio, previa partecipazione al questionario on line orientativo (cosiddetto OPQ); tale elenco è stato successivamente ampliato fino a 140 unità, a seguito della presentazione da parte di diversi candidati, la cui esperienza in una prima valutazione era stata ritenuta non maggiormente coerente, di documentate controdeduzioni che la Commissione esaminatrice ha reputato meritevoli di accoglimento;

un elenco, con punteggio, di 573 soggetti, anch'esso successivamente ampliato a seguito dell'accoglimento da parte della Commissione delle controdeduzioni presentate da taluni candidati, in possesso del requisito di adeguatezza, da sottoporre ad un test on line di natura selettiva;

un elenco di 77 soggetti, la cui esperienza dirigenziale è stata ritenuta non adeguata in quanto svolta prevalentemente in organizzazioni con meno di 100 dipendenti.

In data 7 agosto 2013 venivano, pertanto, pubblicati sul sito web dell'Assessorato e comunicati ai candidati la sede, i calendari e le date dei test on line ed in data 27 e 28 agosto 2013 in Caltanissetta, con il supporto del CEFPAS, la società incaricata somministrava i due tipi di test agli aspiranti inclusi nel primo e nel secondo elenco di cui sopra.

Subito dopo l'espletamento dei test, venivano avviati i colloqui dei soggetti selezionati su base curriculare, mentre il 25 settembre 2013 si svolgeva una sessione di recupero dei test on line per quanti avessero comunicato l'impossibilità a partecipare per giusta causa alla precedente sessione o la cui posizione era mutata (da non adeguato ad adeguato, da adeguato a curriculare) a seguito dell'accoglimento della Commissione di controdeduzioni presentate dai candidati.

Frattanto, con nota assessoriale n. 78292 del 15 ottobre 2013, indirizzata alla Commissione, si specificava ulteriormente il contenuto della precedente prot. n. 60611 del 24 luglio 2013, con la precisazione che la percentuale ivi indicata, da applicare nel limite massimo, onde consentire l'ammissione del maggior numero di candidati ai colloqui, così come previsto dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 185/13, era da intendere riferita al numero effettivo di soggetti selezionati su base curriculare.

Poiché i soggetti individuati su base curriculare ammontavano a 140, la Commissione produceva successivamente un elenco contenente i nominativi dei soggetti, la cui esperienza era stata ritenuta adeguata, che avevano conseguito il migliore punteggio percentile nella somministrazione del test on line fino al raggiungimento della percentuale indicata dall'Assessore, pari al 50% del numero dei candidati curriculari già ammessi al colloquio, per complessivi 70 unità.

A quest'ultimi 70 soggetti - gli ultimi tre dei quali hanno conseguito l'identico punteggio di 45 percentile a dimostrazione che non si tratta di una graduatoria - prima del colloquio, veniva somministrato in data 22 novembre 2013, presso il CEFPAS di Caltanissetta, il questionario non selettivo OPQ, a cui si erano già sottoposti i candidati individuati su base curriculare.

Al termine dei colloqui, sia dei curriculari che dei soggetti adeguati individuati con le modalità sopra descritte, la Commissione ha sottoposto all'Assessore gli esiti della procedura, rassegnando un elenco di 76 soggetti, di cui 51 tratti dai curriculari e 25 scelti tra gli adeguati che hanno superato il test, per consentire alla scrivente di formulare la proposta di nomina ai sensi dell'art. 33 comma 2 della l.r. n. 5/09. Tale è lo stato della procedura che, pertanto, non si è ancora conclusa.

I provvedimenti di nomina dei direttori generali si configurano quindi quali atti di alta amministrazione, caratterizzati da ampia discrezionalità amministrativa e costituiscono espressione al massimo livello della potestà di indirizzo e di governo delle Regioni nel settore sanitario.

In questo senso si è anche espressa la giurisprudenza amministrativa, la quale ha statuito il principio che l'affidamento delle funzioni di vertice delle Aziende sanitarie è fondato su un rapporto fiduciario "intuitu personae", all'esito di un apprezzamento complessivo del candidato e senza alcuna valutazione comparativa rispetto agli altri aspiranti; tale apprezzamento non incontra vincoli specifici, salva ovviamente la sussistenza dei requisiti prescritti e l'obbligo della motivazione della scelta (per es. TAR Campania sez. V 9 ottobre 2003 n. 12850, Consiglio di Stato sez. IV 1 settembre 1998 n. 1139 e 3 luglio 2000 n.3649, Cass. SS.UU. 18 dicembre 2007 n. 26631, TAR Palermo, sezione I n. 6906/09).

Pertanto i nuovi direttori generali delle aziende sanitarie, anche se scelti nell'ambito della rosa di nominativi segnalati dalla Commissione all'Assessore per la salute a conclusione ed in esito ad una procedura che non ha natura concorsuale, saranno espressione del potere discrezionale dell'organo di governo e del rapporto fiduciario che li lega alla Giunta».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i Distretti produttivi, previsti dall'art. 56 della l.r. 17/04, costituiti e riconosciuti nel rispetto del D.A. n.152 dell'11 dicembre 2005, nei vari comparti dell'agroalimentare rappresentano un grande patrimonio: in termini di capacità aggregativa delle rispettive filiere, di imprese aderenti, di addetti occupati e di fatturato, oltre che per le enormi potenzialità che sono in grado di esprimere, di straordinaria importanza per l'economia e per la società siciliana;

il sistema distrettuale è fondamentale per l'aggregazione delle filiere, per la concentrazione dell'offerta (purtroppo ancora eccessivamente polverizzata), per una efficace valorizzazione e promozione delle produzioni siciliane che costituiscono le vere e proprie 'eccellenze' per l'agroalimentare siciliano e per la sempre maggiore affermazione della dieta mediterranea;

considerato che:

per ragioni diverse, i Distretti produttivi delle filiere agroalimentari, dopo anni, non sono stati messi nelle condizioni di poter accedere alle misure previste dalla Programmazione;

nonostante la buona volontà di tutti, non si è riusciti a fissare un percorso amministrativo per dare attuazione ai 'patti di sviluppo' presentati dai Distretti riconosciuti;

tenuto conto che:

in atto, i Distretti delle filiere dell'agroalimentare, sul piano amministrativo, fanno riferimento all'Assessorato delle attività produttive e, sotto l'aspetto della competenza tecnica e professionale, sono direttamente collegati all'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

le pressanti esigenze delle filiere agroalimentari e delle imprese agricole soprattutto, impongono l'adozione di provvedimenti sburocratizzati e di reale sostegno per mettere gli imprenditori nelle condizioni di potersi meglio confrontare nei mercati, sempre più invasi dalle produzioni importate;

preso atto delle proposte avanzate dal 'coordinamento' dei Distretti produttivi siciliani degli 'agrumi', dell'avicolo della 'carne', dei 'cereali', del 'dolce', del 'ficodindia', del 'lattiero-caseario' e della 'pesca' nonché delle richieste avanzate per sollecitare la concretizzazione dei 'patti', in linea con le enunciazioni dei vari rappresentanti del Governo e dell'Amministrazione regionale;

ritenuto:

di dover intervenire per contribuire a dare sbocco a delle opportunità che altre Regioni ed altri Paesi hanno attuato da anni;

di dover richiamare l'attenzione del Governo sul ruolo e sulle esigenze dei Distretti produttivi dell'agroalimentare, in questa fase di predisposizione della Legge di Stabilità e di programmazione delle risorse per il periodo 2014/2020;

per sapere se non ritenga urgente intervenire:

per la massima valorizzazione dei 'patti di sviluppo' presentati dai Distretti produttivi delle filiere dell'agroalimentare;

per la previsione di risorse specifiche, nella legge di stabilità in corso di approvazione, a favore di detti Distretti, per metterli nelle condizioni di strutturarsi e rendere operative le prioritarie misure oggetto dei loro 'patti' per i quali sono stati riconosciuti;

per il passaggio delle competenze e delle relative risorse previste per i Distretti produttivi delle filiere agroalimentari dall'Assessorato attività produttive all'Assessorato agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea;

per la previsione di una strategia tesa a valorizzare il ruolo e l'attività dei Distretti produttivi nella Programmazione 2014/2020». (1660)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAGUSA

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con avviso pubblico n. 1/2011 l'Assessorato regionale alla Famiglia ha avviato la procedura per la realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale - PRIORITA' C - riferito a donne vittime di violenza e madri con figli minori in condizione di disagio sociale;

visto il ricorso presentato dalla Fondazione Palazzo Intelligente capofila del progetto 'Sicilian Factory' (protocollo: 31649), presentato insieme al Comune di Piana degli Albanesi ed alla società Mediali srl., avverso la valutazione effettuata dall'Amministrazione ed alla relativa graduatoria che posiziona illegittimamente il progetto tra quelli ammissibili ma non finanziati;

rilevato che le motivazioni addotte nel citato ricorso indicano un'oggettiva sottovalutazione dei punteggi attribuiti, anche in relazione ad una prima analisi dei progetti valutati con punteggi maggiori;

considerato che per la rilevanza sociale ed economica del progetto 'Sicilian Factory' e l'impatto occupazionale del progetto stesso, il Comune di Piana degli Albanesi, con delibera n.03 del 03/03/2011, ha concesso in comodato d'uso alla Fondazione Palazzo Intelligente alcuni locali ubicati sul suo territorio (circa 1.500 mq.), per l'implementazione del progetto con la seguente motivazione: 'che l'intervento così come proposto è da considerarsi un volano per favorire la crescita delle attività artigianali tipiche locali già in atto ovvero dei singoli che, per tradizione, cultura ed altro operano nel settore in maniera sommersa';

per sapere se non ritengano opportuno verificare con attenzione:

le osservazioni prontamente presentate dalla Fondazione Palazzo Intelligente e la risposta fornita dalla Commissione;

l'operato della Commissione di valutazione istituita presso l'Assessorato alla Famiglia ed, in particolare, di comparare i punteggi attribuiti al progetto 'Sicilian Factory' con quelli dei progetti finanziati, al fine di verificare il rispetto dei criteri medesimi indicati nell'avviso pubblico;

i criteri di selezione dei componenti la suddetta Commissione e le competenze curriculari degli stessi;

le decisioni in merito all'attribuzione di ulteriori risorse sulla Programmazione comunitaria 2007 - 2014 alle misure oggetto dell'Avviso Pubblico 1/2011». (1673)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che giunge notizia dell'esistenza di una nota a firma del Direttore generale dell'Assessorato regionale dei Beni culturali che dispone la chiusura dei siti archeologici, monumentali e museali su tutto il territorio regionale nei giorni festivi;

preso atto che detto ipotetico provvedimento sarebbe stato determinato dalla mancata programmazione, da parte delle Soprintendenze siciliane, dei turni lavorativi festivi del personale dipendente effettuabili nel corso dell'anno solare e previsti dal contratto di lavoro;

considerato che l'esistenza e le conseguenze di tale provvedimento costituirebbero, in un tessuto economico e culturale siciliano gravemente disgregato e non debitamente valorizzato, sicuro ostacolo alla piena fruizione turistica dei siti e arrecherebbero allo stesso tempo grave danno all'immagine della Sicilia;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

abbiano consapevolezza del danno che può provocare, in termini economici e occupazionali, il provvedimento disposto dal Direttore generale;

non ritengano necessario ed urgente provvedere alla revoca di tale provvedimento al fine di garantire il diritto dei cittadini siciliani e dei turisti che giungano sul territorio regionale alla fruizione dell'inestimabile patrimonio culturale dell'isola e al fine di assicurare gli operatori turistici e i dipendenti che giornalmente svolgono la loro attività nei musei, gallerie, scavi di antichità, giardini monumentali della Regione siciliana;

se non ritengano utile e urgente invitare le Soprintendenze siciliane a predisporre e comunicare la programmazione dei turni di lavoro del personale dipendente, nel più breve tempo possibile, pena la rimozione dall'incarico degli attuali dirigenti apicali». (1674)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che in data 16.12.2013 il Ministro degli Esteri Emma Bonino ha annunciato con ufficialità che la Sicilia sarà coinvolta nel trasferimento dell'arsenale chimico siriano finalizzato al disarmo del regime di Bashar Al-Assad;

considerato che trattasi di armi potenzialmente micidiali e altamente tossiche la cui pericolosità è notoria oltre che allarmante;

visto che non si ha contezza circa il ruolo interpretato dal Governo regionale sulla vicenda, il che richiede di rendere edotta urgentemente l'intera Assemblea su episodi che certamente riguardano l'intera popolazione siciliana che ad oggi non conosce quale sarà il porto siciliano ove avverrà il passaggio dell'arsenale chimico, dalle navi norvegesi e danesi a quella americana, che risulta non essere ancora oggi salpata;

per sapere se non ritengano opportuno:

di far chiarezza su quale sia il porto prescelto, la data di arrivo in Sicilia di tali armi e il periodo di permanenza di un così pericoloso carico ancorato alle nostre coste;

indicare quali saranno le precauzioni e cautele, per il periodo della custodia, e soprattutto quali i concreti rischi connessi all'operazione». (1675)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VENTURINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'istruzione, e la formazione professionale, premesso che l'Amministrazione regionale, con ordinanza n. 737 del 26/9/2013 e in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 31 della legge regionale n. 9 del 15 maggio 2013, ha fatto espressa e reiterata richiesta al gestore del Parco ornitologico di Villa d'Orleans, di restituzione dell'area pubblica occupata per ospitare la fauna di cui è proprietaria;

preso atto che con nota n. 54647 del 28/11/2013, la Segreteria Generale della Presidenza della Regione ha riconosciuto alla ditta che gestisce il Parco ornitologico di Villa d'Orleans la proprietà di tutti gli animali del Parco medesimo, esclusi 141 uccelli di proprietà regionale;

tenuto conto che i documenti di che trattasi evidenziano la precisa volontà dell'Amministrazione regionale di dismettere lo storico Parco ornitologico di Villa d'Orleans di grande importanza culturale e formativa;

considerato che diverse Università siciliane e Associazioni di alto livello sono a tutt'oggi convenzionate con il Parco per motivi di studio e formazione;

accertato che:

la stessa legge regionale n. 9 del 15/05/2013, all'art. 31, stabilisce che 'Il Parco faunistico d'Orleans è gestito con personale, mezzi e strumenti della Regione o tramite enti sottoposti a controllo e vigilanza della stessa tramite convenzioni con istituti pubblici. Al relativo onere (...)', con ciò prevedendo una continuità per il Parco;

la dismissione del Parco rappresenta anche una importante perdita sotto il profilo scientifico e culturale;

visto che nessuna garanzia è stata prospettata per il futuro della consistente fauna ivi presente;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile intervenire al fine di evitare una così grande perdita per la Sicilia;

non ritengano urgente offrire garanzie per il futuro di una struttura di grande importanza storica, culturale e scientifica, qual è il Parco d'Orleans». (1684)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la Sicilia é una terra vocata prevalentemente all'agricoltura;

preso atto che il recentissimo censimento Istat dell'agricoltura siciliana ha messo in evidenza una forte carenza di giovani impegnati nel settore, con solo il 12% di agricoltori sotto i 39 anni di età;

tenuto conto che la maggior parte dei giovani impegnati in agricoltura presenta un profilo scolastico medio basso, ben distante dalla percentuale di giovani siciliani laureati in agraria;

considerato che:

sempre dalla ricerca Istat, emerge una forte tendenza ad abbandonare le terre, sempre meno lavorate e messe a reddito, con percentuali che oscillano intorno al 10% annuo;

la forte tendenza all'abbandono della terra può portare, se non arrestata, alla desertificazione del territorio siciliano;

accertato che:

tra le cause che maggiormente ostacolano lo sviluppo agricolo sono da considerare la carenza di infrastrutture e lo scarso sostegno da parte degli Enti di supporto, oltre che la mancata semplificata burocrazia;

diventa sempre più difficile per i giovani motivati accedere a qualunque linea di credito per l'avvio di nuove iniziative;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile sensibilizzare i giovani, indirizzandoli verso il mondo agricolo, attraverso percorsi formativi e incentivi, al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile anche del settore in esame;

non ritengano necessario e urgente avviare una politica capace di agevolare e assistere i giovani intenzionati ad investire in agricoltura, al fine di salvaguardare il territorio siciliano e potenziare un settore di primaria importanza per l'economia della Sicilia». (1685)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nell'ambito della campagna di 'Pendolaria 2013', Legambiente ha stilato la classifica delle peggiori linee di trasporto ferroviario italiane;

preso atto che nella classifica è stata menzionata anche la Sicilia, per la linea ferroviaria Siracusa-Gela;

tenuto conto che la classifica non è frutto di orientamenti politici, bensì di lamentele raccolte tra i pendolari, che non hanno perso tempo ad evidenziare prima di tutto la carente e precaria realtà ferroviaria in Sicilia come nel resto d'Italia;

considerato che la linea ferroviaria Siracusa-Gela è una storica ferrovia che collega ben tre province;

accertato che la linea è a binario unico non elettrificato, come si evince dallo stesso rapporto di Legambiente, con una velocità di marcia pari a 55 km/h e tempi di percorrenza superiori a quelli di 20 anni fa;

solo nel 2013, sono ben 8 i treni soppressi sulla linea, a svantaggio dei pendolari, costretti a utilizzare l'automobile, in controtendenza all'orientamento europeo sui trasporti;

oltre alla carente linea ferroviaria, gli utenti lamentano la chiusura dei servizi igienici e l'assenza di biglietterie in loco;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile intervenire al fine di potenziare la linea ferroviaria considerata;

non ritengano urgente programmare investimenti adeguati per il rilancio della ferrovia siciliana, ormai in decadenza e poco utilizzata dai pendolari di ogni provincia regionale». (1686)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che secondo quanto emerso dall'ultimo rapporto Unicef 'bambini e adulti tra nutrizione e malnutrizione', sono 165 milioni i bambini sotto i cinque anni che soffrono di malnutrizione cronica, mentre oltre tre milioni perdono la vita per questo motivo;

preso atto che lo stesso studio mette in evidenza come i bambini del sud siano maggiormente esposti al rischio obesità, detenendo il primato per consumo di snacks e scarsa pratica di attività fisico motoria rispetto ai bambini del resto d'Italia,;

tenuto conto che spesso le cause sono attribuibili al basso grado d'istruzione delle famiglie in cui vivono i bambini e alla scarsa informazione;

considerato che al sud Italia secondo lo studio condotto dall'Unicef, solo il 6,8 % dei giovanissimi consuma almeno 4 delle 5 porzioni al giorno consigliate di frutta e verdura;

accertato che spesso è anche il tenore economico familiare a condizionare lo stile alimentare della famiglia e la crisi economica che stiamo vivendo penalizza senza dubbio la maggior parte delle famiglie italiane, spesso monoreddito;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile sensibilizzare i giovani ed educarli a una sana alimentazione, attraverso percorsi educativi nelle scuole che coinvolgano anche i genitori;

non ritengano utile e indispensabile promuovere nelle mense scolastiche i prodotti locali e il succo di arance di Sicilia, a dispetto di snacks e bibite gassate». (1687)

VINCIULLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nei giorni scorsi è stata presentata dal senatore Lucio Barani, del Gruppo parlamentare Gal, un'interrogazione ai ministri dell'Interno, dell'Ambiente e della Giustizia da cui si evince che la Regione siciliana starebbe violando precise procedure di legge in quanto la dichiarazione di emergenza, invocata e ottenuta dalla Regione siciliana in tema di gestione dei rifiuti, risulterebbe finalizzata a praticare procedure in deroga alle disposizioni legislative ordinarie per le gare d'appalto e per l'uso dei fondi dell'Unione europea, nonché a rinviare l'adozione del piano regionale dei rifiuti e i conseguenti obblighi previsti;

il senatore Barani, a supporto di tale tesi, porta come esempio la discarica di Bellolampo a Palermo, segnalando come la relativa procedura del bando di gara, adottato con ordinanza 157 del 2013, grazie alle deroghe ottenute dalla Regione, consente di procedere all'aggiudicazione agli stessi uffici regionali emergenziali e non alle stazioni uniche appaltanti come, invece, previsto dalla legge regionale 12/2011;

ciò avverrebbe nonostante la procedura di Vas (Valutazione ambientale strategica che è prevista a tutela della trasparenza e salute dei cittadini e prevede un'ampia partecipazione da parte della società) non sia stata ancora avviata né da parte della Regione né da parte del Ministero dell'Ambiente;

rilevato che:

la mancata adozione della Vas può rendere nulli, sul piano giuridico, i provvedimenti in attuazione del piano (autorizzazioni, investimenti pubblici, scelte degli enti locali e così via);

la mancata procedura Vas, inoltre, ha ripercussioni notevoli sul piano della legittimità della spesa dei fondi europei poiché 'qualora, alla conclusione della Vas, l'autorità competente ritenga che gli impianti che producono rifiuti da portare a combustione non siano compatibili con la procedura Vas, l'uso dei fondi Ue costituirebbe una grave perdita per l'erario' con profili di responsabilità per chi ha operato e autorizzato di non poco conto;

visto che l'omessa esecuzione della procedura Vas impedisce la partecipazione di cittadini, enti e associazioni interessati dalle relative scelte contenute nel piano rifiuti;

ricordato che una previsione normativa contenuta nell'articolo 2 del decreto legge 43/2013, convertito con modificazioni con la legge 71/2013, ha introdotto l'onere per la Regione siciliana di dare esecuzione al piano dei rifiuti approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente l'11 luglio 2012;

per sapere:

per quali ragioni la Regione siciliana abbia adottato procedure di gara in deroga, con immotivata discrezionalità nella scelta delle Commissioni aggiudicatrici che decidono su ingenti risorse Ue (per quanto risulta oltre 32 milioni per il solo bando di Bellolampo), in evidente procedura di infrazione

rispetto alla normativa comunitaria, in quanto si attuano previsioni di piano non assoggettato a Vas, come previsto invero dalla normativa;

se sia vero che la Regione continui a indire gare con procedure emergenziali attingendo a fondi Ue, senza alcuna procedura pubblica, e a ritardare l'adozione definitiva del piano, con ciò inducendo il preciso e concreto modello dell'emergenza nell'emergenza». (1663)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FERRANDELLI

«All'Assessore per la salute, premesso che:

i livelli essenziali di assistenza (LEA) sono costituiti dall'insieme delle attività, dei servizi e delle prestazioni che le strutture del Servizio sanitario devono erogare a tutti i soggetti che necessitano di interventi medici di qualsiasi tipologia e livello;

tra i servizi che devono essere garantiti all'utenza assumono rilievo preminente quelli di anestesia e rianimazione che non soltanto assicurano la valutazione pre-operatoria dei pazienti che devono sottoporsi ad intervento chirurgico e consentono la gestione delle procedure stesse nel corso degli interventi chirurgici, ma che - proprio per la formazione anestesiológica di tale categoria sanitaria - pongono questi specialisti al centro di tutti gli altri interventi salva-vita nei Presidi ospedalieri (induzione e gestione del coma farmacologico, controllo dell'insufficienza respiratoria, gestione della terapia del dolore, interventi emergenziali con pazienti in arrivo dal territorio di competenza o dalle stesse strutture ospedaliere, ecc.);

un'ulteriore funzione essenziale e rilevante è quella del trasporto di pazienti con gravi patologie (politraumi, ictus, aneurismi, ecc.) dai centri meno attrezzati a quelli di alta specializzazione;

la grave carenza di anestesisti rianimatori nella provincia di Agrigento, nel corso del corrente anno si è aggravata in modo determinante, a fronte di una domanda di servizi che è di contro sensibilmente aumentata, ed è stata valutata in 19 unità, per le quali sono stati pubblicati i relativi bandi di concorso nella GURS del 31.7.2013 a seguito della deliberazione dell'ASP di Agrigento n. 5142 del 27.7.2013, pubblicati successivamente nella GURI n. 73, 4ª serie, del 18.9.2013;

le istanze di partecipazione ai concorsi sono state circa 50, ma nel corso dell'anno, per via di dimissioni ed assunzioni di incarichi a tempo indeterminato presso altre Aziende Sanitarie Provinciali della Regione, la situazione è rimasta critica;

la situazione dei diversi Presidi ospedalieri è la seguente:

a) Licata: la Pianta organica prevede n. 9 unità, ne sono presenti solo 4 di cui una con limitazioni. La situazione è aggravata dalle dimissioni presentate da una unità in data 1.11.2013 e dall'assenza per gravi motivi familiari di altra unità dal 9.12.2013 al 7.1.2014;

b) Canicattì: la Pianta organica prevede n. 8 unità, ne sono presenti soltanto 5 di cui una con orario ridotto; quest'ultima è stata estesa in dipendenza di condizioni di emergenza ed è stata utilizzata una unità del Presidio ospedaliero di Agrigento. La situazione si è sensibilmente aggravata nel periodo estivo;

c) Agrigento: situazione di grande difficoltà acuita dalle dimissioni di una unità dal 10.10.2013, dall'infortunio sul lavoro occorso ad altra unità nei mesi scorsi e dal pensionamento di altro medico.

Vi è comunque un'assenza continua di una unità costretta a coprire i turni di Licata e Canicattì, con grave aggravio di spese e sacrifici personali degli incaricati;

tale situazione di difficoltà si riverbera sulla possibilità di garantire all'utenza quella particolare categoria che più necessita di interventi sanitari spesso mirati a salvare la propria vita, servizi importanti per i quali devono essere trovate soluzioni che non è più possibile rimandare;

per sapere se ritenga possibile che le legittime esigenze di piena funzionalità di un servizio di così grande rilevanza come quello di anestesia e rianimazione nei presidi ospedalieri della provincia di Agrigento debbano essere garantite mediante la assegnazione del personale necessario». (1665)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FIRETTO - ANSELMO - MICCICHE'

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la legge Galli (n. 36 del 5 gennaio 1994) aveva già provveduto alla integrale pubblicizzazione delle acque superficiali e sotterranee, alla salvaguardia di tale risorsa e alla sua utilizzazione secondo criteri di solidarietà spostando il baricentro del sistema delle acque pubbliche verso il regime di utilizzo piuttosto che sul regime di proprietà;

rilevato che:

con D.Lgs dell'11 maggio 1999, n. 152, si prevede che 'le concessioni di utilizzazione delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente sono rilasciate tenuto conto delle esigenze di approvvigionamento e distribuzione delle acque potabili e delle previsioni del piano di tutela';

con successivo D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, è stabilito che 'le concessioni di acque minerali e termali, e cioè i provvedimenti amministrativi che riguardano la loro utilizzazione, devono osservare i limiti di tutela ambientale posti dal Piano di tutela delle acque, in modo che non sia pregiudicato il patrimonio idrico', secondo quanto dispone il c. 3 dell'art. 144 del D.Lgs 152/2006, e sia assicurato l'equilibrio del bilancio idrico, come prevedono gli artt. 145 e il comma 6 dell'art. 96 del medesimo D.Lgs.';

considerato che l'Amministrazione competente ad effettuare la comparazione dei suddetti interessi e ad autorizzare l'utilizzo della risorsa mineraria a fini idropotabili deve, quindi, verificare che l'interesse alla coltivazione della miniera si confronti con l'interesse alla preservazione delle acque come risorsa idrica da salvaguardare, appunto, nel rispetto dell'equilibrio ambientale;

visto che il ramo dell'Amministrazione competente per il rilascio dei permessi secondo i principi e le valutazioni sopra riportate è in testa all'Assessorato per l'energia e i servizi di pubblica utilità attraverso i propri uffici competenti;

per sapere:

secondo quali criteri sia stato possibile concedere l'autorizzazione all'emungimento di 1 litro e mezzo d'acqua al sec. in zona di Parco Montano alla Terme di Geraci Siculo s.p.a., a titolo non oneroso, e concedendo una superficie di 280 ettari di terreno demaniale,

se sia in procinto di aggiungere a tale concessione ulteriori ettari di terreno demaniale limitrofo alla precedente concessione su cui già insistono le fonti di approvvigionamento idrico del Comune di Geraci». (1669)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

PANEPINTO

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la marineria di Licata rappresenta, per importanza economica e numero di occupati, una delle principali della Sicilia (tra le prime cinque);

rilevato che:

secondo i dati forniti dalla Capitaneria di Porto (imbarcazioni: pesca a strascico n. 43, piccola pesca n. 50, pesce spada n. 19, pesce azzurro n. 9 pesca d'altura n. 4);

oltre il numero di imbarcazioni sopra esposte vi sono anche diversi cantieri navali, con maestri d'ascia che producono imbarcazioni di notevole fattura sia per la pesca che per il diporto;

considerato che:

gli addetti occupati nel settore (pesca + indotto) superano abbondantemente le 2.000 unità;

a Licata non esistono né sono previsti uffici territoriali della pesca determinando un notevole disagio per gli operatori del settore;

per sapere se in considerazione di tali dati, non ritenga di dovere rivedere la programmazione per il settore della pesca, provvedendo a istituire anche a Licata un ufficio territoriale per la pesca». (1670)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione).

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti con il DDG n. 714/ex Area 3 Tr del 29/09/2009, approvava e pubblicava avviso pubblico per la selezione, con procedura valutativa e graduatoria, di progetti relativi alla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013;

la finalità del suddetto avviso era quella di determinare una selezione di progetti volti al recupero dei sedimi ferroviari dismessi, per la conversione degli stessi in greenways, una pista ciclo-pedonabile immersa nel verde, con lo scopo di favorire lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile nell'isola e forme di turismo alternative;

con nota n. 806/DIR del 16/12/2009, il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, nominava la Commissione di Valutazione per la formazione di una graduatoria dei progetti presentati;

con avviso pubblicato sulla G.U.R.S. in data 11/03/2011 il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti approvava la graduatoria definitiva dei progetti presentati a seguito dell'avviso anzidetto, con proprio D.D.G. recante n. 2465/A5 del 19/10/2010, registrato alla Corte dei Conti in data 10/02/2011;

rilevato che:

con sentenza del TAR Sicilia di Palermo n. 01811/2011 Reg. Prov. del 13/10/2011 veniva annullato l'intero procedimento di selezione indetto dal Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, nella quale si evidenziava l'irragionevolezza di uno dei criteri di valutazione dei progetti posti in essere dalla Commissione di valutazione;

per effetto della detta decisione del TAR Sicilia di Palermo veniva invalidata l'intera graduatoria definitiva dei progetti nonché, tutti gli atti presupposti, conseguenti e collegati alla stessa;

il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, incaricava la medesima Commissione di valutazione di riesaminare i progetti inviati, alla luce delle statuizioni del TAR Sicilia di Palermo;

considerato che:

a seguito del nuovo incarico, la Commissione di valutazione rideterminava la graduatoria dei progetti e trasmetteva i relativi verbali di seduta del 27/1/2012 e dell'1/2/2012 al Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, con nota 4620 dell'1/2/2012;

il Dirigente della U.O. A5.01 del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, con propria nota del 6/2/2012 n. 12028/A5.01, evidenziava una serie di criticità insite nei suddetti verbali e con successiva nota n. 16153/A1 del 15/02/2013, invitava la stessa Commissione a rideterminare la graduatoria, poiché ancora una volta difforme ai criteri di ammissibilità e di selezione di cui al DDG n. 714/ex Area 3 Tr del 29/09/2009;

il Dirigente della U.O. A5.01, atteso che la Commissione di valutazione si dimostrava incapace di formulare un idoneo impianto valutativo ai criteri stabiliti dal DDG n. 714/ex Area 3 Tr del 29/09/2009 e di fornire i dovuti chiarimenti sul proprio operato, ne revocava l'incarico nominando una nuova Commissione, al fine di evitare ulteriori gravissimi ritardi che potessero determinare il disimpegno automatico dei finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013;

visto che:

la nuova Commissione di valutazione, ad oltre un anno dalla propria nomina, non ha proceduto alla pubblicazione della graduatoria dei progetti relativi al bando di cui al DDG, n. 714/ex Area 3 Tr del 29/09/2009;

i gravissimi ritardi derivanti dai fatti sopra esposti, pongono in pericolo il concreto utilizzo dei finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 con conseguente grave ed irreparabile pregiudizio per le casse delle Amministrazioni coinvolte;

per sapere:

se l'Assessore competente e/o il Presidente della Regione siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali misure ritengano opportuno adottare dato il rischio concreto di perdita definitiva dei fondi di cui alla linea di intervento sopra specificata e dei conseguenti danni erariali derivanti dalle omissioni suddette;

se intendano mantenere la dotazione finanziaria in favore delle greenways sulle linee ferroviarie dismesse siciliane». (1671)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

TRIZZINO - CIACCIO - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - FERRERI - TANCREDI - CANCELLERI
- CAPPELLO - CIANCIO - ZAFARANA - ZITO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la salute, premesso che le politiche sanitarie nazionali e conseguentemente regionali, in nome del risparmio e della razionalizzazione della rete sanitaria, hanno visto un progressivo impoverimento dei servizi e delle possibilità per i cittadini siciliani di trovare una cura e/o un ricovero in una struttura ospedaliera il più possibile prossima alla loro residenza ledendo, secondo noi, un principio garantito all'articolo 32 della Costituzione, il diritto alla salute;

osservato che in tutto sono stati quasi 45 mila i posti letto tagliati dal 2000 al 2009 nel territorio nazionale, pari al 15,1% del totale con un rapporto posti letto/abitanti passato da 5,1 ogni mille abitanti di 12 anni fa, a 4,2 attuale (di cui 3,6 per mille dei letti per acuti e 0,6 per mille per le lungodegenze): dati assunti dagli Annuari statistici del Ssn del Ministero della Salute e che indicano un netto calo dei posti letto soprattutto nel pubblico;

considerato che:

a livello medio nazionale si registra infatti un ridimensionamento dei posti pubblici del 17,2%, pari a più di tre volte quello intervenuto nel privato, dove i tagli hanno riguardato solo il 5,3% dei letti di case di cura private accreditate;

la politica del ridimensionamento dei posti letto doveva essere accompagnata da una parallela crescita dei servizi territoriali che, in Sicilia, è ben lungi dal realizzarsi. Senza contare l'ulteriore ridimensionamento dell'offerta sanitaria conseguente ai Piani di rientro dal disavanzo e che ha un impatto devastante nella nostra regione;

acquisito che dai prospetti allegati al recente D.A. - Rifunionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera, nella provincia di Ragusa, sono stati effettuati tagli elevatissimi ai posti letto: nell'ospedale di Comiso sono stati eliminati totalmente i posti letto di chirurgia generale, di medicina generale, dell'area otorino/oculistica: in generale, i posti letto per acuti dell'intero ospedale - già abbondantemente falcidiati con provvedimenti precedenti -, scivolano da 43 a 16 con un taglio maggiore del 60%, un'operazione che evidentemente viene condotta da questo Governo regionale e che non può che portare alla totale chiusura dell'ospedale di Comiso; analoga sorte è toccata all'ospedale di Scicli che perde in un sol colpo quasi tutti i posti letto per acuti, infatti ne rimarranno solo 5;

accertato che la riduzione dei posti letto ospedalieri, attuata anche negli altri Paesi dell'UE, è stata operata in maniera più soft rispetto a quella avvenuta in Italia che rimane costantemente sotto la media EU perché, nel nostro Paese, si è partiti da una dotazione di posti già di per sé molto limitata. Si evidenzia la differenza tra il nostro Paese ed i nostri diretti competitor europei come Francia e Germania, che rispettivamente nel 2009 segnano una media di 6,60 e 8,22 posti letto per acuti ogni 1000 abitanti, dunque pari a più del 200% rispetto alla dotazione italiana e siciliana;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce del fatto che la rimodulazione sopra citata creerà un grande disservizio alla popolazione residente nella provincia di Ragusa, con una palese diminuzione dei livelli essenziali di assistenza, valutare la possibilità di rivedere il riordino della rete ospedaliera in Sicilia ed in particolare nella Provincia di Ragusa». (1658)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che l'Ufficio Ispettivo del Dipartimento regionale delle Autonomie Locali, istituito con l.r. 23.12.1962, n.25 e s.m.i, svolge le essenziali funzioni vigilanza ed ispezione sugli organi e sull'attività degli Enti locali e delle relative forme associative, e che tra le funzioni ispettive svolte dal succitato ufficio rientrano anche quelle effettuate su delega della Procura regionale della Corte dei Conti per l'accertamento dei danni erariali cagionati dagli amministratori locali;

tenuto conto che ad oggi, il suddetto ufficio è composto da poco più di 10 ispettori, ai quali verosimilmente sarà necessario, in un futuro prossimo, per espletare i compiti assegnati dalla legge, affiancarne altri, potenziandone quindi l'organico;

appreso che dall'inizio del 2013 si è sensibilmente ridotta l'attività ispettiva, a causa sia della carenza d'organico che per ragioni di carattere economico, considerata la scarsità di risorse stanziata nel bilancio di previsione 2013-2015 per i rimborsi spese delle missioni degli ispettori dell'ufficio, che ammontano a soli 15.000;

considerato che a fronte dell'esiguità della somma stanziata in bilancio, l'attività d'ispezione svolta dall'ufficio permette comunque il recupero di ingenti somme per le casse regionali, oltre agli innegabili risvolti positivi in ordine al rispetto dei principi di legalità e di buona amministrazione a cui devono uniformarsi gli amministratori locali;

preso atto che negli scorsi mesi il Dirigente Generale del Dipartimento delle autonomie locali ha emanato due circolari interne con le quali ha comunicato che l'attività ispettiva, a causa dell'imminente esaurimento delle scarse risorse stanziata in bilancio, subirà una 'revisione delle modalità operative', disponendo di conseguenza la riduzione al minimo indispensabile delle visite ispettive presso gli enti locali sottoposti a vigilanza, ed in sostituzione di esse, la convocazione degli amministratori presso la sede del Dipartimento delle Autonomie Locali sita in Palermo, tutto ciò con il supposto scopo di ridurre l'aggravio sulle casse del Dipartimento medesimo;

considerato che nella realtà dei fatti, tale 'revisione delle modalità operative' comporterà un aggravio di spesa maggiore per le casse degli enti locali siciliani nel loro complesso, visto che a fronte delle spese di spostamento di un solo funzionario ispettore regionale dovranno invece recarsi presso la sede dell'Assessorato più funzionari comunali;

per sapere se non ritengano opportuno impinguare il capitolo di bilancio (CAP. 190502) concernente le spese per missione del personale in servizio al Dipartimento con una somma tale da assicurare continuità dell'attività ispettiva e porre in essere tutte le azioni amministrative necessarie affinché venga ampliato l'organico a disposizione del Dipartimento così che la funzione ispettiva, demandata per legge all'ufficio ispezione, possa svolgersi efficacemente». (1659)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI- SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

secondo l'Ordinamento degli Enti Locali, presso gli stessi è istituito il Nucleo di valutazione e il Gruppo del controllo di gestione;

in particolare, presso la Provincia regionale di Siracusa, detti organismi sono affidati al Segretario Generale rispettivamente Presidente del Nucleo di valutazione e componente del Gruppo di controllo di gestione;

considerato che:

nonostante l'assoluta chiarezza del quadro normativo di riferimento e l'espressione nel merito della giurisprudenza consolidata, il Segretario generale della Provincia di Siracusa per gli incarichi sopracitati percepisce mensilmente una remunerazione autonoma pari a 1.551,42 euro, contestuale alla maggiorazione massima della retribuzione di posizione pari al 50%;

l'articolo 41, comma 6, del CCNL del 16 maggio 2001 definisce come omnicomprensiva la retribuzione di posizione spettante al Segretario Generale, prevedendo una eventuale componente aggiuntiva e comunque sino al raggiungimento del 50%;

rilevato che con sentenza n. 1347 dell'11/10/2013 della Corte dei Conti della sezione Campania, per analoga vicenda, il funzionario oggetto dell'intervento della magistratura contabile è stato condannato al risarcimento;

per sapere:

se non ritengano opportuno accertare se sia nelle sue piene funzioni il previsto Nucleo di valutazione, con quale atto lo stesso sia stato istituito e chi siano i componenti e quali compensi percepiscano ed in che misura;

quali siano le ragioni per cui non si sia ancora svolto l'iter per l'aggiornamento dell'elenco degli idonei per la nomina di dirigente con contratto a tempo determinato, valutando le domande relative all'avviso pubblico predisposto ai sensi e per gli effetti della deliberazione del commissario straordinario, nella funzione di Giunta provinciale, n. 2 del 26/06/2013;

se non si intraveda nei fatti riportati in premessa un eventuale danno erariale e quali siano le azioni che si intendano intraprendere». (1661)

GIANNI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che prevenire le 'morti bianche' e gli infortuni sul lavoro deve rappresentare una priorità per le Istituzioni nazionali e regionali ed in particolare per le AA.SS.PP.;

considerato che é in scadenza il piano triennale che la Regione siciliana ha adottato con il Decreto dell'Assessore per la salute del 29/04/2010, con il precipuo compito di:

- ridurre il fenomeno infortunistico e la mortalità nei luoghi di lavoro tramite l'incremento delle attività di prevenzione e vigilanza;

- ridurre significativamente i costi indiretti, connessi all'assistenza dei lavoratori che hanno subito un infortunio sul posto di lavoro da parte del Servizio Sanitario Nazionale;

accertato che grazie alle attività sino ad oggi svolte, sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- incremento dell'attività di prevenzione tramite la vigilanza sul 5% delle aziende edili ed agricole che presentavano particolari profili di rischio (rispetto all'1,7% del 2009);
- incremento delle segnalazioni preventive della insorgenza di malattie connesse all'attività lavorativa di circa il 40% (dati INAIL);
- riduzione degli infortuni del 30-40% (dati INAIL);
- riduzione dei costi necessari per garantire l'assistenza sanitaria ai lavoratori infortunati;
- riduzione degli infortuni mortali del 40% (dati INAIL);

considerato che il personale interessato a questo servizio, in numero di 79 persone (n. 18 ingegneri, n. 18 medici, n. 43 tecnici della prevenzione), è stato assunto con contratto a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa a seguito di selezione pubblica per titoli e colloquio e rappresenta una risorsa fondamentale alla quale la Regione non dovrebbe rinunciare, stante i costi sostenuti, anche per la sua formazione;

ritenuto che per garantire la continuità del servizio ed assicurare il mantenimento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) risulta necessario consentire la prosecuzione dei rapporti di lavoro con il personale che, nel corso del triennio (terminato per alcuni professionisti, ad esempio l'ASP Trapani il 03/10/2013 ed in scadenza per altri il 31/12/2013), ha fornito il proprio apporto;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare il percorso per l'applicazione in Sicilia della recente circolare del Ministero della Salute, a firma del sottosegretario Paolo Fadda, avente per oggetto la proroga dei contratti flessibili del personale del S.S.N. fino al 31/12/2016, provvedendo a inviare ai Direttori Generali delle AA.SS.PP. apposita circolare finalizzata a prorogare i rapporti di lavoro terminati e in scadenza nella quale sia specificato che: 'al fine di assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), le singole ASP provvedano a prorogare fino al 31/12/2016 le collaborazioni con il personale assunto a seguito del Piano Regionale Straordinario 2010-2012 per l'attuazione dell'anzidetta attività, confermando i medesimi obiettivi dell'anno 2013, in attesa che si proceda con i concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato';

provvedere a far adeguare le piante organiche delle singole ASP, secondo quanto previsto dal Decreto Assessore alla Salute n. 1868 del 22/07/2010 (approvazione delle linee di indirizzo regionali delle dotazioni organiche delle Aziende Sanitarie della Regione Sicilia);

far sì che l'esperienza maturata dai professionisti assunti, nel corso dell'attuazione del Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, venga considerata dalle AA.SS.PP. titolo preferenziale e di riserva per la selezione del personale da impiegare nel prossimo Piano nazionale per la prevenzione 2014-2018 e ciò anche nel caso in cui venissero banditi concorsi a tempo indeterminato». (1662)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Regione siciliana - Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica Dipartimento regionale delle autonomie locali servizio 4^ 'finanza locale', in ossequio alla legge regionale 1 agosto 1990, n.17, art. 13 e successive integrazioni - Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi della polizia municipale - all'art. 15, comma 4, lett. d) della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 ed al comma 7 dell'art. 7 della legge regionale 25 novembre 2013, n. 20, ha emanato, il 6 dicembre 2013, la circolare n. 17 attraverso la quale oltre alla diminuzione dell'importo di finanziamento di 1.000.000,00 di euro rispetto alla dotazione del 2012, ha adottato criteri diversi per l'assegnazione delle somme rispetto a quelli utilizzati per il 2012;

considerato che i comuni hanno già previsto in bilancio e con gli stessi criteri adottati per il 2012 le somme di loro spettanza ed oggi, con la pubblicazione della circolare, dovrebbero modificare gli appostamenti a bilancio preventivo approvato;

ritenuto che é veramente inusuale che un'Amministrazione modifichi regole e comportamenti da adottare con una tempistica che confligge con i criteri generali della buona amministrazione;

per sapere se non ritengano opportuno ritirare la circolare 6 dicembre 2013 n. 17, modificandola, affinché salvi i saldi di cassa, si possa consentire ai Comuni, per il 2013, di adottare gli stessi criteri di assegnazione delle risorse utilizzati nel 2012». (1664)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

sul giornale 'La Civetta di Minerva' del 17 marzo 2013, a pag. 12, si legge testualmente: 'Paola Di Gregorio (FP Cisl)': 'molti lavoratori si sono rivolti a noi lamentando un clima di terrore all'interno della Provincia regionale';

l'articolo sembrerebbe denunciare un modo di agire da parte della Provincia regionale di Siracusa antisindacale e discrezionale. I punti riportati nell'articolo sono:

1) aumento del monte ore lavorativo di alcuni dipendenti a tempo indeterminato part-time in assenza di contrattazione sindacale, senza una griglia di valutazione oggettiva che tenga conto dei principi meritocratici e senza alcun atto formale;

2) fondo efficienza servizi - che comprende una voce fissa di 500mila euro sulle posizioni organizzative

- approvato con il parere contrario della Cisl e dell'Ugl che invece ne proponevano la decurtazione;

3) 'piano dei progetti-obiettivi' alla luce del fatto che la Provincia regionale di Siracusa non ha ancora approvato il piano delle performance. Pare, infatti, che alcuni dirigenti, in maniera del tutto arbitraria, abbiano manipolato gli atti non attribuendo le specifiche responsabilità necessarie per premiare il merito a lavoratori che invece ne avrebbero avuto diritto (come dimostrerebbe la determina n. 44, corretta a mani); 4) assegnazione delle posizioni organizzative che, in mancanza di nucleo di valutazione, vengono conferite senza graduatoria e senza criteri. Esisterebbero addirittura

casi paradossali di posizioni organizzative di se stesse, perché non dotate di risorse umane, il tutto con evidente danno erariale per l'ente;

dallo stesso articolo emergerebbe, inoltre, che:

oltre cento dipendenti hanno firmato una petizione in cui lamentavano tutte le storture dell'Amministrazione provinciale. A tale petizione, avrebbe fatto seguito una mail intimidatoria (della quale tuttavia gli scriventi non hanno avuto modo di verificare il contenuto) di un titolare di posizione organizzativa, inoltrata a tutte le posizioni organizzative, in cui venivano ridicolizzate le espressioni di protesta dei firmatari della petizione e invitati i colleghi a togliere il saluto ai dipendenti firmatari della stessa;

è stato presentato un esposto riguardante presunte irregolarità in ordine alla posizione di una dirigente della Provincia regionale di Siracusa che continuerebbe a percepire sia l'indennità dirigenziale sia quella di direttore generale, con annesse indennità di risultato, senza avere dato ancora le dimissioni;

rilevato che:

l'art. 108, comma 1, D.lgs 267/00 stabilisce che: 'Il sindaco (...) e il presidente della provincia (...) possono nominare un direttore generale, al di fuori della dotazione organica e con contratto a tempo determinato, e secondo criteri stabiliti dal regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi...';

con nota prot. n. 15972 del 5.11.2013, l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica ha ritenuto che non è possibile '... la cumulabilità dell'incarico dirigenziale con l'incarico di Direttore Generale e correlativamente la possibilità di affidare al Direttore Generale funzioni dirigenziali...' e che '... trattandosi di applicazione di norme finalizzate al contenimento di spesa pubblica, potrebbe configurarsi in capo agli amministratori provinciali, responsabilità per danno erariale';

da alcune segnalazioni anonime pervenute allo scrivente, primo firmatario dell'atto ispettivo, non verificabili direttamente dallo stesso, risulterebbe che i compensi derivanti dal fondo miglioramento servizi sarebbero stati, negli anni passati, indebitamente corrisposti anche a personale (dirigenti e posizionati) che già percepiva l'indennità di risultato, con conseguente danno erariale;

a seguito di una diffida presentata all'Ente da un gruppo di lavoratori a tempo indeterminato parttime tutti dipendenti dell'Ente stesso, in forza al Nucleo di Guardie Particolari Giurate del X Settore, emergerebbe che, dopo aver loro riconosciuto un allineamento a 36 ore settimanali, l'Amministrazione provinciale non ha proceduto a modificare, nel rispetto dei principi di correttezza e di buona fede, i contratti di lavoro individuali, recependo l'estensione oraria acquisita mediante partecipazione alla procedura concorsuale. In tal modo l'Amministrazione provinciale avrebbe posto in essere una condotta elusiva delle norme inerenti la trasformazione del lavoro a tempo parziale in lavoro a tempo pieno;

a seguito di una diffida di un dipendente all'Ente (prot. 40159 del 16/09/2013) e di un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Siracusa in data 26/06/2013 è emerso che la Provincia regionale di Siracusa avrebbe da un lato riconosciuto in sede conciliativa una superiore qualifica ad un dipendente del Servizio Parchi e Riserve, con relativo verbale depositato presso la Cancelleria del Giudice del Lavoro competente per territorio, in probabile violazione del principio della concorsualità obbligatoria; dall'altro, la stessa Amministrazione provinciale, pur facendo di fatto svolgere mansioni superiori ad un altro lavoratore, non gli avrebbe mai riconosciuto il trattamento retributivo corrispondente all'attività svolta, in violazione del diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato;

nonostante l'art. 16 l.135/12, al comma 9, abbia previsto che 'nelle more dell'attuazione delle disposizioni di riduzione e razionalizzazione delle Province è fatto comunque divieto alle stesse di procedere ad assunzione di personale a tempo indeterminato', pare che nel 2013 (Decreto Dirigenziale n.7 di approvazione della graduatoria pubblicato sull'albo pretorio online in data 08/01/2013), la Provincia regionale di Siracusa procedeva ad assumere il Dirigente del Settore Avvocatura il quale avrebbe provveduto, tra l'altro, ad adottare determine dirigenziali istitutive di Posizioni Organizzative senza alcuna programmazione;

con nota prot. 13618 del 18/09/2013 (confermata con PEC con protocollo regionale del 05.11.2013 e protocollata in provincia regionale il 07/11/2013), l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica ha confermato il parere del Segretario Generale della Provincia regionale di Siracusa, esprimendosi in senso favorevole alla soppressione della figura del Direttore Generale, ex art. 5 comma 2 l.r. 7/2011;

rilevato inoltre che:

nonostante ciò, a tutt'oggi, la figura del direttore generale risulterebbe essere ancora mantenuta in organico presso il suddetto ente locale;

nonostante l'obbligo di comunicazione degli atti amministrativi on-line (l.190/2012) pare che non tutto venga pubblicato sul sito web della Provincia regionale di Siracusa oltre al fatto che mancherebbe anche un archivio storico;

considerato che:

quanto sopra descritto sembra evidenziare una discrezionalità che giammai dovrebbe caratterizzare l'operato della Pubblica amministrazione, a fronte dei principi di trasparenza e buon andamento della stessa, e nella violazione del principio della concorsualità obbligatoria, funzionale al buon andamento della P.A. a cui non si sottraggono i passaggi a una fascia funzionale superiore, in quanto anche in tali procedure è ravvisabile una forma di reclutamento;

l'eventuale riconoscimento di mansioni superiori si pone, inoltre, in stridente contrasto con il comma 5 dell'art. 52 del D.lgs. 165/2001, il quale prevede al comma 5, tra l'altro, che 'il dirigente che ha disposto l'assegnazione risponde personalmente del maggior onere conseguente, se ha agito con dolo o colpa grave';

tenuto conto che:

vi sono state numerose richieste di incontro tra i dipendenti della Provincia di Siracusa, le OO.SS. e i deputati regionali per numerosissime segnalazioni per i mancati accreditamenti degli stipendi;

lo stesso scrivente, primo firmatario dell'atto ispettivo, ha depositato un'interrogazione parlamentare, la n. 1181, con oggetto: 'Interventi finalizzati all'erogazione delle somme per la continuità retributiva del personale della Provincia regionale di Siracusa', per chiarire quali fossero i motivi per cui alcuni dipendenti della Provincia di Siracusa non avevano ricevuto lo stipendio;

vi sono stati, inoltre, numerosi incontri con le famiglie dei disabili, con le cooperative, con alcuni studenti per la mancata erogazione di diversi servizi;

alla luce di quanto emerso nell'articolo di giornale citato e da varie segnalazioni, l'interrogante ha predisposto una richiesta di accesso agli atti in cui si chiedeva:

a) elenco e copia delle determinazioni dirigenziali di tutti gli incarichi e delle posizioni organizzative del personale dell'ente dall'insediamento del commissario straordinario nonché l'elenco e copia delle determinazioni del commissario straordinario dal suo insediamento ad oggi;

b) quadro complessivo (su foglio excel) del personale incaricato o con posizioni organizzative degli ultimi 5 anni con: nome, cognome, titolo di studio, qualifica o categoria, tutte le indennità percepite (divise per posizione, risultato, accessorie, etc), incarico attribuito (dirigenziale, di posizione e/o di staff), riferimenti alla determina (n. determina, data, settore);

c) determinazioni dirigenziali (gestione presidente Bono) e commissariali (gestione Giacchetti) degli incarichi dati al direttore generale ed a tutti dirigenti negli ultimi 5 anni;

d) spese mensili sostenute dall'Ente, divise per indennità, vitto, alloggio, missioni e altre voci (specificandole), del Commissario straordinario;

e) bilancio consuntivo del 2012 (con relativi allegati) ed il bilancio preventivo 2013 (ove possibile in formato digitale);

f) relazione sulla gestione degli atti dell'Ente, sull'archivio storico on-line (qualora ve ne sia uno in uso) e se tutti gli atti per cui la legge prevede la pubblicazione nell'albo pretorio sono regolarmente pubblicati on-line;

tenuto conto altresì che a tutt'oggi nessun riscontro è stato dato circa le richieste in ordine alle determinazioni dirigenziali relative al I, II, III, V e VI settore, così come si legge nella nota prot. n.3691 Gab del 04/12/13 con oggetto: 'richiesta accesso agli atti amministrativi dell'On. S. Zito (nota prot.gen.le n.39261 del 09/09/2013. Pervenuta all'URP in data 27/09/2013. Sollecito)'. Nella nota si sollecitano il dirigente del V Settore ed il dirigente del I,II,III e VI Settore al rilascio delle copie degli atti amministrativi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

nelle more del riassetto normativo delle Province e al fine di eliminare ogni rischio di eventuali sprechi e conseguenti danni erariali non ritengano necessario e urgente avviare controlli per chiarire:

1) le modalità di gestione delle posizioni organizzative all'interno della Provincia regionale di Siracusa; 2) se si sia proceduto alla soppressione della figura del Direttore Generale ed della sovrapposizione con il ruolo di Dirigente; 3) la posizione dei lavoratori del Nucleo di Guardie Particolari Giurate del X settore; 4) se il riconoscimento in sede conciliativa di una superiore qualifica ad un dipendente del Servizio Parchi e Riserve sia avvenuta in violazione dei principi di concorsualità; 5) se vi siano stati violazioni all'art. 16 l.135/12 con assunzioni successive all'entrata in vigore della legge;

nell'ipotesi in cui gli ispettori mandati dall'Assessorato dovessero effettivamente riscontrare le suddette anomalie e danni erariali, non ritengano opportuno adottare i conseguenti provvedimenti di legge, al fine di ripristinare ordine e legalità all'interno della Provincia regionale di Siracusa». (1666)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

le attività connesse alla spedizione e alla ricezione di materiale biologico, se non gestite correttamente, rappresentano un potenziale fattore di rischio per la salute sia dei ricercatori, dei trasportatori, dei pazienti che per la popolazione in generale;

il Ministero della Sanità ha emanato la circolare N. 16 del 20/07/1994 (<http://mycobactoscana.it/micobatteriologia/PDF/N16-94.pdf>) in materia di materiali biologici e successivamente, esattamente l'08/05/2003, la Circolare N. 3 per aggiornare ed integrare le suddette indicazioni alla luce delle Raccomandazioni emanate dalle Organizzazioni che si occupano del problema del trasporto di merci pericolose e delle linee guida diffuse dall'OMS relative al trasporto delle sostanze infettive e dei campioni diagnostici;

preso atto che:

il trasporto dei campioni biologici da una struttura periferica o dal domicilio del paziente ad un laboratorio diagnostico deve avvenire conformemente a quanto previsto dalla citata circolare del Ministero della Salute n. 3 del 2003 'Raccomandazioni per la sicurezza del trasporto di materiali infettivi e campioni diagnostici' (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_394_allegato.pdf) nella quale si legge espressamente:

'La procedura prevede l'utilizzo di un sistema a tre involucri così configurato (...)

Recipiente primario. Esso contiene il campione o la sostanza infetta. Può trattarsi di provette, tubi, ampolle, in ogni caso deve essere di materiale impermeabile, a tenuta stagna, con chiusura ermetica, etichettato ed avvolto in materiale assorbente non particolato, quale carta bibula o cotone idrofilo, presente in quantità sufficiente ad assorbire tutto il liquido fuoriuscito in caso di rottura del recipiente.

Recipiente secondario. E' un contenitore di materiale resistente, impermeabile, a tenuta stagna, adatto a contenere e proteggere il recipiente primario. Esso può contenere anche più recipienti primari purché adeguatamente collocati e singolarmente avvolti in materiale assorbente. All'esterno del secondo recipiente devono essere applicate le schede riportanti i dati identificativi e descrittivi del contenuto ed i dati riguardanti il destinatario e lo speditore.

Recipiente esterno. E' il contenitore più esterno in cui collocare il recipiente secondario per evitare danneggiamenti causati da fattori esterni quali agenti fisici o acqua. Il contenitore esterno può essere di cartone rigido, plastica, legno o altri materiali resistenti ad urti ed intemperie.

Il volume totale del materiale da spedire non può essere superiore a 500 ml e, nel caso dovesse superare i 50 ml, occorre aggiungere fra il recipiente secondario e il recipiente esterno, una ulteriore quantità di materiale assorbente';

'Nel caso in cui il contenitore del campione è una provetta, essa deve essere chiusa e collocata in una rastrelliera in posizione verticale; i contenitori dei campioni e le rastrelliere devono essere posti in scatole robuste a tenuta stagna di plastica o di metallo e ciascuna scatola deve essere etichettata in relazione al contenuto ed accompagnata dalle schede con i dati del campione';

'La spedizione di campioni diagnostici deve avvenire seguendo le procedure IATA PI 650, consultabili sul sito <http://www.iata.org>'.

'Il trasporto richiede la presenza di: Etichetta, applicata sul contenitore esterno, con nome, indirizzo, numero di telefono del destinatario; nome, indirizzo, numero di telefono dello speditore, e la dichiarazione campione diagnostico confezionato in conformità con le norme PI 650'; I documenti di trasporto richiesti, forniti dal corriere ed applicati sul contenitore esterno comprensivi di:

Lista di imballaggio, che includa l'indirizzo del ricevente, il numero di confezioni, la descrizione del contenuto, il peso ed il valore (...).

Ricevuta aerea se il trasporto avviene per via aerea.

Ricevuta di spedizione relativa ad altre modalità di trasporto, ove applicabile.

Permesso di import ed export, se richiesto.

Temperatura di conservazione del materiale

'Al fine di garantire la sicurezza del trasporto e l'arrivo del materiale nei tempi e nelle condizioni ottimali, è necessaria la coordinazione fra colui che invia i campioni biologici (mittente), il corriere e colui che riceve (destinatario). Tale coordinamento si basa sulla identificazione di specifiche responsabilità'.

tra le altre responsabilità, il corriere deve 'Accertarsi che, durante il viaggio, vengano mantenute le condizioni di conservazione del materiale richieste. Avvisare lo speditore sugli eventuali ritardi nel trasporto'.

il destinatario ha, tra le altre responsabilità, l'obbligo di 'provvedere alla rapida ed efficiente raccolta del materiale al momento dell'arrivo';

rilevato che:

un imballaggio a temperatura controllata è indispensabile per i campioni termosensibili. I campioni termosensibili devono essere infatti trasportati nel più rigoroso rispetto della catena del freddo, dato che da ciò dipende la loro efficacia. In funzione della loro stabilità, vengono trasportati tra +2 e +8°C (o perfino tra +2 e +4°C) o al di sotto di -18°C;

in data 25/09/2012 è stato trasmesso un servizio della nota trasmissione Striscia la Notizia (<http://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/videoextra.shtml?15737>) in cui veniva denunciata e dimostrata dalle immagini la reale procedura in uso per il trasporto dei campioni diagnostici nella provincia di Siracusa in cui non solo tutte le norme previste dal Ministero della salute venivano disattese, ma viene riportata la testimonianza di uno dei corrieri in questione che, essendosi rifiutato di trasportare in quelle precarie e insicure condizioni il materiale biologico, è stato sospeso dalla sua mansione per 5 giorni;

durante la trasmissione viene citata e mostrata la Circolare interna al laboratorio di analisi di Siracusa che riporta in calce la firma del primario, dott. Vaccarisi, e del dott. Messina quali redattori del documento. Tale documento riporta tutta la normativa e i protocolli da seguire nel caso di trasporto di materiali biologici e dunque dimostra che sia il direttivo che il personale addetto è informato sulle leggi in vigore e sulle procedure da seguire;

sempre nella suddetta trasmissione viene intervistato il direttore del laboratorio delle analisi chimico cliniche dell'Asp di Siracusa, dott. Corrado Vaccarisi, che pur avendo redatto e firmato la circolare interna sul recepimento della normativa ministeriale, sembrava ignorasse non solo la normativa ma anche la realtà dei fatti;

il dott. C.Vaccarisi si impegnava contestualmente a verificare le procedure e a munirsi di appositi contenitori refrigerati per il trasporto dei campioni diagnostici;

considerato che:

nel documento dell'ASP 8 sulle procedure di trasporto dei campioni biologici si legge:

'il contenitore deve essere sterilizzabile e tale procedura deve essere effettuata dopo ogni trasporto; si dovrà procedere alla sua decontaminazione';

'all'interno dei contenitori secondari deve essere garantita una adeguata temperatura di trasporto in relazione ai campioni trasportati. Si deve prevedere l'applicazione del simbolo del rischio biologico sul contenitore';

'se il trasporto supera le 2 ore si dovrà adoperare un contenitore refrigerato almeno ad 8°C (frigo portatile) opportunamente coibentato alimentato dalla batteria auto con funzionamento tramite compressore frigorifero, dotato di termometro all'interno (...)';

'Ogni 3 mesi si procederà alla verifica delle non conformità presentate: controllo dei campioni non conformi, controllo delle richieste non conformi, controllo dei documenti di accompagnamento non conformi, controllo dei campioni non giunti a destinazione, controllo dei referti non consegnati, verifica del numero di reclami';

considerato che, nello stesso documento interno dell'ASP 8, già citato, si fa riferimento all'attività formativa del personale che deve essere edotto sull'attività da svolgere 'per dare le adatte conoscenze sulle precauzioni da prendere allorché si trasportano campioni biologici, al fine di garantire la sicurezza degli operatori e la qualità del campione trasportato';

osservato che presumibilmente così come per i campioni diagnostici di origine umana, vengono trasportati anche quelli di origine animale nonché farmaci che necessiterebbero di trasporto a temperatura controllata (normativa di riferimento: Dm 6/07/1999 <http://www.geass.com/pdf/Utilita/Decreto%20sui%20farmaci%2006-07-1999.pdf> e circolare del 13/01/2000 N. 2 'Informazioni sulla temperatura di conservazione dei prodotti medicinali'

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2000/40/21.htm>);

visto che:

è trascorso più di un anno dalla video-denuncia di Striscia la Notizia:

dal video di Striscia la Notizia sembrerebbe che l'unica persona che abbia subito provvedimenti disciplinari sia stato l'autista che qualche anno prima aveva sollevato l'eventuale problema;

é evidente:

il perpetrarsi e la gravità della presunta violazione della normativa su tali procedure nonché la diffusione del fenomeno in tutta la provincia di Siracusa;

sono evidenti i rischi cui sono sottoposti gli operatori, i pazienti e la popolazione in generale (trattandosi di probabile materiale infettivo trasportato in maniera inappropriata);

l'incongruenza del provvedimento preso nei confronti del corriere segnala l'anomalia delle procedure;

le ripercussioni sulla correttezza dei referti clinici (trasportati in contenitori non idonei ed esposti per molte ore alle alte temperature che caratterizzano il clima siracusano) si riflettono probabilmente sulla profilassi dei pazienti;

vi saranno delle ripercussioni mediatiche sulla sanità meridionale;

presumibilmente, così come per i campioni diagnostici di origine umana, vengono trasportati anche quelli di origine animale nonché farmaci che necessiterebbero di una temperatura controllata;

per sapere se non ritenga opportuno:

ripristinare immediatamente il servizio di trasporto di materiale biologico secondo le attuali norme di legge;

inviare immediatamente degli ispettori per fare chiarezza su quanto è accaduto in passato e su quanto stia accadendo;

verificare, richiedendo i verbali dei NAS, quali siano state le inadempienze delle UU.OO. e dell'ASP di Siracusa;

verificare se i campioni di origine umana non siano trasportati insieme a quelli di origine animale o, peggio, ancora assieme a prodotti farmaceutici vari;

chiarire se siano stati emessi verbali e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei soli trasportatori e se questi siano provvedimenti realmente legittimi;

verificare le responsabilità della dirigenza medica nonché assumere dei provvedimenti disciplinari qualora si ravvisassero inadempienze ed omissioni;

verificare se i controlli di qualità, indicati nella circolare interna all'ASP 8 siano realmente effettuati e da chi;

verificare se il personale addetto al trasporto del materiale biologico abbia ricevuto l'attività formativa adeguata per svolgere correttamente il proprio lavoro e se abbia ricevuto i dispositivi di sicurezza individuale (DPI) nonché tutti gli strumenti idonei per il corretto svolgimento delle procedure (triplici involucri, frigoriferi portatili con cavo di connessione alla batteria dell'automobile, kit di emergenza eccetera) e chiarire quali siano le reali competenze dei corrieri;

vigilare e verificare affinché la normativa venga rigorosamente rispettata in tutte le ASP della Regione». (1667)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO- FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 aprile 2013, n. 92, attua la delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 (la c.d. legge anticorruzione) in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;

il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 attua la delega contenuta al comma 35 dell'articolo 1 legge n. 190 del 2012, riordinando gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. In particolare, l'art. 41 del D.lgs. n.33/2013 medesimo testualmente recita ai primi due commi:

1. Le amministrazioni e gli enti del servizio sanitario nazionale, dei servizi sanitari regionali, ivi comprese le aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere, le agenzie e gli altri enti ed organismi pubblici che svolgono attività di programmazione e fornitura dei servizi sanitari, sono tenute all'adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

2. Le aziende sanitarie ed ospedaliere pubblicano tutte le informazioni e i dati concernenti le procedure di conferimento degli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo, nonché degli incarichi di responsabile di dipartimento e di strutture semplici e complesse, ivi compresi i bandi e gli avvisi di selezione, lo svolgimento delle relative procedure, gli atti di conferimento.

considerato che:

ai sensi dell'art.16, comma 3 del D.lgs. 39/2013, la Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche (Autorità nazionale anticorruzione - detta comunemente CIVIT) ha espresso il proprio parere sull'interpretazione e sull'applicazione del D.lgs. n.39/2013 nel settore sanitario, con Delibera n. 58/2013, ove testualmente si legge che:

1. 'la Commissione ritiene applicabile il D.lgs n.39/2013 a tutte le strutture del servizio sanitario che erogano attività assistenziali volte a garantire la tutela alla salute come diritto fondamentale dell'individuo', alla luce dell'art. 1 commi 49, 50 della legge n. 190/2012 i quali fanno espresso riferimento agli incarichi di Direttore generale, Direttore sanitario e Direttore amministrativo delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere e, più in generale, alla luce del comma 59 della stessa legge, il quale prevede che le disposizioni della legge si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co 2, del D.Lgs n. 165/2001 in cui rientrano espressamente e più in generale le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale;

2. quanto all'applicabilità alle diverse figure dirigenziali esistenti nel settore sanitario delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità previste, genericamente, per gli incarichi dirigenziali, seppur il suddetto D.lgs 39/2013 prende in considerazione solo le figure dei Direttori Generali, Sanitari e Amministrativi, la Commissione ritiene che 'l'applicabilità dell'art. 12 del citato decreto - che riguarda la incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico - deve, invece, affermarsi considerando che anche i dirigenti sanitari possono avere responsabilità di amministrazione e gestione e non solo responsabilità professionale' (art. 15 d.lgs.n.502/1992);

3. 'i dirigenti di distretto, i direttori di dipartimento e di presidio e, in generale, i direttori di strutture complesse rientrano sicuramente nel campo di applicazione della disciplina in esame';

4. '(...) per i dirigenti di strutture semplici non inserite in strutture complesse deve concludersi per la applicabilità della disciplina in esame. Per i dirigenti che dirigono strutture semplici inserite in strutture complesse la disciplina non è applicabile tranne il caso in cui, tenuto conto delle norme regolamentari e degli atti aziendali (art. 3 co 1bis e art.15 d.lgs.n. 502/1992), al dirigente di struttura semplice sia riconosciuta, anche se in misura minore, significativa autonomia gestionale e amministrativa';

ai sensi dell'art. 12 D.lgs n. 39/2013, comma 3, gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale sono incompatibili :

a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione interessata; b) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con una popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima

popolazione della medesima regione; c) con la carica di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione;

i comuni della Provincia di Siracusa che superano i 15.000 abitanti sono 9 e, in ordine di grandezza: 1) Siracusa, 2) Augusta, 3) Avola, 4) Lentini, 4) Melilli 5) Noto, 6) Pachino, 7) Rosolini, 8) Floridia, 9) Carlentini;

pertanto, i Direttori di Struttura Complessa della Asp risultano incompatibili col proprio incarico se ricoprono la carica di consiglieri regionali, di consiglieri provinciali e di consiglieri di uno dei suddetti nove comuni;

rilevato che:

nonostante l'art. 20 D.Lgs. 39/2013 preveda l'obbligo dell'interessato, all'atto del conferimento dell'incarico, di presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al suddetto decreto e l'adempimento dell'obbligo sia condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico;

nel corso dell'incarico l'interessato deve presentare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto;

nonostante entrambe le dichiarazioni siano sottoposte a obbligo di pubblicazione nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico, in attuazione delle finalità dichiarate della legge delega e cioè la prevenzione e il contrasto della corruzione e la prevenzione dei conflitti di interessi, finalità che attengono principalmente, la prima agli interventi sull'attribuzione degli incarichi e la seconda alla definizione di nuove incompatibilità e in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 (Decreto trasparenza), non sempre è agevole rinvenire ogni notizia utile al fine di attuare il principio di trasparenza stesso all'interno del sito istituzionale dell'Azienda in esame;

per sapere se:

abbiano verificato ed intendano provvedere ad eliminare ogni eventuale forma di irregolarità alla luce dei richiamati D.Lgs 39/2013 e 33/2013 in cui versino i Commissari straordinari, Direttori generali, sanitari ed amministrativi, Direttori di UOC, dirigenti di distretto, Direttori di dipartimento e di presidio e, in generale i Direttori di strutture complesse attualmente in carica nelle ASP di Siracusa e provincia;

l'Assessorato alla salute abbia verificato se tutte le ASP e A.O. abbiano provveduto ad avviare gli opportuni controlli e a rilevare l'esistenza di eventuali irregolarità;

sia possibile ottenere uno schema riepilogativo per ogni singola ASP e Azienda ospedaliera, con l'indicazione del nome, cognome, tipo di incarico, data di incarico e presentazione della dichiarazione prevista dall'art. 20 D.lgs 39/2013 alla luce del quale, 'Al comma 1 e 2 è stabilito che 1. All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto. 2. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle causa di incompatibilità di cui al presente decreto'». (1668)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
- LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, nella figura del Dirigente Generale Dott. Vincenzo Falgares, decreta quanto segue: 'In conformità ed ai sensi del D. P. Reg. 18 Gennaio 2013, n. 6, è adottato il funzionigramma del Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti nelle articolazioni di Unità Operative delle Strutture intermedie, così come riportato: Adempimenti connessi con la programmazione e l'utilizzo di fondi extraregionali (attuazione degli interventi dell'APQ per le infrastrutture stradali). Adempimenti connessi all'attuazione delle misure per interventi comunitari (POR Sicilia 2000-2006 e PO FESR Sicilia 2007-2013) e altre risorse assegnate. Adempimenti connessi all'attuazione della misura 6.01 del POR Sicilia 2000- 2006. POP 94/99 (Misura 3.6). Adempimenti connessi all'attuazione della misura 6.01 del POR Sicilia 2000-2006 Bando Strade (gestione risorse liberate). Interventi concernenti la viabilità di cui alla Legge nr. 730/86, FIO 1986 e QCS 89/93. QSN 2007/2013 attuazione del programma operativo reti e mobilità. Sono previsti adempimenti connessi con la programmazione e l'utilizzo dei fondi extraregionali e regionali per l'attuazione degli interventi inclusi nell'APQ t.s. Adempimenti connessi con l'attuazione delle misure inerenti gli interventi viari principali (Autostrade e strade nazionali), dei Programmi comunitari (POP 94/99 ex misura 3.6, POR 2000/2006 ex misura 6.01 e Risorse Liberate, PO FESR 2007/2013), ex PAR FAS 2007/2013, FAS 2000/2006 etc. QSN 2007/2013 attuazione del programma operativo reti e mobilità. Autostrade e viabilità veloce. Concessioni ed opere stradali. Rapporti con l'ANAS s.p.a. e con il Consorzio Autostrade Siciliane. Contenzioso di settore in raccordo con l'Area 2. Viabilità esterna comunale, intercomunale e provinciale. Adempimenti connessi con l'attuazione delle misure inerenti le infrastrutture viarie secondarie (strade esterne comunali, intercomunali e provinciali.), dei Programmi comunitari (POP 94/99 ex misura 3.6, POR2000/2006 ex misura 6.01 e Risorse Liberate, PO FESR 2007/2013), ex PAR FAS 2007/2013, FAS2000/2006 etc. Programmi di spesa per gli interventi viari secondari (strade esterne comunali, intercomunali e provinciali.) con fondi regionali, statali o con fondi di cui la Regione ne abbia la gestione. Piani Provinciali viabilità secondaria ex art. 1, comma 1156, L. nr. 296/2006. Contenzioso di settore in raccordo con l'Area 2.';

considerato che la classificazione e declassificazione strade ai sensi del Codice della strada D.Lgs. 285/1992, e del Regolamento di esecuzione, DPR 495/92; Gli adempimenti connessi con l'attuazione e la chiusura degli interventi viari secondari (strade esterne comunali, intercomunali e provinciali) finanziati con fondi regionali (L.R. nr. 23/69 ecc...), con fondi extraregionali (leggi n. 64/86 e n. 730/86, Convenzioni ex Agensud, art. 38 l.r. nr. 4/2003, FIO 86 e 89,FSN, QCS 89/93, ecc.), nonché degli interventi di viabilità interna e dei servizi di sottosuolo; le funzioni di promotore delle espropriazioni, in materia di strade, ai sensi del T.U. sulle espropriazioni di cui al D.P.R. 327/2001; il piano nazionale della sicurezza stradale e relativi programmi annuali di attuazione; il monitoraggio per la gestione del programma d'azione comunitario 1997/2001 e 2011/2020 per la sicurezza stradale; la definizione delle procedure programmatiche e concorsuali, sulla base degli indirizzi e degli obiettivi forniti dal centro di monitoraggio, per l'attuazione dei programmi in materia di sicurezza stradale a valere sulle risorse comunitarie, statali, regionali o di cui la Regione ne abbia la gestione; il contenzioso di settore in raccordo con l'Area 2;

per sapere se non ritengano opportuno:

adoperarsi per garantire la sicurezza dell'utenza che giornalmente corre seri pericoli nella fruizione delle strade e autostrade siciliane: tante, troppe persone hanno perso la vita nelle e a causa delle nostre strade, innumerevoli i casi di incidenti che hanno causato danni gravi a cose e persone, per colpa della nostra rete stradale che non riesce più a garantire la sicurezza degli automobilisti;

fermare queste stragi annunciate e svolgere il ruolo di controllore nei confronti di chi dovrebbe effettuare i lavori di messa in sicurezza della rete stradale siciliana, ma che a causa di scarse opere di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, mette in pericolo ogni giorno migliaia di persone che rischiano di perdere la vita in incidenti causati, appunto, dalla poca affidabilità delle nostre strade». (1672)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - PALMERI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che l'art. 13 della legge regionale n. 17 del 01.08.1990, 'Norme in materia di polizia municipale', al c.1 ha istituito nel bilancio della Regione siciliana un fondo per il miglioramento dei servizi di polizia municipale al fine di consentire un miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale e di promuovere la crescita professionale degli addetti;

preso atto che il comma 2 autorizza la Regione a concedere un contributo, determinato sulla base del corrispondente onere finanziario, ai comuni che abbiano deliberato un piano per l'efficienza dei servizi e abbiano contestualmente previsto l'erogazione, a favore degli addetti di polizia municipale che partecipino alla realizzazione del piano e svolgano le funzioni di cui all'art.5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, di una indennità pari alla parte eccedente gli importi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, e successive modificazioni ed integrazioni, relativi all'indennità di cui all'art. 10 della citata legge n. 65 del 1986,

tenuto conto che:

con successive circolari del competente Assessorato, succedutesi nel tempo, sono state regolamentate le procedure per l'accesso al contributo da parte dei Comuni interessati;

nello specifico, si prevede il 30 giugno quale termine ultimo per l'invio della documentazione con le modalità e gli atti formali previsti dalle citate circolari;

considerato che:

con legge regionale 15 maggio 2013, n.9, veniva confermato, così come per l'anno 2012, anche per il 2013, il contributo in parola nella misura di 11 milioni di euro;

solo in data 31 ottobre (con modalità che saranno oggetto di altra interrogazione specifica) la Conferenza Regione - Autonomie Locali in merito alla 'Riserva sul fondo ex art.15/4/d, contributo ai Comuni per il Fondo di miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale'. esprimeva parere favorevole sul criterio proposto dall'Assessorato, secondo il quale le Amministrazioni comunali richiedenti dovranno farsi carico di finanziare almeno il 10% del progetto;

visto che in conseguenza di ciò, ancora con legge regionale 25 novembre 2013, n. 20, lo stanziamento per il contributo in argomento viene rideterminato in 10 milioni di euro;

accertato che:

solo in data 6 dicembre scorso è stata emanata apposita circolare informativa (n.17804), alla data odierna ancora non notificata a tutti i comuni e comandi di P.M. cui la stessa è pur indirizzata, con la quale si informano gli stessi, a progetti praticamente conclusi, che per tutto quanto sopraesposto nessuna istanza è conforme e, pertanto, non può essere accettata e deve essere riproposta con le nuove modalità prevista dalla circolare stessa;

valutato che:

appare illegittima, peraltro con fonte secondaria quale quella di una circolare assessoriale, la modifica 'a tempo scaduto' delle regole di accesso al contributo di cui all'art.13 della legge regionale n. 17 del 01.08.1990;

appare evidente, da quanto sopra esposto, che i tempi e le modalità espresse risultano incompatibili per i Comuni interessati, comportando la violazione delle vigenti normative cui gli stessi sono obbligati a soggiacere in tema di bilancio, assestamenti dello stesso, tetti sulla spesa del personale, etc.;

osservato che:

l'abnorme e paradossale conseguenza sarà quella per i Comuni interessati di non poter accedere al contributo per progetti di miglioramento di fatto già espletati e la cui documentazione risultava in regola con le norme in vigore alla data prevista quale scadenza all'accesso ai contributi medesimi;

appare indubbio il grave pregiudizio che deriverebbe dall'esclusione di buona parte dei Comuni interessati, sia per gli stessi, che a fronte di prestazioni effettuate e obiettivi raggiunti, si esporrebbero a contenziosi, sia per gli operatori di Polizia Municipale, lavoratori che a fronte di servizio prestato hanno il diritto a vedere lo stesso retribuito, con le forti proteste della categoria che é facile immaginare;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto precedentemente esposto;

se non ritengano utile, necessario ed urgente revocare in autotutela la circolare dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica n.17804 del 6 dicembre 2013, con il ripristino delle condizioni d'accesso quo ante;

se non ritengano di reintegrare la somma di 11 milioni di euro, come previsto dalla legge regionale 15 maggio 2013, n. 9;

se non ritengano di istituire con urgenza un tavolo di confronto con le parti sociali per la programmazione dell'anno 2014, in modo da evitare tutte le difficoltà e i problemi incontrati». (1676)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con nota del 20 novembre 2013, la Direzione Sanitaria dell'ASP 9 di Trapani comunicava ai direttori degli istituti di pena di Trapani, Castelvetro e Favignana la decisione di sospendere, a far data dal 01/01/2014, qualsiasi erogazione di medicinali e altro materiale sanitario, procedendo al contempo alla fatturazione per i costi sostenuti per i beni sanitari già forniti;

rilevato che tra quelli già forniti e tra quelli che saranno fatturati sono presenti anche i farmaci di fascia H (destinati ai malati con patologie quali HIV ed altre gravi patologie croniche), ovvero quei farmaci in uso solamente nelle strutture ospedaliere, che non possono essere venduti dalle farmacie né prescritti dai medici di base, anche se alcuni di essi, indicati per le malattie gravi, possono essere dispensati dalle Asl anche per i cittadini non ricoverati in ospedale;

considerato che analoga vicenda era già stata esaminata dagli uffici dell'ASP (anno 2006) e risolta con una serie di note, che ribadendo la distribuzione gratuita dei farmaci H, richiamavano il D. Lgs. n. 230/99;

considerato che all'art. 1 del citato D. Lgs n 230/99 'Diritto alla salute dei detenuti e degli internati' è sancito, al comma 1, che 'I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali' e al comma 2, che 'Il Servizio sanitario nazionale assicura, in particolare, ai detenuti e agli internati: a) livelli di prestazioni analoghi a quelli garantiti ai cittadini liberi'; al comma 4 del medesimo articolo è previsto che: 'I detenuti e gli internati conservano l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale per tutte le forme di assistenza, ivi compresa quella medico-generica'; al comma 6, che 'I detenuti e gli internati sono esclusi dal sistema di compartecipazione alla spesa delle prestazioni sanitarie erogate dal Servizio sanitario nazionale';

visto che tali fattispecie dettagliatamente normate trovano riscontro operativo nell'allegato 3 alla circolare n 1157/2005 dell'Assessorato della Salute della Regione siciliana, nella quale è stabilito, tra l'altro, l'esenzione dai ticket sia sulle prestazioni sanitarie che sui farmaci nei confronti di detenuti ed internati;

visto che tali principi, riconducibili anche a più alti inderogabili diritti della persona umana tutelati dalla nostra Carta Costituzionale quanto dalla Dichiarazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo, se non osservati, esporrebbero la Regione Sicilia al richiamo di superiori organismi nazionali ed internazionali (giò ricordare che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha già condannato l'Italia per le condizioni delle carceri ritenute inumane, e sono in corso altre procedure di accertamento da parte della UE per le condizioni delle carceri italiane);

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con una nota chiarificatrice ed una circolare da parte dell'Assessorato regionale alla salute che ripristinino in favore della popolazione carceraria residente nelle Case circondariali di Trapani, Castelvetro e Favignana, l'insopprimibile diritto, autonomamente sospeso dall'ASP di Trapani, alle cure ed alle terapie farmacologiche in totale esenzione per tutti i tipi di farmaci, compresi quelli della tabella H». (1677)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che una delle prime operazioni portate avanti dall'attuale Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana è stata la riorganizzazione dell'apparato amministrativo del Dipartimento, tanto per gli uffici centrali che periferici, ovverosia Soprintendenze, Musei, Gallerie e i tanto vituperati Parchi Archeologici;

preso atto che a poco più di un mese dall'incarico, l'Assessore è intervenuta dichiarando alla stampa di 'avere scoperto una sorta di 'poltronificio' dove ogni stanza era buona per erigerla a museo e piazzarci un dirigente. Così è nata la maxi riforma della struttura (...). Il piano attende solo il sì della Giunta, ma il riordino dei beni culturali, struttura elefantina che conta 3600 dipendenti, di cui 400 dirigenti, è di certo una priorità del governo Crocetta' (Giornale di Sicilia, 12 maggio 2013);

accertato che il sì della Giunta regionale al piano di riordino messo a punto dall'Assessore e dal Dirigente Generale è arrivato il 27 giugno (Deliberazione n. 216), per poi essere ritirato l'11 luglio su richiesta del presidente Crocetta (Deliberazione n.253) per 'approfondimenti in ordine al sistema dei parchi archeologici', ed essere nuovamente e definitivamente varato il 17 luglio con la deliberazione n. 260;

tenuto conto che:

al termine dell'iter procedimentale, l'Assessore ha dichiarato che 'con il nuovo assetto organizzativo e la riduzione del 20 per cento delle indennità dei dirigenti, l'Assessorato punta a risparmiare 500mila euro' (Giornale di Sicilia, 1 settembre);

il 4 novembre scorso, la riforma ha preso il via in un'ottica di dichiarata efficienza e riduzione della spesa tra Parchi archeologici che uscivano dalla porta e rientravano dalla finestra e spending review che esiste solo nelle dichiarazioni di principio rilasciate dall'Assessore;

visto che:

siamo in tempi di bilanci e previsioni di spesa, partiamo dal risparmio:

la struttura precedente era composta da 372 tra aree, servizi e unità operative che la riforma ha ridotto a 335 compresi 18 parchi archeologici che dovranno essere istituiti nei prossimi mesi;

al termine del riordino, costato dieci mesi di proroghe, rinnovi, reggenze, incerto funzionamento degli uffici scaduti il 31 dicembre 2012 e la proroga dei contratti di tutti i dirigenti a tariffa piena, cioè senza la riduzione del 20% delle indennità imposta dalla Giunta regionale con la delibera n. 487 del 18 dicembre 2012, la struttura costerà 24.427,60euro in meno rispetto alla precedente organizzazione (3.822.742,00 invece di 3.847.169,60);

il risparmio non è dunque di 500mila euro come dichiarato dall'Assessore ma di soli 24mila euro;

valutato che al mancato risparmio, che costituiva preciso dovere imposto dalla Giunta regionale della quale ancora non faceva parte l'attuale, assessore si aggiungerà il costo dell'indennità di garanzia contrattuale che dovrà essere comunque versata a quei dirigenti che non si sono visti rinnovare l'incarico o conferirne uno equivalente;

preso atto che:

mentre in Sicilia si riorganizzava il Dipartimento dei Beni Culturali, il Ministro ai Beni e attività culturali Bray portava a casa la legge 112/2013 'Valore Cultura' che, tra l'altro, avvia un sistema di riassegnazione delle entrate provenienti dalle biglietterie proprio per garantire la regolare apertura al pubblico di Musei, Gallerie e Parchi archeologici;

nella Regione siciliana, che ha autonomia anche nella predisposizione del bilancio e nella programmazione della spesa, Musei, Gallerie, Parchi e aree archeologiche sono in continuo debito d'ossigeno e fanno i 'conti della serva' per tentare di garantire le aperture nei giorni di festa, e non solo;

considerato che basterebbe una legge di un solo articolo che recepisca almeno l'art. 3 del D.L. n. 91 del 2013, convertito con l'anzidetta L. 112/2013, per fare ritornare ai nostri siti culturali i proventi delle stesse biglietterie, mettendo fine o riducendo sensibilmente l'orrendo spettacolo di cancelli chiusi che offriamo all'incredulo turista. Un solo articolo, infatti, basterebbe anche a rendere inutile l'istituzione di quasi tutti i Parchi archeologici di Sicilia, riducendoli a quelli strettamente necessari per caratteristiche, dimensioni e importanza (Agrigento, Siracusa ed Eolie);

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

se siano in grado di dimostrare che la riforma e il riordino della struttura dipartimentale dei beni culturali abbia portato effettivamente a questo risparmio di 500mila euro, come più volte strombazzato ai quattro venti;

a quanto, invece, ammonti effettivamente il risparmio ottenuto e come si sia deciso di impiegarlo all'interno dello stesso Assessorato;

se siano state riconosciute agli aventi diritto le indennità di garanzia contrattuale e segnatamente a quei dirigenti che non abbiano avuto rinnovato l'incarico, oppure non ne abbiano avuto neppure uno equivalente e, soprattutto, a quanto ammonti il costo relativo alle indennità di garanzia contrattuale». (1678)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale della Regione del 4 ottobre 2013 è stata pubblicata la graduatoria definitiva per la selezione e finanziamento delle istanze di realizzazione di nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriali della Sicilia, da finanziare a valere sulle risorse del PO FESR 2007/2013 destinate al Piano di salvaguardia-obiettivo operativo 5.1.2.;

il Decreto del 25 luglio 2013 pone al 21° posto la riqualificazione del centro sociale e servizi consultivi del nucleo industriale M. di Lentini - Centro fieristico e borsa merci - per un importo di 8.480.000 euro;

preso atto che la disponibilità finanziaria per la graduatoria definitiva dei progetti ammessi e finanziabili di cui al bando approvato con D.D.G. 3102 del 18 luglio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 39 del 16 settembre 2001, è pari a 46.345.099,31 euro;

accertato che i progetti inseriti nel decreto sono finanziabili fino al raggiungimento della dotazione finanziaria disponibile, come detto pari a 46.345.099, 31 euro del citato Piano di salvaguardia e, pertanto, fino all'intervento contrassegnato dal numero progressivo 21;

tenuto conto che i progetti ammessi a finanziamento sono 25 e che l'importo totale dei medesimi è pari a 67.948.342,82 euro;

visto che sei progetti, nonostante siano stati giudicati idonei, non potranno essere finanziati per carenza di disponibilità da parte dell'Assessorato;

valutato che i progetti potrebbero essere finanziati incrementando di ulteriori 20 milioni le somme già assegnate per il citato Piano di salvaguardia;

preso atto che tutti i progetti sono forniti di tutte le autorizzazioni previste dalla legge e che quindi i lavori potrebbero iniziare nel breve volgere di qualche mese;

considerato che i progetti sono distribuiti in maniera reticolare in tutto il territorio della Regione,

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano urgente e indispensabile incrementare di ulteriori 20 milioni di euro il capitolo relativo al finanziamento delle istanze di realizzazione di nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale della Sicilia, da finanziarsi a valere sulle risorse PO FESR 2007/2013». (1679)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che il Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni culturali del competente Assessorato ha provveduto a revocare il Soprintendente di Siracusa;

preso atto che tale provvedimento è stato assunto in seguito a una serie di polemiche sorte in relazione alla mancata istituzione dei parchi archeologici di Siracusa: Eloro e Villa Romana del Tellerò, Lentini;

accertato che con nota 13145 del 10 ottobre 2013, il Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Siracusa fornisce, come riconosciuto dal Dirigente generale, ampi e documentati elementi a supporto della legittimità degli atti che lo stesso Soprintendente ha emesso in ordine al contenuto della presente interrogazione;

tenuto conto che il Dirigente generale riconosce che colpevolmente ha riscontrato solo in data 29 novembre 2013 la citata nota protocollo 13145 del 10 ottobre 2013 nonostante fosse stato lo stesso Dirigente a richiedere con nota protocollo 46401 del 4 ottobre 2013 dettagliata relazione al Soprintendente e il contestuale ritiro degli atti, presumibilmente si deve ritenere di istituzione dei parchi archeologici di Siracusa;

visto che il Dirigente generale riconosce che 'in nessun caso si è inteso contestarle, né si intende, alcun comportamento o azione, ma semmai richiamare i profili che si ritengono corretti';

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e, in modo particolare, della nota protocollo 55744 del 29 novembre 2013 inviata al Soprintendente di Siracusa;

alla luce di questa ulteriore nota, non sia lecito conoscere quali siano stati i motivi che hanno portato codesto Assessorato a rimuovere dal ruolo di Soprintendente per i beni culturali e ambientali di Siracusa il dott. Orazio Micali». (1680)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con decreto n. 58 del Direttore Generale del MIUR e Decreto ministeriale 10/09/2010 n. 249, modificato dal Decreto ministeriale del 25 marzo 2013 sono stati istituiti i Percorsi Abilitanti Speciali (PAS);

l'art. 1, comma 1, del Decreto Dipartimentale n. 45 del 22 novembre 2013 - Organizzazione Pas - dispone che, gli Atenei e le Istituzioni dell'alta Formazione artistica, musicale e coreutica istituiscono, ai sensi dell'art. 15 commi 1 ter e 16 bis del DM 249/10, i percorsi speciali abilitanti';

preso atto che l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, con nota dell'11 dicembre 2013, ha provveduto a pubblicare gli elenchi provvisori dei candidati aventi/non aventi i requisiti per l'accesso ai PAS per la Regione Sicilia;

tenuto conto che è compito dell'Ufficio scolastico regionale, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del citato Decreto Dipartimentale n. 45 del 22 novembre 2013 - Organizzazione Pas - trasmettere l'elenco degli ammessi ai Corsi agli Atenei e alle Istituzioni A.F.A.M., 'che provvedono, d'intesa coi Direttori regionali, ad assegnare i candidati alle varie sedi individuate nei rispettivi territori per l'attivazione dei corsi';

visto che:

dal Verbale del Consiglio del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, redatto in data 18 ottobre 2013, con all'O.d.g. l'attivazione dei Corsi PAS, si evince a chiare lettere una difficoltà ad attivare i Corsi, nonostante la disponibilità del Consiglio, a causa di evidenti problemi logistici e di bilancio dell'Ateneo catanese;

i predetti corsi, secondo le disposizioni, sarebbero dovuti iniziare, preferibilmente, entro la seconda metà del mese di dicembre 2013;

ad oggi, nonostante alcune dichiarazioni rassicuranti, non vi sono impegni precisi nemmeno da parte degli Atenei di Messina e Palermo;

considerato che:

la mancata attivazione dei corsi PAS da parte dell'Università di Catania penalizzerebbe in modo marcato i docenti della Sicilia orientale, e in modo particolare i residenti nelle province di Siracusa e Ragusa;

la poca chiarezza in merito alle sedi che ospiteranno i corsi PAS in Sicilia desta non poche preoccupazioni tra i docenti della Regione siciliana;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano utile e necessario attivarsi tempestivamente in modo da sciogliere ogni dubbio in merito, evitando di incorrere in possibili ritardi nell'attivazione dei Corsi PAS in Sicilia;

se valutino la possibilità, in fase di approvazione del bilancio regionale, di destinare dei fondi agli Atenei siciliani in difficoltà, affinché possano predisporre i corsi PAS secondo la loro volontà già ampiamente manifestata». (1681)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

risulterebbe in essere un provvedimento, a firma del Dirigente generale dell'Assessorato regionale dei beni culturali, con il quale si dispone la chiusura dei siti archeologici, monumentali e museali siciliani nei giorni festivi;

preso atto che detto provvedimento sarebbe stato determinato dalla mancata programmazione, da parte delle Soprintendenze siciliane, dei turni festivi di lavoro del personale dipendente;

visto che il provvedimento, oltre ad ostacolare la naturale vocazione turistica dei siti, arrecherebbe un danno economico considerevole, ancorché inestimabile, per l'intero territorio siciliano;

considerato che, oltre al grave danno economico ed occupazionale, una decisione di questo tipo porterebbe con sé, indubbiamente, un danno irreparabile all'immagine della nostra Isola;

tenuto che allo stesso tempo non si può non tenere conto della situazione di gravissima difficoltà in cui si è venuto a trovare il Dirigente generale in quanto impossibilitato ad operare diversamente a causa della mancata comunicazione, da parte delle Soprintendenze, della programmazione mensile ed annuale dei turni festivi di lavoro del personale dipendente;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

siano nelle condizioni di valutare il danno che tale provvedimento possa provocare, in termini economici ed occupazionali;

se non ritengano necessario ed urgente revocare il provvedimento citato in modo da tranquillizzare tutti gli operatori turistici che svolgono la loro attività in Sicilia;

se non ritengano utile e urgente invitare le Soprintendenze siciliane a predisporre e comunicare la programmazione dei turni di lavoro del personale dipendente, in tempi rapidissimi, pena la rimozione dall'incarico degli attuali dirigenti apicali». (1682)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Piano Nazionale di Formazione per operatori sociosanitari per la lotta alle infezioni da HIV è stato approvato nel dicembre del 1989 dalla Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS e dal Ministero della Sanità;

il piano intendeva rispondere a quella che nei primi anni ottanta veniva considerata una vera e propria emergenza epidemica;

tra gli strumenti individuati per contrastare l'epidemia, la prevenzione era, ed è ancora, lo strumento più efficace per ridurre la diffusione dell'infezione da HIV;

la formazione degli operatori coinvolti nella lotta all'AIDS - come indicato anche nelle Linee guida per le Regioni e le Province autonome per l'attuazione dei programmi di formazione - rappresenta una condizione indispensabile per la lotta alla malattia;

la Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione avvalendosi, tra l'altro, di un comitato esecutivo che funge da organo di verifica della realizzazione delle attività programmate e dei risultati raggiunti;

considerato che:

tra gli obiettivi generali della Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS sono indicati quelli volti a ridurre l'incidenza della infezione da HIV attraverso la promozione di attività finalizzate al miglioramento delle conoscenze e delle capacità professionali proprie degli operatori coinvolti nei reparti AIDS;

l'incalzante progredire delle conoscenze sui vari aspetti dell'infezione rende problematico per il personale sanitario adeguarsi allo sviluppo delle conoscenze mentre alcune caratteristiche della malattia rendono importante l'acquisizione da parte del personale sanitario di conoscenze e capacità in ambiti diversi da quelli più strettamente clinici ed assistenziali;

le conoscenze di carattere epidemiologico, psico-sociale ed educativo costituiscono un patrimonio che ogni operatore dovrebbe possedere per svolgere al meglio le attività di prevenzione;

in tutte le Regioni italiane si sono svolti regolarmente, nel periodo 2008-2012, i corsi di formazione ed aggiornamento per il personale sulle malattie infettive regolarmente finanziati mediante le quote del Fondo sanitario nazionale;

solo in Sicilia, ad oggi, a fronte di ingenti stanziamenti, tali corsi, non si sono tenuti;

per sapere:

come mai solo in Sicilia non siano stati avviati i corsi di formazione ed aggiornamento degli operatori coinvolti nella lotta all'AIDS;

quale sia stata la destinazione dello stanziamento nazionale erogato e mai speso, dal momento che la stragrande maggioranza degli operatori vuol fare ricorso a procedura giudiziaria per danno, professionale ed economico;

quali azioni intendano intraprendere al fine di istituire immediatamente i corsi di formazione.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con lettera n. prot. 14961/2014 è stata fatta richiesta ai lavoratori ASU di esibire modello ISEE al servizio IX del Dipartimento regionale del lavoro;

rilevato che:

il dirigente generale, dr.ssa A. Corsello, a una richiesta sindacale di chiarimenti ha risposto che in base all'art. 8 del D.lgs. 468 del 1997 e all'art. 4 del D.lgs 81 del 2000 nessun rapporto di lavoro verrebbe instaurato dai soggetti utilizzati in attività socialmente utili e che in base alle vigenti disposizioni di legge, confermate dalle linee guida della Conferenza unificata Stato-Regioni del dicembre 2013, per mantenere lo stato di disoccupazione devono possedere un reddito non superiore a euro 8.000 annui;

considerato che:

nessuna legge in vigore obbliga a tale arbitraria richiesta;

le conseguenze sociali di questo atto amministrativo sarebbero gravissime;

per conoscere se non valuti l'opportunità della immediata revoca della richiesta di cui alla lettera prot. n. 14961/2014 a firma del Dirigente generale dr.ssa Anna Rosa Corsello». (165)

PANEPINTO - RAIA - MAGGIO - ALLORO - MILAZZO A.

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

un grave pericolo si profila per le comunità di Gela, Butera, Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento a causa del progetto presentato dalla *Mediterranean Wind off shore* relativo alla realizzazione del parco eolico *off shore*, presso il comune di Butera, a due/tre miglia marine dalla costa del golfo di Gela;

il parco eolico è composto da 38 pali dell'altezza di 140 metri circa dal livello del mare, ed è il primo di tre progetti che, partendo da Gela, arrivano fino ad Agrigento per un totale di 309 pali che renderanno l'area irrecognoscibile rispetto alla realtà odierna;

la realizzazione del parco comprometterebbe in modo irreversibile le aspettative di sviluppo economico legate alla profonda vocazione turistica del territorio interessato grazie alle peculiari caratteristiche qualitative del mare, delle spiagge e delle testimonianze storico-artistiche;

numerose sono infatti le iniziative imprenditoriali in corso che eleveranno la ricettività alberghiera ad oltre 7.000 posti letto e i livelli occupazionali di oltre 1.000 addetti, escluso l'indotto;

L'Assessorato regionale beni culturali ha inserito il tratto di costa in questione nel Piano Regionale Paesistico con livello massimo di tutela, così da non permettere la realizzazione di qualsivoglia opera, anche modificativa dell'esistente;

riguardo alla incidenza sui beni archeologici, la eventuale realizzazione dei Parchi Eolici causerà conseguenze disastrose sul ricchissimo patrimonio archeologico che il Golfo di Gela rappresenta e conserva nei propri fondali;

il golfo di Gela è un IBA (*Important Birds Area*), identificato con il numero 166 per l'Italia, sottoposto a tutela dalla Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' che vieta le attività industriali nei luoghi interessati dal passaggio di avifauna migratoria;

la rotta migratoria degli uccelli acquatici transita lungo le coste marine della Sicilia meridionale ed attraversa il Golfo di Gela in due punti;

sempre in applicazione della stessa direttiva, il 40% dell'area è stata individuata come ZPS (Zona di Protezione Speciale ITA 050012), ed una parte di essa si estende sul mare;

il decreto 10 settembre 2003, contenente 'Direttive per l'emissione dei provvedimenti relativi ai progetti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento', vieta l'installazione di impianti eolici *off - shore* nei corridoi migratori di specie aviarie selvatiche o protette;

è possibile affermare che anche incidenti casuali su una rotta migratoria come il Golfo di Gela e la sua pianura, porterebbero le numerose specie di uccelli in transito ad un sicuro declino in Europa;

il comune di Licata è un notevole centro marinaro, con una flotta di poco più di 120 imbarcazioni pescherecce per un totale di 400 occupati diretti, oltre all'indotto delle attività di rivendita, del trasporto e dell'ittico conserviero;

i suddetti parchi eolici abbisognano di una superficie di oltre 100 Km quadrati ricadenti proprio nell'area di pesca, e pertanto le prevedibili conseguenze per il settore saranno tutte negative;

CONSIDERATO che:

sul piano strettamente energetico, le criticità ad oggi esistenti nel sistema regionale, con bassa qualità del servizio e profilo di tensione elettrica poco stabile, renderebbero complicata l'immissione in rete di energia proveniente da eolico, le cui caratteristiche di discontinuità mal si conciliano con i target di affidabilità e sicurezza della rete stessa;

l'energia elettrica che la Sicilia produce è ben superiore rispetto a quella che consuma e l'elettrodotto è già al suo massimo consentito e non permette ulteriori sovraccarichi;

vi è il fondato rischio che la realizzazione dei tre parchi eolici non servirebbe a nulla perché non sarebbe possibile immettere la energia prodotta in rete per le carenze sopra evidenziate, alla pari di quanto già accade per altri analoghi impianti;

per opporsi alla realizzazione di questi tre parchi eolici si è formato un Coordinamento composto dai comuni di Agrigento, Palma di Montechiaro, Licata, Butera, e Gela oltre che dalle province regionali di Agrigento e Caltanissetta che insieme rappresentano una popolazione residente di ben 729.530 unità, nonché un tratto costiero, tra i più pregevoli della Sicilia, di circa 80 chilometri di spiagge e dune, che verrebbe totalmente deturpato dalla realizzazione dei suddetti parchi,

impegna il Presidente della Regione

ad adottare tutte le opportune e necessarie iniziative, anche nei confronti del Governo nazionale, al fine di scongiurare la realizzazione dei suddetti tre parchi eolici off-shore nel Golfo di Gela, uno di quali si trova in avanzata fase istruttoria». (281)

ARANCIO - GUCCIARDI - ALLORO - BARBAGALLO - CIRONE - CRACOLICI - DIGIACOMO -
FERRANDELLI - LACCOTO - LUPO - MAGGIO - MARZIANO - MILAZZO A.
- PANARELLO - PANEPINTO - RAIA - RINALDI - VULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in provincia di Siracusa insistono tre sedi dell'Ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate, e precisamente la sede centrale di Siracusa e le sedi di Noto e Lentini;

CONSIDERATO che le disposizioni della 'spending review' hanno previsto un piano di revisione dell'assetto organizzativo degli uffici territoriali allo scopo di 'razionalizzare l'impiego del personale in funzione della effettiva richiesta di servizi da parte dell'utenza e di economizzare i costi di gestione delle strutture interessate';

TENUTO CONTO che in attuazione di tale piano, è stata disposta la soppressione di numerosi uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate e nel territorio di Siracusa già lo scorso 13 luglio è stata chiusa la sede di Augusta;

VISTO che è stato notificato il provvedimento di chiusura della sede di Lentini a far data dal 1° ottobre 2014;

CONSIDERATO altresì che l'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Lentini abbraccia un bacino di utenza stimato intorno a centomila unità costituito anche da cittadini dei comuni limitrofi della provincia di Catania;

ATTESO che alla luce dei risultati di bilancio e degli obiettivi raggiunti, l'operato dell'ufficio di Lentini è indicatore di efficienza professionale e di funzionalità logistica della struttura (così come da prospetto allegato);

RILEVATO che i costi di mantenimento della sede di Lentini sono quantificati in un costo annuo pari a euro 134.718,45 con un impegno mensile di euro 11.226,54 comprensivo di tutte le spese, che vedrebbe tra l'altro, a seguito di un accordo con il locatore, un abbattimento del 15% sulle spese di locazione,

impegna il Governo della Regione

alla luce di quanto sopra esposto, ad adottare iniziative urgenti per scongiurare la chiusura dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Lentini, che solo in apparenza determinerebbe un risparmio in ottemperanza all'applicazione della 'spending review', ma in realtà, ingolfando la sede centrale di Siracusa, diminuirebbe nel complesso la capacità di accertamento fiscale con gravi ricadute in termini economici, oltre a disagi notevoli per la collettività, per i professionisti e per tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio». (282)

BANDIERA - FALCONE - ASSENZA - POGLIESE - FIGUCCIA

«L'Assemblea regionale siciliana

AL FINE di conoscere e valutare le eventuali inefficienze e sprechi in materia di formazione professionale e garantire la trasparenza delle procedure poste in essere, come previsto dalla legge regionale n. 24 del 1976, recante 'Addestramento professionale dei lavoratori',

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., per la durata di mesi tre, una Commissione d'indagine e di studio al fine di consentire all'Assemblea regionale di acquisire gli elementi necessari di conoscenza delle attività poste in essere dal dipartimento regionale Istruzione e formazione professionale in materia di formazione professionale, in relazione a quanto previsto dalla legge regionale n. 24 del 1976, dai dispositivi di programmazione e amministrativi relativi all'istruzione e formazione professionale, dagli Avvisi 19 e 20 del 2011 e dal cosiddetto 'Piano Giovani'; e dal Dipartimento regionale Lavoro, impiego, orientamento, servizi e attività formative, a valere sugli Avvisi 1 e 2 del 2010. La Commissione dovrà assumere tutti gli elementi utili a verificare l'efficacia, l'efficienza e il buon andamento dell'azione amministrativa, con particolare riferimento:

- 1) alla continuità nell'erogazione del servizio pubblico;
- 2) alla garanzia di cui all'art. 2 della legge regionale n. 25 del 1993 e s.m.i.;

3) all'ammontare ed alla legittimità delle compensazioni operate a valere sui progetti comunitari affidati nell'ambito dell'Avviso 20 del 2011, per il recupero di precedenti integrazioni;

4) all'entità delle risorse impegnate in riferimento ai programmi comunitari e ai fondi trasferiti dallo Stato;

5) alla valutazione di eventuali inefficienze e sprechi, a partire dalla ricognizione sulle modalità di finanziamento degli enti, accertando anche la regolarità dei rapporti contrattuali in essere, a partire dal periodo che va dal 2008 al 2013, del personale docente, tecnico e amministrativo, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato». (283)

FALCONE - FIGUCCIA - POGLIESE - ASSENZA - BANDIERA - SAVONA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la formazione professionale, materia di rango costituzionale e statutaria, in Sicilia risulta disciplinata esclusivamente dalla L.R. n. 24/1976 e s.m.i., nonché, per quanto attiene ai principi guida della detta competenza regionale normativa in materia, dalla legge quadro n. 845/1978 e che, per effetto del riassetto organizzativo degli uffici dell'Amministrazione regionale di cui alla L.R. n. 19/2008, la competenza in materia di Formazione Professionale è transitata dall'Assessorato regionale lavoro all'Assessorato regionale istruzione e formazione professionale;

la L.R. n. 24/76 e s.m.i. detta apposite inderogabili prescrizioni per lo svolgimento in regime di convenzione dell'attività di formazione professionale - espletata per il tramite degli enti strumentali di cui all'art. 4 - ai fini del conseguimento di valido attestato di qualifica professionale utile all'avviamento al lavoro e valido anche ai sensi del D.A. 3/2/92 e della L.R. n. 12/91 in favore dei giovani disoccupati, soggetti svantaggiati - disabili, minori in obbligo formativo, soggetti fuoriusciti dal sistema lavorativo anche in relazione all'età non più giovane ed al contestuale innalzamento della soglia pensionistica per il loro reinserimento nel tessuto produttivo dell'Isola;

VISTO che in ossequio agli articoli 3, 4, 9, 33, 35 e 38 della Costituzione la Regione siciliana è obbligata a rendere tale servizio;

RITENUTO che:

il tenore letterale dell'art 5, comma 1, della L.R. n. 24/76 che impone all'Assessore competente l'obbligo di emanare annualmente il piano dell'offerta formativa e quello dell'art. 34 della L.R. n. 15/2004 che fissa al 30 novembre di ogni anno il termine per l'emanazione, escludono la sussistenza di qualsivoglia margine di discrezionalità entro il quale la Regione possa determinarsi se far luogo o meno all'emanazione del predetto piano;

il secondo comma dell'art 5 della L.R. n. 24/76, in aggiunta al piano annuale imposto normativamente dal comma 1 del richiamato art. 5, riconosce in capo alla Regione la facoltà di approvazione anche di piani pluriennali finanziati con fondi comunitari e formulati secondo le procedure previste per l'erogazione dei fondi comunitari;

CONSIDERATO che:

la reiterata elusione e violazione della L. R. n. 24/76 e, per essa, la mancata approvazione del piano annuale dell'offerta formativa negli anni 2012 e 2013, ha comportato l'omessa erogazione del servizio di formazione professionale in danno dei beneficiari-utenti non rientranti nelle categorie tipizzate nell'avviso pubblico n. 20/2011 e nel D.D.G. n. 5021/2013, e ha comportato, per le ragioni anzidette, la infruttuosa esplicazione delle attività programmate nei predetti provvedimenti, stante la verosimile mancata validità del titolo conseguito e/o da conseguire ai fini dell'acquisizione della qualifica professionale e della sua valutazione ai sensi del D.A. n. 3/2/1992 e della L.R. n. 12/91;

la reiterata elusione e violazione della L. R. n. 24/76 e la mancata approvazione del piano annuale dell'offerta formativa negli anni 2012 e 2013 ha determinato, a danno degli operatori tutti - iscritti all'albo istituito ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 24/76 - la lesione di tutte le posizioni giuridiche tutelate dalla L.R. n. 24/76 e s.m.i. e, non ultima, la garanzia legale della continuità lavorativa e retributiva contemplata nell'art. 2 della L.R. n. 25/93, con conseguenti multipli licenziamenti e/o collocazione in cassa integrazione in deroga consumati in danno della categoria;

tutto ciò premesso e considerato, stante la tipizzazione della formazione professionale in quanto servizio pubblico soggetto alla regola della doverosità e della obbligatorietà che impone all'amministrazione l'obbligo giuridico di provvedere,

impegna il Governo della Regione

alla predisposizione immediata di tutti gli adempimenti propedeutici all'adozione del PROF per il 2014 e 2015, obbligatoriamente prescritti dalla normativa legislativa e regolamentare e alla conseguente emanazione del piano dell'offerta formativa 2014 e 2015 ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 24/76 e s. m. i. previo parere obbligatorio della Commissione regionale per l'impiego». (284)

ZAFARANA - CIANCIO - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - CANCELLERI - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO